

Diventa più concreta l'immagine dei 112 missili Cruise, cresce l'allarme nella popolazione

# La gente dice: Comiso già cambia

La vigilanza militare si è estesa, aerei ed elicotteri hanno intensificato i voli - «Tutto come prima? Tutto diverso, e siamo solo agli inizi» - Dibattiti che riflettono dubbi e interrogativi - Il comitato per la pace ottiene nuove adesioni - Il sindaco è «combattuto»

**Dal nostro inviato**

COMISO — Una per una, tutte le «assicurazioni» che il ministro della Difesa aveva rivolto durante l'estate alle popolazioni del Ragusano, vengono passate ora ad un setaccio strettissimo. Perduta la sua efficacia propagandistica, l'immagine refrain di Lagorio — i 112 Cruise di Comiso saranno «agli nei paglioli» — mette ormai soltanto paura. E la sua vita — tempo di giovedì scorso — giustificata come indispensabile scalo tecnico, a conti fatti un comizio volante alla presenza di numerosi giornalisti — non ha contribuito a calmare le acque: ha invece alimentato le preoccupazioni, moltiplicando interrogativi e congetture. Riflettono a Comiso: se le squadriglie Cruise abbandonano la base e si sparpaglieranno nel territorio, non sarà l'intera Sicilia a diventare il «pagliolo» di cui parla Lagorio, cioè un gigantesco bersaglio militare esposto alle rappresaglie nemiche?

Raccogliamo la prima secca smentita ad un passaggio-chiave del ragionamento di Lagorio, volto a giustificare l'installazione a Comiso della più grande base nucleare d'Europa, proprio fra le vigne che cingono di verde il vecchio aeroporto «Vincenzo Magliocco». Qui, sabato pomeriggio al tramonto, due contadini protestano: «Abbiamo vissuto e lavorato in pace da trent'anni. Apena venuto il ministro della Difesa ci hanno perquisiti per paura di un attentato. E siamo appena agli inizi. Hanno un bel dire che resterà tutto come prima».

In paese ormai se ne sono accorti tutti. La vigilanza militare, all'interno e all'esterno del perimetro che delimita i duecento ettari considerati idonei, cresce giorno per giorno, potenziato il contingente dei carabinieri — «quando mai s'era visto il maresciallo al Magliocco», commentano i comisani — rafforzato il presidio degli agenti in borghese, reso più spesso il filtro anti-curiosità.

In assenza di informazioni credibili, i comisani sono sempre più attenti a quel che accade giorno per giorno. Si accorgono che i cieli ibei vengono battuti con sempre maggiore regolarità da aerei ed elicotteri militari che volteggiano in prossimità della base. Salvatore Catalano, sindaco socialista di Comiso, giovedì poche ore prima che Lagorio si recasse al Magliocco in gran segreto, ci aveva confidato: «Da qualche settimana a questa parte vedo circolare in paese persone sconosciute. Moltissimi stranieri, fatte di tutti i colori». Due ore dopo il ministro avrebbe negato questa notizia.

Dubbi e paure, sfiducia nei decaloghi compilati dagli esperti del ministero, progressivo superamento del fatalistico «hanno già deciso e lo faranno», combattività e voglia di partecipare fino in fondo: a Comiso, in assenza di iniziative ufficiali delle sezioni socialiste, giovedì scorso, questi stati d'animo, questi dubbi si riversano nei dibattiti promossi dalla sezione comunista. È un osservatorio che arricchisce il quadro di queste giornate.

Per esempio, Salvatore Zago, segretario della sezione, nota che il miraggio dei dollari, come contropartita per la servitù militare, sta perdendo fedeltà: «I commercianti», dice Zago — hanno preso coscienza che la base nucleare sarà autosufficiente e gli americani non compreranno nulla da noi. C'è il precedente della base NATO di Sigonella: i fanno venire anche il gelato dagli Stati Uniti. Ascoltiamo interventi come questo: «Sono cattolico e non faccio politica, ma i missili in Sicilia non li voglio. Nel mio ambiente sociale c'è ancora gente che prende per buone le dichiarazioni che piovono dall'alto. E questo mi fa rabbia».

Domenica scorsa, da Comiso, le iniziative del PCI si sono irradiate in tutto il Ragusano. «Si vede quanto fosse assurda l'accusa — commenta a tale proposito Giacomo Cagnes, presidente del Comitato provinciale per la pace e il disarmo — che un partito da solo, e per conto proprio, scatenasse questo movimento». E l'elenco delle forze che hanno dato la loro adesione al Comitato (attualmente è provvisorio — spiega Cagnes — ed ha la funzione di costituire per la pace) offre la misura di un movimento che «concretamente è più ampio delle compagini che lo rappresentano». In questa lista, questi stati d'animo, questi dubbi si riversano nei dibattiti promossi dalla sezione comunista. È un osservatorio che arricchisce il quadro di queste giornate.

## LETTERE all'UNITÀ

**Non modello standard bensì spinta ad agire a smuovere le coscienze**

**Cara Unità.**

Dobbiamo chiederci come sia possibile far risorgere, in Italia, un movimento per la pace, una grande mobilitazione capace di aggregare un vasto schieramento di persone e di incidere, in senso positivo, sugli orientamenti del nostro governo. Dobbiamo individuare, in modo originale e diverso anche da zona a zona, come suscitare questo grande suscitato di coscienze e di volontà.

La politica aggressiva di Reagan ed i suoi sconsiderati piani di riarmo nucleare e di super-potenza atomica mi sembra che finora — tutto sommato — abbiano trovato eccessiva «comprensione» e troppi giustificazionismi. Avrei voluto che anche la posizione del nostro partito, negli interventi alle commissioni Difesa ed Esteri del Senato e della Camera, si «conteneste» un po' meno di affermazioni verbali che di fatti che contano: e se i «Cruise» a Comiso vanno avanti, e se la bomba N si fabbrica, con ovvia destinazione europea, non c'è fine disputa intellettuale o esegesi di comodo che conti alcunché.

È grave che il governo abbia approfittato del periodo pre-ferragosto per rendere note decisioni prese da tempo con la certezza che ogni protesta sarebbe stata ben più flebile di quella che si sarebbe avuta in altro periodo: già questo non rivela una cattiva coscienza.

L'opinione pubblica va scossa con la forza degli argomenti e che rifletta sull'esclusivo del Golfo della Sirte, che avrebbe consolidato i muscoli USA!

Certo è che dobbiamo operare liberi da schematismi settari e da visioni manichee, e quindi saper considerare le responsabilità che all'aggravarsi della situazione internazionale hanno arrecato le invasioni dell'Afghanistan, ed in genere la politica «espansionistica» di Mosca (gli esecutori socialisti non mancano). La coerenza, ma soprattutto la credibilità della nostra posizione discendono proprio dalla linearità delle posizioni che abbiamo come PCI sempre assunto, saldamente ancorati all'affermazione dei grandi principi della pace e dell'autodeterminazione dei popoli.

La storia dimostra che si può influire sulle scelte dei potenti e deviarne le propositi, facendoli fallire nella loro bellicosità.

Un movimento per la pace, allora. Ritengo che, per il ruolo istituzionale che i Comunisti hanno, si possa realizzare a questo livello di base del governo locale, la giusta azione di riferimento e di aggregazione necessaria per rivitalizzare un «movimento per la pace» che passi attraverso vari momenti: organizzazione di dibattiti pubblici per sensibilizzare; sedute aperte delle assemblee elettive; creazione di forme organizzative permanenti. In ogni caso, la vera indicazione generale non è la proposizione di un modello standard bensì una spinta ad agire, a lavorare, a mobilitarsi, a fare esperienze, a smuovere le coscienze.

**RENZO BARDELLI**  
(Torino)

**Consigli di classe di 25 minuti (per scioperare gratis)**

**Cara Unità.**

mi ha molto meravigliato l'ultima proposizione della risposta da te fornita al compagno Anzalone di Milano il giorno 3-9 proposito del pagamento delle ore di sciopero ai lavoratori polacchi.

Mi vengono in mente quei nostri sindacalisti «autonomi» di cui una, in sede di assemblea dei docenti, ha proposto che le riunioni dei Consigli di classe nella scuola prevedessero una durata di 25 minuti: così in caso di sciopero l'amministrazione non avrebbe potuto decurtare lo stipendio in quanto l'astensione dal lavoro sarebbe stata inferiore alla metà di un'ora.

Io, purtroppo, ho dovuto leggere tra le righe dell'Unità di questa consuetudine polacca di pagare il salario anche quando si è in sciopero e ritengo che questo modo di presentare i fatti sia altamente nocivo alla classe operaia italiana.

**PALMERINO GIACOMUCCI**  
(Serni - Chieti)

**Chi ha scioperato tanto per quel problema ha diritto di discuterlo**

**Cara Unità,**

voglio esprimere il mio dissenso sulla proposta di legge presentata dal nostro Partito a favore dei «bitter» pentiti.

Perché un problema tanto importante non lo si discute all'interno del Partito con quella base che tante ore di sciopero ha effettuato per protestare contro quegli atti criminali da una parte, e contro l'inefficienza dello Stato dall'altra?

Mi auguro soltanto che — una volta messi in libertà i pentiti non siano considerati dei disadattati e passino magari al primo posto nelle liste degli Uffici di collocamento. Sarebbe il colpo della beffa nei confronti di quelli che da tempo aspettano un posto di lavoro.

Ricordiamoci che gran parte di quei «pentiti» avevano un lavoro prima di abbandonarlo per fare la loro «rivoluzione».

**ELIA PERON**  
(Cuneo)

**Ecco la mansarda e la facciata levigata...**

**Cara Unità,**

come ogni anno ritorno al mio paese per passare le ferie. Quest'anno cosa vedo? Che ricche e rispettabili persone si stanno abbellendo la casa con il contributo spietato ai terremotati, dato che il mio paese è stato compreso tra le zone interessate al sisma, ma senza diritto.

Infatti nessuno è morto, nessuna casa è caduta, nessuno terreno franato. Le incrinature di alcune case di benestanti spesso già esistevano, ma possono essere un buon pretesto per chiedere il contributo Zamberletti. Ed ecco allora comparire la mansarda, il tetto nuovo o la facciata ben levigata.

**FRANCESCO MAGLIANA**  
(Moiano - Benevento)

**Quegli spaghetti da 900 a 1.040 lire**

**Cara direttore,**

vorrei soltanto dirvi di pubblicare un appello del popolo a quel pancione di Spadolini, che non sa fare altro che parlare, parlare, parlare e così lascia che aumentino i prezzi fino alle stelle! Diteli che se voleva veramente fermare i prezzi avrebbe dovuto comunicarlo ai sindacati entro 24 ore, e non che ne stia parlando da un mese ed i prezzi stanno salendo tutti i giorni e da almeno 30 giorni.

Infatti compravo la settimana scorsa gli spaghetti «Bianchi» a 900 lire al chilo e oggi li ho pagati 1.040 lire.

**CARMELO LUCIANI**  
(Catania)

**Propaganda in movimento**

**Cara Unità,**

riavvolgio un appello a tutte le sezioni del PCI che organizzano la partecipazione al Festival di Torino in pullman o in treno, perché facciano sì che questa gita si trasformi in una grande manifestazione per le vie di tutta Italia.

Compagni, armiamoci di striscioni, manifesti, cartelli per addobbare i nostri pullman con parole d'ordine contro la corsa agli armamenti, e ritroviamoci a Torino consapevoli ed orgogliosi di poter dare un grosso contributo alla pace nel mondo.

**LETTERA FIRMATA**  
della segreteria PCI Mercurato (Pisa)

**Non basta rovesciare un tiranno sanguinario per fare una «rivoluzione»**

**Cara Unità,**

ha scritto giustamente Arnaldo Savio che non si può, in nome della falsa paura di essere o d'apparire eurocentri (l'Unità del 30 giugno) considerare come positivo ed avanzato tutto ciò che si muove nel Terzo mondo. Riteniamo però che Savio (insieme ad altri come Ginzberg e Massimo Boffa) dovrebbe essere tra i primi a rivolgere a se stesso tale critica. Con altri compagni ho spedito una lettera all'Unità nei primi giorni del potere khomeinista: era stata firmata anche da vari studenti iraniani, alcuni dei quali avevano potuto constatare di persona i crimini del regime dei mullah.

Ginzberg ironizzava allora sui «servizi dei giornali borghesi in cui si parlava di «adulterare» lapidate e arrivarci ad intitolare un articolo «Anche il cador simbolo di rivoluzione» nello stesso giorno — otto marzo — in cui le donne persiane erano state aggredite dai fanatici islamici a coltellate e con il lancio del vertice.

**Guido Vicario**

**Interessante dibattito Macaluso-Mancini sul triennio 1976-79**

## Dalla «solidarietà» all'alternativa

**TORINO** — Se sabato sera, in un grande teatro-tenda pieno di pubblico, acceso di passione politica e con deprecabili intolleranze, c'era stato Claudio Signorile, già vice segretario del PSI come capo della sinistra nel partito ed oggi ministro alla Cassa del Mezzogiorno, ieri sera nel dibattito sul controverso triennio '76-'79, abbiamo ascoltato Giacomo Mancini, già segretario del PSI oggi membro della direzione. Ha scritto come scrive il «Giorno», quello presente al teatro-tenda del festival dell'Unità era «un Signorile craxiano che in nome della governabilità riproponeva l'inevitabilità dell'alleanza organica tra DC e PSI», ieri sera Mancini ha confermato il suo stile rotondo ed un po' imprevedibile definendosi un «filosofo critico» al suo partito. Se il giorno prima la discussione su «È possibile l'unità a sinistra?» era stata tutta sull'attualità, e nel tendone da 5.000 posti, sin dall'inizio, si percepiva l'addensarsi di sentimenti — rabbia e speranza —, l'incontro di domenica sera sul triennio ha avuto un andamento pacato.

La principale critica del triennio — e in ciò ricollegandosi a quanto detto dal repubblicano Battaglia — Mancini l'ha indicata nella incapacità di PSI e PCI a presentare una politica di ampio respiro ed animata nell'autonomia reciproca — da spirito unitario. Se il dirigente repubblicano aveva lamentato un non adeguato riconoscimento della funzione positiva che nella solidarietà

## Coraggiosa campagna dell'arcivescovo di Udine

### «I cristiani uniti per fermare il riarmo»

Un articolo sull'organo della Curia invita i cattolici a lavorare per la «grande utopia» di conquistare una pace sicura

**Dal nostro inviato**

UDINE — «Se tutti coloro che si riconoscono cristiani e riconoscono nel Cristo i principi della pace si uniscono insieme in questa coraggiosa volontà di opporsi a questa irrazionale e assurda escalation della paura, essi sarebbero più di 4 miliardi». Di fronte ad un miliardo di volontà unite, decise nel volere la pace, i cosiddetti «grandi» sarebbero costretti a modificare le loro scelte.

Sono parole di mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, che nei giorni scorsi sull'organo della sua diocesi, «Vita cattolica», il prelato le definisce «una utopia della quale dovrebbero venir presi tutti i cristiani».

A questa utopia mons. Battisti si è richiamato con grande vigore a Chieti, parlando alle migliaia di giovani acclisi convenuti nella città abruzzese. «Anche il volo umano nello spazio, anche il rifiuto della logica capitalista da parte della classe operaia erano considerati una utopia. Così è per la pace che diventa una realtà se riusciamo a spezzare, attraverso un grande movimento, la logica degli equilibri di forza».

Ma a Chieti mons. Battisti è andato più in là: «Denuncio questo nostro Paese che fabbrica ed esporta armi soprattutto nei paesi della fame, nei paesi del Terzo mondo. Dietro queste prese di posizione c'è qualcosa di più che una generica petizione di principio. Si ritrova la presa di coscienza di una realtà sofferta e tormentata come

**400 delegati tessili: no alla logica del terrore**

**TORINO** — I quattrocento delegati torinesi delle fabbriche tessili e dell'abbigliamento, riuniti ieri alla Camera del lavoro, hanno approvato un ordine del giorno (voto unanime con 4 astensioni) di ferma denuncia della corsa al riarmo. Nel documento si respinge «la logica del terrore» e si afferma che la lotta per la pace «deve ridiventare un patrimonio dei popoli ed avere come protagonista centrale la classe dei lavoratori».

In questo quadro si chiede al governo italiano «di sospendere la decisione di installare gli euromissili, di farsi promotore di vari livelli internazionali per una riduzione equivalente dei missili sovietici». E di condannare «la decisione unilaterale degli USA di costruire la bomba N».

quella del Friuli: terra di confine (e di un particolare confine), teatro devastato delle due guerre mondiali, ma soprattutto campo trincerato, irto — ancora ai giorni nostri — di basi, poligoni di tiro, caserme, serbatoi, apparecchiamenti militari di ogni tipo. Una condizione che ha significato remora allo sviluppo, intralcio lungamente frapposto alla civile convivenza e alla cooperazione tra i popoli che si ritrovano lungo questo storico crocevia.

Ad una struttura militare che assai lentamente si apre e si aggiornerà su queste esigenze corrisponde invece in misura crescente la domanda di pace, di disarmo, di progresso civile e sociale della gente dei giovani, delle amministrazioni locali, delle realtà di base laiche e cristiane.

A tutto questo mons. Battisti non si è sottratto, ha ascoltato e compreso, così come aveva saputo essere interprete del dolore e della speranza all'indomani del tragico terremoto del 1976.

Succeduto ai vertici dell'importante diocesi udinese a prelati di segno tradizionalista, chiusi nella gestione — non sempre corretta — di una istituzione consolidata nel tempo, Battisti ha avviato in questi anni un dialogo con tutte le componenti politiche, sociali e culturali. Una esperienza che ritrova nelle parole di questi giorni: «Nel secolo scorso il rischio dell'alienazione e dello sfruttamento del lavoro da parte del mondo capitalista ha creato una mobilitazione e una unità insperata nel mondo operaio, ha cambiato i rapporti ed ha impresso un nuovo corso alla storia. Alla fine di questo secolo la lotta in gioco è molto più alta: non si tratta di liberarsi dalla schiavitù della macchina del profitto ma dalla terribile e tragica prospettiva della morte totale».

**Fabio Inwinkl**

## Giunta DC-PSDI-PRI e sinistre unite

### A Pozzuoli per la pace in piazza c'erano tutti

Col gonfalone municipale le bandiere dei partiti e dei sindacati. La partecipazione dei giovani - Messaggio di don Riboldi

**POZZUOLI** — «Non so immaginare con quali armi verrà combattuta la terza guerra mondiale, ma posso prevedere quale sarà l'arma che verrà usata nel conflitto successivo: la clava». Una frase lapidaria, uscita dalla penna di Albert Einstein e che, issata su un gigantesco cartellone, è stato il simbolo della manifestazione in difesa della pace che è cominciata domenica scorsa a Pozzuoli. Il grosso centro alle porte di Napoli, cui incombono le ciminiere dell'Italsider.

Per una settimana, nella piazza principale, attraverso mostre, dibattiti, proiezioni, confronti tra le forze più diverse, la cittadina flegrea vuole far sentire la sua voce. E a parlare non è una sola «parte». Comunisti e socialisti, l'amministrazione comunale centrista con a capo la DC, esponenti delle associazioni culturali più diverse, degli altri partiti, i giovani si sono ritrovati uniti a portare avanti la battaglia in difesa della pace.

Questa di Pozzuoli è, insomma, la dimostrazione che barriere e contrasti possono essere superati e che la lotta comune non è un'utopia.

Gli organizzatori erano partiti un po' in sordina. Poi al momento di tirare le somme si è visto che a manifestare, gomito a gomito, si sono ritrovate le organizzazioni ed i partiti più diversi. Do-

menica scorsa, mentre centinaia di firme venivano raccolte, sventolava nella piazza il gonfalone dell'amministrazione comunale. Democristiani, socialdemocratici e repubblicani, che compongono l'amministrazione, avevano, infatti, nei giorni precedenti votato una delibera con la quale la giunta aderiva pienamente all'iniziativa. «Essa — si legge nella delibera — per la particolare contingente situazione internazionale che vede da più parti minacciata la pace e la concordia tra i popoli, assume importanza sociale per la sensibilizzazione dell'intera cittadinanza sul problema della pace e del disarmo».

A fianco del gonfalone del Comune le bandiere dei partiti: quelle comunista, socialista, quella socialdemocratica. E poi confusi tra i cittadini, attirati dalle mostre fotografiche e dai cartelloni preparati dall'UDI, i rappresentanti della lega per l'ambiente, la comunità evangelica con i giovani in prima fila, i sindacalisti della CGIL e della UIL, i rappresentanti del distretto scolastico, quelli dell'Archeoclub, i consigli di fabbrica della zona, i compagni del PDUP, di Democrazia Proletaria ed i giovani delle federazioni comunista e socialista.

I discorsi, il confronto sono proseguiti per l'intera giornata. Le foto in mostra hanno fatto riflettere. Gli appuntamenti per i prossimi giorni sono subito stati fissati. Il «ceto» ci sarà sabato prossimo con la proiezione di un documentario sulla guerra simulata ed un dibattito tra le diverse forze politiche.

Messi da parte i punti di divergenza, insomma, qui si è capito che la battaglia può e deve essere comune. La pace va difesa al di là delle divergenze.

Una indicazione, questa che viene da Pozzuoli, da non lasciare cadere nel vuoto. Così come non è caduto nel vuoto l'invito rivolto a don Riboldi, il vescovo di Aversa ex prete-operaio del Belice, dai giovani comunisti di questa città dell'entroterra campano, perché anche da lui venisse una parola in difesa della pace. Questa non si è fatta attendere. Nell'omelia di domenica ha detto: «Noi saremo in prima linea per arrestare la corsa al riarmo, perché vogliamo che sull'umanità non incomba un ombrello atomico ma tutti insieme cerchiamo di costruire il timoncello della pace. A cosa serve — ha continuato — la costruzione di un'arma cosiddetta pulita che distruggerebbe gli uomini e non le cose? A che cosa servirebbe una casa o un televisore se venisse a mancare la persona umana? Per questo la costruzione della bomba "N" sarebbe un'autentica follia».

**Marcella Ciarelli**

**400 delegati tessili: no alla logica del terrore**

**TORINO** — I quattrocento delegati torinesi delle fabbriche tessili e dell'abbigliamento, riuniti ieri alla Camera del lavoro, hanno approvato un ordine del giorno (voto unanime con 4 astensioni) di ferma denuncia della corsa al riarmo.

**400 delegati tessili: no alla logica del terrore**

«la logica del terrore» e si afferma che la lotta per la pace «deve ridiventare un patrimonio dei popoli ed avere come protagonista centrale la classe dei lavoratori».

In questo quadro si chiede al governo italiano «di sospendere la decisione di installare gli euromissili, di farsi promotore di vari livelli internazionali per una riduzione equivalente dei missili sovietici». E di condannare «la decisione unilaterale degli USA di costruire la bomba N».

contingente, di assicurare la «governabilità» del Paese, ma di un incontro di prospettiva che non ha più in una determinata occasione della politica la sua ragione d'essere.

Riconosciamo la condizione non invidiabile di Signorile, sabato sera, stretto tra Norberto Bobbio che definiva il PSI partito «filo-americano» e l'«Avanti!» più anticomunista del «Giornale» di Montanelli, e una platea nella quale la passione politica ha degenerato in intolleranza, ma perché un socialista come Signorile ha sentito il bisogno di dire che di fronte alla realtà dei campi militari di appartenenza «le marce della domanda» non servono? La domanda è: Sollecitato dall'argomentazione di Ingrao, ha poi voluto correggersi dicendo che quelle manifestazioni «non bastano». Non è solo questione di come affrontare il grande ed indubbiamente complesso tema del disarmo nucleare oggi. Prima ancora occorre domandarsi se la distinzione primaria tra PSI e un partito conservatore. Non è forse il diverso rapporto con le masse, la funzione che esso ha di promuovere coscienza e mobilitazione nel popolo?

Lo diciamo perché una preoccupazione in questo senso ci è parso di avvertirla in Giacomo Mancini quando si è rivolto ai temi dell'aggravarsi della tensione internazionale e delle giunte comunali e regionali da farsi. Non sempre e non abbastanza, egli

**400 delegati tessili: no alla logica del terrore**



Il Cidi lancia una proposta di legge d'iniziativa popolare

Cinquantamila firme tra la gente per la scuola elementare del duemila

Un'istituzione fondata sul «regio decreto» del 1928 — Bodrato ha istituito una commissione di esperti per modificare i programmi, ma è inutile se non cambiano i criteri di fondo — Le resistenze

ROMA — C'è una scuola, quella elementare, che è ancora completamente ispirata al regio decreto del '28, con il quale Sua Maestà, unitamente al cavaliere Benito Mussolini, poneva «a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, in ogni suo grado e posto, l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica».

Parte dalla denuncia di un anacronismo così palese e grave la proposta del Cidi, il centro di iniziativa democratica degli insegnanti, che lancia una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare in grado di porre finalmente nuovi fondamenti e finalità per la scuola elementare.

Non basta, infatti, hanno sostenuto nella conferenza stampa che ha illustrato la proposta i membri del Cidi intervenuti, da Luciana Pecchioli a Ethel Serravalle, che il ministro della P.I. Bodrato si sia convinto che i vecchi programmi del 1955 vanno cambiati e abbia nominato una commissione. Bodrato sbaglia a credere, o il suo partito, la Dc preferisce credere, che sia possibile cambiare i programmi senza toccare la legge che li ispira.

a confermarlo, vivono un ruolo ambiguo e imbarazzante: certo non spetta a loro, ma al Parlamento, cambiare la legge. Ed ecco i sette articoli proposti dal Cidi, tutti sostanzialmente ispirati alla Costituzione repubblicana del '48, tutti finalizzati ad una concezione della scuola legata all'articolo 3 della Costituzione, quando si dice che è compito della Repubblica in tutte le sue componenti, e dunque anche della scuola, rimuovere quegli ostacoli che impediscono ai cittadini di essere uguali nel partecipare alla vita economica, sociale e politica della nostra società.

In realtà questa di una scuola elementare nuova non è ancora una battaglia popolare, in modo non conosciuto il testo del decreto regio, chiunque lo legge vede subito che non è soltanto un testo vecchio, è anche un testo pericoloso e sbagliato. Non si pone infatti il problema, attualissimo, delle conoscenze ed abilità da acquistare nella scuola, ma solo quello della formazione di una personalità generica e impersonale.

163 paesi all'assemblea mondiale del turismo

Un comunicato della Federazione internazionale del turismo (O.M.T.)

ROMA — Con delegati giunti da ogni parte del mondo, presenti il ministro del Turismo e dello Spettacolo Sig. Rinaldo Ossola, il sindaco di Roma, il presidente della giunta regionale del Lazio e sotto gli auspici del presidente della Repubblica, si è aperta ieri a Roma la quarta assemblea generale dell'Organizzazione mondiale del turismo (O.M.T.).

I sindacati contro i tagli alla spesa sanitaria

La pratica del taglio indiscriminato della spesa sanitaria è stata respinta dalla segreteria nazionale della federazione unitaria della sanità CGLI, CISL e UIL.

ROMA — La pratica del taglio indiscriminato della spesa sanitaria è stata respinta dalla segreteria nazionale della federazione unitaria della sanità CGLI, CISL e UIL. In un comunicato la Federazione internazionale del turismo (O.M.T.) incertezza della politica della spesa pubblica e in particolare quella sanitaria portata avanti dal governo che mentre penalizza gli utenti con i ticket, favorisce la politica del privilegio delle forze conservatrici e privatistiche.

Oggi commissione di vigilanza

Si discute sulla censura contro Di tasca nostra

ROMA — La progressiva degenerazione dell'informazione radiotelevisiva, la clamorosa vicenda della rubrica «Di tasca nostra» (per la cui soppressione hanno lavorato alcune delle più grosse emittenti di beni di consumo ricercando e trovando — come si legge nei verbali di una loro associazione, il «Centromarca» — il sostegno di esponenti politici) saranno stamane gli argomenti dei quali si occuperà la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai nella prima riunione.

Si tratta, ovviamente, di due questioni — una generale, l'altra più particolare — che rivelano entrambe la strada percorsa che si è fatta imboccare al servizio pubblico. Da una parte — stando almeno ai verbali di «Centromarca» — si salda una concreta alleanza tra industriali ed esponenti di partiti al governo: per liberarsi prima di una rubrica che essi vedono come il fumo negli occhi perché cerca di fornire informazioni e spiegazioni utili ai consumatori; per colpire i secondi una linea editoriale del TG2 — del quale «Di tasca nostra» era espressione — e un gruppo di operatori «sgraditi» perché non ligi né disponibili per una informazione adomesticata. Dall'altra c'è una complessiva involuzione dell'intero messaggio informativo che arriva da radio e televisione: esiste ormai una mole di documentazione sulle falsificazioni, le distorsioni, le omissioni ai danni dell'opinione, di interi settori sociali. Le loro posizioni non sono più del tutto ignorate — non esistono oggi le condizioni per forme così becche ed arroganti di censura — ma regolarmente manipolate o addirittura falsificate come sarà il caso di citando fatti e comportamenti precisi — in un «libro bianco» durante il quale — durante il convegno sulle comunicazioni di massa svoltosi al Festival dell'Unità di Torino — è stata annunciata la pubblicazione.

Concluso il raduno di Bologna

I ciechi al governo: occupazione e assistenza

BOLOGNA — Con una raffica di telegrammi al Governo, ai presidenti della Camera e del Senato e ai capi-gruppo dei due rami del Parlamento si è concluso l'incontro dei delegati dei 120 mila ciechi italiani. L'anno internazionale dell'handicapato — si legge in questi messaggi — volge al termine senza, però, il conseguimento di risultati concreti. Di qui una specifica ad approvare con urgenza il disegno di legge n. 1287 per l'occupazione dei ciechi. Soltanto dieci su cento di loro-lavorano. I ministri Aniasi (Regioni) e Tesini (Ricerca scientifica) non hanno assunto impegni precisi di fronte al ventaglio di rivendicazioni dei ciechi contenute nel terzo documento finale del convegno organizzato dall'UIC sui temi dell'assistenza e della sicurezza sociale.

Aprè questo ventaglio la richiesta al Parlamento di una immediata «approvazione della legge di riforma dell'assistenza sociale». L'assenza di un tale strumento «condiziona pesantemente l'esercizio dei poteri regionali». Intanto, però, le Regioni «potrebbero disciplinare un proprio sistema di sicurezza sociale» anche se a queste istituzioni è stato negato il potere di sopprimere le Ipub. Ai Comuni vanno, pertanto, garantiti adeguati mezzi (finanziari e la gestione degli interventi); alle Regioni «il ruolo di programmatrici e coordinatrici» di tali interventi, mentre gli organismi dei servizi socio-sanitari devono coinvolgere «obbligatoriamente» le associazioni che rappresentano gli interessi morali e materiali delle categorie. Prima ancora che iniziassero il convegno diverse migliaia di ciechi, venuti da tutto il Paese, avevano manifestato per le strade della città. A questa protesta dovuta ai molti problemi ancora irrisolti legati alla condizione sociale e morale dei ciechi, si è associato ieri il sindaco di Bologna intervenendo nella seduta conclusiva. «Lo faccio con profonda convinzione», ha detto il sindaco Zangheri. La protesta era rivolta ad «interlocutori ben precisi, e che vanno esattamente individuati nelle forze che hanno governato e governano il Paese da decenni». Inerzia e ritardi hanno impedito di affrontare anche i problemi dei ciechi. «Solo grazie a lotte tenaci e prolungate della vostra associazione i governi hanno concesso qualche avaro riconoscimento dei vostri bisogni elementari».

I senatori responsabili e vicepresidenti delle commissioni permanenti del gruppo comunista sono convocati mercoledì 16 alle ore 10 (ripresa attività parlamentare).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani mercoledì 16 settembre.

m. g. m.

Pinocchio ha cento anni. Ma non li dimostra. Un burattino di legno duro, di quel legno che una volta si metteva nel camino per far cuocere una pentola di fagioli, avrebbe anch'esso il diritto di sentirsi invecchiato, dopo un secolo. E invece Pinocchio continua a parlare, a strolciare, a dir bugie, a saltellare, a ballare a piedi, a picchiare col naso, a riempire della sua irrefrenabile vitalità la fantasia di milioni di ragazzi, in Italia e nel mondo. Solo di ragazzi?

La Toscana festeggia il celebre burattino Una enorme padella per friggere Pinocchio centenario Da domenica una fitta serie di manifestazioni a Colodi, Pescia e Firenze



A Firenze, domenica prossima, Luigi Compagnone, Luigi Malerba e Giorgio Manganello, tre burattinai che con Pinocchio hanno grande familiarità — rifletteranno sulla sua vita, le sue avventure, il suo linguaggio, e su tutto ciò che il burattino di Carlo Lorenzini (Colodi) ha significato e continua a significare per quella sua sterminata platea di piccoli e meno piccoli lettori. Ieri a Roma, durante una conferenza stampa organizzata dal Comitato per le manifestazioni del Centenario, è stato presentato un calendario assai fitto: un incontro con gli scrittori nelle aule di Palazzo Vecchio, non solo la lapide commemorativa al numero sette di via Rondinelli (dove Colodi abitò), non solo le mostre (quelle sui bambini del 1800 in via Tornabuoni, e quella sulle immagini di Pinocchio allo Spedale degli Innocenti), ma anche le feste (ancora nel pomeriggio di domenica a Pescia e a Colodi), gli spettacoli, le compagnie di burattini, il cinema, il teatro, le grandi macchine sceniche. E soprattutto i ricordi, le promesse, le fantasie, le speranze che ciascuno vorrà metterci.

Vivace discussione alla Festa dell'Unità di Torino

Politica e giovani: un rapporto difficile, da ripensare insieme

Le opinioni dei rappresentanti dei movimenti giovanili - La caduta di vecchi miti e un bisogno di concretezza, che non è ripiegamento sul quotidiano

Dal nostro inviato TORINO — La politica è distante dai giovani? Parecchio distante, verrebbe da dire, dopo il dibattito sull'argomento alla Festa nazionale dell'Unità. Una distanza di pochi metri, eppure non facilmente colmabile: sul palco dell'area giovani, un moderatore, sei oratori (Dp, Pdup, Mfd, Fgci, Ais, Fgci), un pubblico di circa 150 persone, un centinaio di persone; e il racconto la birreria della Fgci affollata di ragazzi che mangiano, bevono, cantano. E tutt'intorno, molti altri a girare per la festa ad ascoltare Jannacci, a ballare in discoteca.

«Siamo noi, cetto politico giovanile della sinistra — dirà poi Marco Fumagalli, segretario nazionale della Fgci, nel concludere il dibattito — ad essere molto lontani dai giovani». Non che i temi discussi non fossero interessanti e importanti, tutt'altro: dalla peculiarità del rapporto del movimento giovanile italiano con le forze politiche della classe operaia (Agnosetto di Dp) alla distanza enorme, la incomprensione reciproca, tra società politica e società civile (Berterame del Mfd), dalla crisi delle forme tradizionali del fare politica (Di Giovanni del Pdup) alla necessità di affrontare il problema delle concretezze, abbandonando ideologie e miti (Salust della Fgci).

Tutte cose sacrosante, ma parecchi dei giovani intorno continuavano a mangiare, cantare, ballare. «E quelli che sono andati a sentire Jannacci», ha osservato Enrico Taddei, segretario dell'Arcl — sono poi più stupidi di noi?». Alcuni punti fermi di analisi sono stati tracciati. La impossibilità, ad esempio, di ricomporre il movimento giovanile nelle stesse forme del passato, perché oggi i giovani sono disposti a confrontarsi, ma su fatti concreti, e rifuggono dallo schieramento. Il rifiuto: una parola — è stato detto — con cui chi governa cerca di nascondere le proprie responsabilità verso i giovani, ma tra questi non c'è soddisfazione, compiacimento per il ripiegamento su se stessi. La quotidianità è spesso emarginazione, «briciole di vita» che non saziano. Le nuove forme di aggregazione resistono, magari anche in modo confuso e contraddittorio, e generano sempre più la coscienza della necessità dell'impatto con la politica. Ma come rendere più evidente, naturale, la necessità di questo «impatto»? «Non c'è più nessuno oggi — ha

spetto per quel tipo di espressioni politiche, ma oggi è riproporzionabile, può reggere ancora?». Ancora domande, interrogativi. Liberazione di un uomo può significare solo darli più spazio, più tempo libero, più ore della vita per fare ciò che vogliono, per fare musica? «L'individuo da solo — ha osservato Fumagalli — non può farcela, dobbiamo riuscire a fare insieme liberazione e trasformazione, per far sì che la realtà giovanile che si crea, si realizzi, intervenga e trasformi la realtà che la sta intorno». Accanto alle domande c'è stata, però, anche qualche iniziativa concreta, che viene proprio dall'area giovani della Festa. Un'area molto vasta, che si presenta in modo autonomo, con discoteca, bar, birreria, padiglioni, giochi. «Ma non abbiamo voluto — precisa Claudio Giacchini, segretario della Fgci torinese — fornirvi solo servizi. Moltissimi vengono alla Festa, ma pochi incidono sulle scelte del partito. Abbiamo voluto allora cercare di capire che cosa passa la gente».

È nata così l'idea di referendum per chiedere un omosessuale possa essere un buon genitore (7,40 schede votate con il 70 per cento di sì), se è giusto il ricorso coatto dei drogati (già raccolto 7.000 schede), se gli euroscettici a Comiso sono una scelta per la pace o per la guerra. Tre referendum finalizzati poi a iniziative precise (come la veglia nazionale per la pace in programma sabato), che «ci hanno consentito — aggiunge Taddei — di discutere, parlare con chi votava.

Bruno Cavagnola

Tre arresti e scontri tra disoccupati e polizia

Rissa a Napoli all'Ufficio collocamento

NAPOLI — Ancora un grave episodio di tensioni a Napoli, alimentato dalla fame di lavoro. Tre arresti dopo che ieri mattina davanti all'ufficio di collocamento erano scoppiati forti scontri tra disoccupati da un lato e polizia e carabinieri dall'altro. Tutto sarebbe cominciato in seguito a battibecchi per la precedenza nella fila del senza lavoro in attesa di timbrare il cartellino. Ad attendere agli sportelli c'erano circa 4.000 persone. La rissa è subito degenerata: a un certo punto le forze dell'ordine hanno fatto uso di candelette lacrimogene, ottenendo, però, a quanto pare, l'effetto di alzare ancora di più gli animi. In seguito a questa precedente nella fila del senza lavoro in attesa di timbrare il cartellino. Ad attendere agli sportelli c'erano circa 4.000 persone. La rissa è subito degenerata: a un certo punto le forze dell'ordine hanno fatto uso di candelette lacrimogene, ottenendo, però, a quanto pare, l'effetto di alzare ancora di più gli animi.

Tre arresti e scontri tra disoccupati e polizia

napoletani. Un solo esempio: nei primi tre mesi di applicazione della nuova legge si sono registrate a Napoli 2 mila chiamate al lavoro; e bene, di queste solo trenta (dieci al mese) sono state chiamate a numero. Di più di peggio: delle circa quindicimila occasioni annue di occupazione offerte dal turnover nelle aziende a partecipazione statale della Campania, nemmeno una è passata attraverso gli uffici di collocamento. E questo di più che alimenta la persistenza di disordine e caos in cui possono fiorire e perfino intensificarsi imprese criminose. Il rappresentante del Governo non ha detto una sola parola sulla delicata questione dei sussidi ai giovani disoccupati (quali controlli effettivi vengono effettuati circa la corrispondenza degli elenchi ai requisiti di legge?); gli ha chiesto invece Angelo Franceschi, ed ha fornito ben 11 miti discorsi: concreti al dramma dei centodiecimila disoccupati napoletani. In definitiva il ministero —

COMUNE DI BOLOGNA DIPARTIMENTO ASSETTO TERRITORIALE E SERVIZI TECNICI

AVVISO DI APPALTO CONCORSO (ai sensi della legge 8/8/1977, n. 584) Il Comune di Bologna provvederà ad esprimere un appalto concorso per la COSTRUZIONE DEL TERZO LOTTO - ED INTEGRAZIONE DEI PRIMI DUE - DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE NERE DELLA FOGNATURA CITTADINA NEL QUARTIERE CORTICELLA IMPORTO PRESUNTO L. 14.900.000.000 (Lire quattordicimiladuecentomilioni) Il termine per l'esecuzione dei lavori sarà stabilito dall'offerta dell'impresa aggiudicataria, ma non dovrà essere superiore a 730 gg. naturali, successivi e continui dalla consegna dei lavori. Le richieste di partecipazione, redatte su carta legale, in lingua italiana, dovranno essere inviate, esclusivamente a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: Comune di Bologna, Segreteria Generale (Uff. Protocollo), Piazza Maggiore 6, 40100 Bologna, e recare sulla busta la seguente dicitura: «archivia di partecipazione all'appalto concorso per la costruzione del III lotto — ed integrazione dei primi due — dell'impianto di depurazione delle acque nere della fognatura cittadina». Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile anche ai sensi dell'art. 19 della citata legge 584/77: — di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori Io ad Albi o liste ufficiali per i concorrenti esteri) nella categoria 11/e «Lavori idraulici speciali: Impianti di depurazione per impianti superiori a 6 miliardi»; — di avere lavorato negli ultimi 5 anni, con l'indicazione della stazione appaltante, degli estremi del contratto, degli importi e della durata; — di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara, elencate nell'art. 13, comma 1°, della legge 584/77; — di essere in possesso della capacità economica e finanziaria che, come sopra detto, dovrà essere successivamente provata, sulla base di quanto richiesto dall'art. 17 lettera a) e c) della predetta legge 584/77. Il bando di appalto concorso, con i relativi allegati, sarà trasmesso alle imprese invitate assieme alle rispettive lettere di invito a presentare offerta. Il termine ultimo per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del giorno 30 settembre 1981. Gli inviti a presentare offerta saranno emanati dall'Amministrazione appaltante entro il giorno 31 ottobre 1981. Come previsto dalla legislazione vigente la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. p. IL SINDACO L'Assessore Delegato (Giancarlo De Angelis)

è in edicola delle regioni

Collegio G. PASCOLI

Il potere occulto ormai padrone dell'hinterland

La lunga guerra della camorra Obiettivo: accerchiare Napoli

Dal piccolo taglieggiamento al traffico di diamanti - I nuovi legami con la mafia: la città come « ponte » internazionale dell'eroina - I « balordi » di Cutolo

Il potere della camorra ha per tradizione la sua radice in un singolo fenomeno, che ne fa una realtà diversa da quella di qualunque altra metropoli italiana (Milano o Torino). Dopo la prima grande ondata immigratoria che colpì Napoli, si è avuto un flusso sempre molto vistoso, da Napoli al suo circondario. E parallelamente l'ondata migratoria del Sud - che continuava - si è a sua volta fermata nel circondario. Una doppia emigrazione, quindi, verso la fascia che va dall'Aversano, al Nolano, all'agro Nocerino-Sarnese, alla costa del Golfo. Accade così che oggi, di fronte a un milione e duecentomila napoletani di città, ci siano ben un milione e settecentomila « napoletani » della provincia, e che tutta l'area oscilli fra i tre milioni e mezzo, quattro milioni di abitanti. Che non gravano su Napoli - ecco un altro punto originale - ma che vivono di una propria economia diffusa.

Il potere della camorra ha per tradizione la sua radice in un singolo fenomeno, che ne fa una realtà diversa da quella di qualunque altra metropoli italiana (Milano o Torino). Dopo la prima grande ondata immigratoria che colpì Napoli, si è avuto un flusso sempre molto vistoso, da Napoli al suo circondario. E parallelamente l'ondata migratoria del Sud - che continuava - si è a sua volta fermata nel circondario. Una doppia emigrazione, quindi, verso la fascia che va dall'Aversano, al Nolano, all'agro Nocerino-Sarnese, alla costa del Golfo. Accade così che oggi, di fronte a un milione e duecentomila napoletani di città, ci siano ben un milione e settecentomila « napoletani » della provincia, e che tutta l'area oscilli fra i tre milioni e mezzo, quattro milioni di abitanti. Che non gravano su Napoli - ecco un altro punto originale - ma che vivono di una propria economia diffusa.

Il DC 9 ATI sfiorato in volo

Il « giallo » del missile Ora gli Usa smentiscono E allora chi l'ha sparato?

La versione americana contrasta con quella del Centro assistenza al volo - Messe in pericolo le rotte

ROMA - L'ambasciata americana smentisce: quando il DC 9 ATI sfiorato diretto da Palermo a Roma è passato sopra il cielo di Ustica nessuna nave della Sesta flotta stava effettuando esercitazioni di volo. Quattro righe di comunicato: « Il 7 agosto 1981 tutte le navi della Sesta flotta, compresa la portaerei, si trovavano in porto e nessun missile è stato lanciato. Non ci sono state esercitazioni dal giorno 7 agosto 1981 né erano in programma ». A questo punto la vicenda dell'aereo postale sfiorato da un ordigno si tinge di giallo. Il pilota del DC 9, Iraldo Tortorolo ha confermato riga per riga quel che ha scritto sul rapporto: mentre ero in ascesa dopo esser partito dall'aeroporto di Palermo diretto a Napoli ho visto qualcosa, forse un razzo o un missile, scoppiare sopra e non molto distante dall'aereo. E gli ufficiali dell'Aviazione, il centro militare dell'assistenza al volo, interpellati appena diffusa la notizia avevano informato: sì, quel giorno - e in quella zona c'era un'esercitazione in corso che prevedeva l'uso di cannoni. Erano gli americani della Sesta flotta che la stavano effettuando e non era la prima volta che richiedevano quella zona.

Un imprenditore di Castellammare di Stabia

«Se volete lavorare datemi metà del vostro stipendio»

Comunicazione giudiziaria - Indagini della magistratura

Dalla nostra redazione NAPOLI - Se si lavora in pace, senza richieste, la cassa integrazione o addirittura il licenziamento, dev'essere una parte del tuo stipendio. All'incredulo operaio, cui veniva chiesta una «tassa» sul lavoro di 2.300 mila lire al mese, questo discorso non l'avrebbe fatto un camorrista o un professionista della rackettistica o un professionista della rackettistica, ma addirittura il padrone dell'azienda. Inventore di questa nuova forma di estorsione - in una provincia già dissanguata dai taglieggiatori - sarebbe il titolare della «Navalcarena», una ditta appartata di La Spezia che lavora per conto dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia: il dottor Donato Coscia, 44 anni, genovese, da circa un anno al lavoro nella cittadina partenopea. Sul conto il locale commissariato di polizia diretto dai dott. Cinque ha svolto una lunga indagine, culminata l'altro giorno nell'emissione di una comunicazione giudiziaria, inviata dal sostituto procuratore di Napoli, dottor Lucio Imbrogi, i reati ipotizzati e tentata estorsione ai danni dei circa cento dipendenti della ditta. Il sostituto Di Pietro si muove coi piedi di piombo. Pur potendolo, non ha deciso l'arresto dell'industriale, evidentemente attende di avere qualche elemento in più in mano. In particolare la FS sta indagando su alcuni assigni che «incastrebberno» il titolare. L'iniziativa della magistratura appare clamorosa. Se le indagini dovessero confermare quanto è scritto nel dossier della polizia, verrebbe alla luce un aspetto del rackettismo che tangenti finora rimasto in ombra: addirittura una «tassa» sul posto di lavoro in una parte d'Italia che ha il record della disoccupazione. D'altra parte in questa vicenda c'è un altro aspetto che sconcerta e inquieta. L'anno scorso, proprio di questi tempi, l'Italcantieri di Castellammare (un'azienda del gruppo IRI con più di 2 mila dipendenti) rischiò la paralisi produttiva per colpa del rackettismo. La camorra locale era riuscita ad imporre il suo controllo sulla ditta appaltatrice che, prima della «Navalcarena», aveva avuto il compito di effettuare i lavori di pitturazione e sabbiatura. Per ogni nave in costruzione si chiedeva

Confermate le nuove accuse a Piperno

per le armi di «Metropoli»

Le accuse mosse a Piperno e alle altre persone sono indicate in un documento di una pagina. Fra le armi di cui si contesta all'imputato l'acquisto, ci sono fucili mitragliatori del tipo «AK-47» e «Fal».

ROMA - E' stato confermato ufficialmente dall'ufficio istruttoria del tribunale di Roma che contro Franco Piperno esiste un nuovo titolo di reato, spiccato poco meno di tre mesi fa, contenente le accuse di importazione e detenzione di armi, scaturite dalle confessioni di alcuni «pentiti» sui traffici clandestini della rivista autonoma Metropoli. Il titolo di questo provvedimento, firmato dal giudice Ferdinando Imposimato il giorno scorso, sarà allegato alla documentazione che il ministero della giustizia invierà alle autorità del Canada, per richiedere l'estradizione del leader sicilianissimo, arrestato a Montreal giovedì scorso. L'estradizione sarà inoltre richiesta per tutti quei reati (concorsi in tre omicidi, attentati dinamitardi, insurrezione contro i poteri dello Stato) contestati da tempo a Piperno, il quale la primavera scorsa era riuscito ad espatriare legalmente grazie alla generosa sentenza d'estradizione pronunciata dall'alto magistrato parigino. L'inchiesta sui traffici di armi del gruppo di Metropoli vede imputati, assieme a Piperno, anche Oreste Scalcone, Lanfranco Pace, Mauro Folini, Pier Giorgio Palmero, Domenico De Feo e Guglielmo Guglielmi. Quest'ultimo, con il soprannome di «Comanchino», è da tempo ricercato per le imprese terroristiche compiute dalle sedicenti «Unità combattenti comuniste», che avevano la loro base nel covo di Vesuvio, in provincia di Rieti. Le accuse mosse a Piperno e alle altre persone sono indicate in un documento di una pagina. Fra le armi di cui si contesta all'imputato l'acquisto, ci sono fucili mitragliatori del tipo «AK-47» e «Fal», di vario tipo, pistole e munizioni di vario tipo. Le nuove accuse si basano soprattutto sui rapporti di Marco Barbone e Paolo Morandini.

Londra: rinviata la decisione per i 7 neofascisti arrestati la settimana scorsa

ROMA - Con un'udienza lampo i giudici di Londra hanno rinviato ogni decisione per le pratiche di estradizione dei sette fascisti italiani arrestati la settimana scorsa nella capitale inglese. Fino al 22 settembre i giovani resteranno così in stato di fermo nel carcere di Londra, mentre funzionari della polizia italiana e dell'Interpol (parigi da Roma) presenteranno al legale del governo italiano tutte le documentazioni per la richiesta di estradizione.

Validata nuovo comandante dei carabinieri

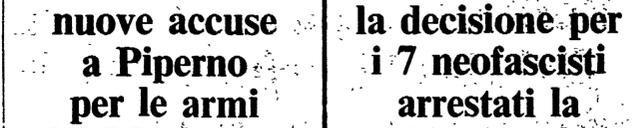
ROMA - Il nuovo comandante generale dei carabinieri, generale di corpo d'armata Lorenzo Validata, si è insediato ieri nel corso di una cerimonia nella sede del comando di viale Romania. Validata s'insedia al generale Umberto Cappuzzo che oggi assume la carica di capo di stato maggiore dell'Esercito al posto del generale Eugenio Basso. Validata è stato nominato per raggiunti limiti d'età. Validata ha sessant'anni essendo nato il 26 giugno 1921 a Novara. E' stato promosso generale di corpo d'armata nel 1977; dal 24 novembre dell'anno precedente il Quinto Comandante della Regione Nord-Est.

Il miliardario Franco Ambrosio di nuovo davanti ai giudici



LUGANO - Franco Ambrosio, miliardario play boy, è nullatenente nei rudi fiscali, antifurto di faramoni che feste, può volte denunciato e giudicato per reati vari, dalla diffamazione all'emissione di assegni a vuoto, alla corruzione, è ricomparso ieri davanti ai giudici. Questa volta si tratta di quello di Lugano. E ha subito dichiarato di essersi presentato per pura cortesia, in quanto non riconosce il diritto di giudicarlo. Il processo cui ci si riferisce è quello 5701/81, con tre anni fa, e conclusosi con un'assoluzione. Il reato in questione è di truffa ai danni della filiale di Lugano del Banco di Roma per l'ammontare di 123 milioni di franchi svizzeri, che all'epoca dei fatti (tra il '72 e il '74) equivalevano a 78 miliardi di lire. «La più grossa truffa finanziaria della storia giudiziaria della Svizzera», ha detto il procuratore pubblico Paolo Bernasconi.

Una madre uccide le figlie impiccandole e s'ammazza



Dalla nostra redazione CATANZARO - Una orribile tragedia si è consumata ieri mattina in un'abitazione della frazione di Cammarata del Comune di Castrovillari, uno dei centri più importanti della provincia di Cosenza: una donna ha ucciso, in un'aula di follia, le sue due bambine e subito dopo si è uccisa, impiccandosi. La donna si chiamava Rosetta Martino Imbrogi, 29 anni, e abitava in un'era casalinga, sposata ad un ferroviere. Da tempo sovriffa di disturbi psichici ed era sotto cura specialistica. Prendeva molti farmaci e pare soffrisse anche di epilessia. Ieri mattina la tragedia. Rosetta Martino ha impiccato le sue due bambine, Carmela di 8 anni, e Stefania di 3, ha impiccato anche lei l'abitazione ed è andata in cucina. Ai garani di ferro che sporgevano dal tetto ha attaccato tre corde e vi ha fatto salire le due bambine. Poi, consumata la tragedia, si è uccisa con lo stesso metodo usando una scala e lasciandosi cadere nel vuoto. Gli in-

Editori Riuniti

Le istituzioni nella vita del cittadino

Table with names of editors and institutions: Cecilio Assanti, Franco Bonifacio, Franco Bassanini, Stefano Rodotà, Luigi Berlinguer, Luciano Violante.

Editori Riuniti

Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente

Una madre uccide le figlie impiccandole e s'ammazza

Validata nuovo comandante dei carabinieri

Il miliardario Franco Ambrosio di nuovo davanti ai giudici

Confermate le nuove accuse a Piperno per le armi di «Metropoli»

Londra: rinviata la decisione per i 7 neofascisti arrestati la settimana scorsa

Validata nuovo comandante dei carabinieri

Meteorological situation section with a map of Italy and a table of temperatures for various cities.

Advertisement for 'Unità Vacanze' featuring a boat and a person.

# Prezzi: nei «listini» c'è una stangata?

## A Milano autunno amaro per la famiglia media

In agguato - fuori del panierino - frutta e verdura, caffè, le spese scolastiche e l'abbigliamento - All'ombra della fettina rincarano anche le carni alternative - Chi controlla?

MILANO — Si dice sempre: il consumatore non sa spendere, dilapidare le sue risorse, butta via lo stipendio. Come una farfalla impazzita, si fa bruciare le ali, abbagliato dai messaggi insinuanti che gli vengono dati mass media, frastornato dalla pubblicità. Questo consumatore che ha bisogno di essere preso per mano per non fare sciocchezze, di essere indirizzato per non cadere vittima della speculazione e del consumismo sfrenato, avrà le sue gatte da pelare se deciderà di «farsi guidare» dall'operazione autoregolamentazione dei prezzi, di «stare» nel panierino di Marcocora, contribuendo, personalmente, alla battaglia contro il caro vita limitando i suoi acquisti, ben s'intende per la voce relativa all'alimentazione, ai beni compresi nella lista.

Il panierino dei venti generi di largo consumo per i quali non si prevedono aumenti per i prossimi due mesi quanto scopre di questa fetta di spesa? Basta fare un giro fra i banchi di un supermercato e ci si può fare un'idea. E non è un'idea bella perché ci si accorge subito che troppi sono i buchi. Per il «panierino» non esistono i prodotti per la casa e per l'igiene personale, non esistono certi generi, come il caffè, che se non sono di prima necessità sono di larghissimo consumo.

Nessuno si illude che possa essere «bloccato», ma ci sarà qualcuno che ci spiegherà, almeno, la loro dinamica nei prossimi mesi, tanto per capire se alla fine dell'operazione abbiamo guadagnato o abbiamo perso?

Per anni ci hanno detto che la donna italiana non vuole più cucinare, tant'è che compra solo fette di vitello e si rifiuta di mettere al fuoco il lesso o il brasato. Sono i frutti dell'emancipazione femminile, si dice, e sotto sotto si pensa soprattutto che siano i guasti. Fatto sta che,

sopravvivenza e il resto era lusso. A Milano, la quota media del bilancio familiare destinata all'alimentazione è oggi del 30 per cento. E la carne alternativa? Il coniglio, il pollo, il tacchino, tutti tipi di carne che, in virtù della martellante campagna per educare il consumatore, ci siamo abituati a comprare al posto del manzo e vitello d'importazione? Nel panierino non ci sono. Peccato perché, assieme all'aumento dei consumi, le vendite di tacchino, ad esempio, sono triplicate in dieci anni, i prezzi ci sembrano piuttosto in salita. Il pollo costava nel gennaio dell'80 2.300 lire al chilo, nel dicembre dello stesso anno era a 2.500. Nel marzo scorso a 2.600. Ieri si pagava al supermarket da un minimo di 3.990 a un massimo di 4.090 al chilo. Il maiale, altra carne alternativa, 7.900 lire.

Sempre per la diversa sistemazione delle voci di spesa nel bilancio della solita famiglia tipo, la maggior parte dello stipendio e del salario medio degli anni 80 (il 60 per cento, per l'esattezza) viene assorbito dall'abbigliamento, dai servizi (tra-

sporti, gas, luce ecc.) dalle così dette spese varie (dal caffè ai generi per la casa e l'igiene personale). Si può scommettere ad occhi chiusi che a settembre questa percentuale aumenterà. C'è il guardaroba da rinnovare, e chi ha in casa bambini sa che questa operazione è una necessità e non un lusso; c'è da affrontare l'avvio dell'anno scolastico, con corollario di spese per quaderni, libri, grembiulini, cartelle, ecc.

Negli ultimi anni è proprio da questi tipi di consumo che è venuta la spinta maggiore all'aumento del costo della vita. I cartellini esposti nei grandi magazzini o nei negozi non sembrano dare segnali contrari: certo, per comprare un paio di scarpe da ginnastica per il ragazzo che va a scuola si può scegliere fra quelle in vendita sui banchi del mercato (15 mila lire) ed evitare quelle di marca (35.000). Per il grembiule il grande magazzino può offrirvi l'articolo a «buon prezzo» (16 mila, contro le 25 mila del più sofisticato capo venduto nel negozio). Per le scarpe puoi andare sull'economico (sempre sopra le 30 mila comunque), lasciando perdere il prezzo «corrente» nella catena rinomata di negozi: dalle 70 alle 130 mila lire al paio.

Bianca Mazzoni

## Firenze ringrazia Marcocora: «Ora abbiamo il record italiano»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Non c'era bisogno della prova generale di stamane; i dubbi e lo scetticismo dei fiorentini per l'operazione «prezzi autoregolamentati» erano largamente palpabili all'indomani dell'annuncio dell'accordo. Sono cresciuti di giorno in giorno con l'accavallarsi delle notizie sui ritocchi e sui rincari dell'ultimo momento da parte di alcune industrie.

Poi i titoli sulle prime pagine: Firenze e Bologna le due città con i prezzi più alti. Non è stata una doccia fredda, è risaputo che il capoluogo toscano occupa normalmente il quarto-quinto posto, tra le grandi città, nella scala del caro-vita. Battere ogni record in questa occasione, proprio mentre si parla di contenimento dell'inflazione, ha fatto tuttavia esplodere anche i meno perplessi.

Possibile — si fa notare — che Firenze vada accumulando sul fronte del caro-vita i primati più negativi? Non solo la città si aggiudica la poco ambita palma per gli affitti a mercato «nero» (si chiedono nella zona centrale fino a centomila lire a posto letto in una camera di quattro-cinque posti); un posto poco invidiabile spetta al capoluogo toscano anche nel listino-prezzi degli alberghi e dei ristoranti. Adesso anche il nuovo record per gli alimentari e la spesa di tutti i giorni.

Un senso di fastidio si aggiunge alla marcata sfiducia verso l'iniziativa del panierino governativo che già prima di decollare viene giudicato dalla maggior parte dei cittadini non solo il classico pugno di polvere negli occhi, ma addirittura uno strumento pericoloso che ha permesso di ritoccare alcuni prezzi prima della partenza e potrebbe riservare sorprese ancora più amare dopo la metà di novembre.

Esperiti nella politica dei prezzi, rappresentanti delle categorie economiche, funzionari della Camera di Commercio insistono sul fatto che a Firenze si è voluto fare meno demagogia attendendosi di più alla realtà. E aggiungono: carne, pane e latte, tre generi che occupano una grossa fetta della spesa, costano meno che in altre città.

D'accordo, ma per quanto? La carne, ad esempio è ferma al listino amministrato del maggio scorso; il macellaio, e non per colpa loro perché già subiscono aumenti all'ingrosso oltre il dieci per cento, hanno chiesto un aumento urgente ed è probabile che arrivi presto provocando un clamoroso ritocco del listino Marcocora. Ma i dubbi e le incertezze non affliggono solo i consumatori abituati in passato a pagare lo scotto per iniziative dal fiato così corto. Molti negozianti che ieri sono corsi a procurarsi i listini non ne fanno mistero. C'è stata la tendenza non ad individuare il prezzo più diffusamente praticato ma quello più alto. Un'operazione sulla quale le cooperative della Lega hanno espresso un giudizio assai critico o molte riserve.

Luciano Imbasciati

## Si apre a Roma il primo incontro europeo dei trasporti

ROMA — Si apre stamane a Roma (Hotel Ergife) la 1ª Conferenza dei Trasporti indetta dal comitato sindacale di settore presso la CEE e dall'ITF (International Transport Federation). Vi partecipano i delegati di 19 paesi, fra cui Jugoslavia e Spagna.

Ciò che i sindacati europei si prefiggono è la realizzazione — ha detto in una conferenza stampa Larry Smith, presidente del comitato sindacale — di un sistema integrato dei trasporti in Europa nel quale i diversi mezzi siano complementari fra loro e non concorrenti. Pianificazione del settore, investimenti corretti, risparmi economici e energetici, piena occupazione e condizioni umane di lavoro per gli addetti al settore, sono gli obiettivi che attraverso l'integrazione si vogliono raggiungere avendo sempre presente la necessità di difendere gli interessi della collettività. In definitiva si tratta di rovesciare la logica che ha finora prevalso in Europa, quella del «liberismo sfrenato», come lo ha definito il belga Tonneux, che ha prodotto tanti guasti e rimane il vero avversario da battere.

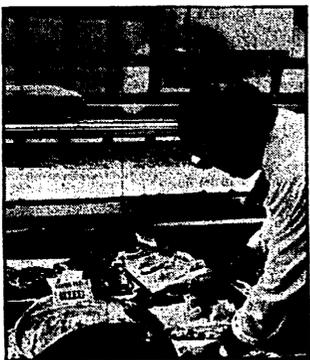
## Per i dirigenti d'azienda la scala mobile va difesa

ROMA — Anche per i dirigenti d'azienda quello della scala mobile è un falso problema rispetto alla soluzione delle questioni del costo del lavoro e della disoccupazione. Lo ha affermato, ieri in una conferenza stampa, il presidente della Federazione nazionale dei dirigenti industriali, Paolo Fornaciari. Il problema, semmai, è di migliorare gli strumenti di difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, visti gli effetti di appiattimento provocati da quelli in vigore, definiti «vecchi e obsoleti».

Di qui una serie di proposte tese a non pregiudicare il beneficio reale dei lavoratori, pur alleggerendo il carico dell'impresa. In sostanza: detassazione della scala mobile; revisione del «panierino»; allentamento della pressione fiscale; ripristino della contingenza sulle liquidazioni; riapertura del ventaglio retributivo. Possono sembrare richieste massimaliste, e Fornaciari ha prevenuto l'accesso dichiarando la disponibilità dei dirigenti a una trattativa sul costo del lavoro. Respinta, invece, la proposta di Romiti: «Perché esalta l'attacco alla scala mobile in modo esagerato e perché non vogliamo uno slittamento dei contratti».

## Napoli parte male Tutto è già aumentato del 20%

La pasta costa più cara che a Roma e a Milano Il caso dei pelati



Dalla nostra redazione NAPOLI — Il «piano Marcocora» per il contenimento dei prezzi parte male anche a Napoli. Non si tratta soltanto dell'increscioso squilibrio di alcuni listini rispetto ad altre città. Il dato medio rileva, in generale, anche qui una netta lievitazione di tutti i prodotti tra il 15 e il 20 per cento.

La sensazione, in altre parole, è che il tentativo del ministro abbia avuto effetti inversamente proporzionali alle intenzioni: invece di funzionare da calmiera, ha scatenato la corsa all'aumento più o meno surrettizio. I commercianti hanno colto la palla al balzo per mettersi con le spalle tranquille dai colpi dell'inflazione, introducendo già oggi gli aumenti previsti di qui a due mesi (e dunque, paradossalmente, con due mesi di anticipo).

La campagna per il «prezzo onesto» è saltata perché sono venuti meno gli stessi capitali di dell'operazione: in nessun caso, infatti, i commercianti hanno risposto all'invito di Marcocora a contenere i prezzi, perlomeno quelli dei generi di più largo consumo nelle diverse città, al livello del 3 settembre.

Per la pasta, per esempio, non solo il prezzo di un chilogrammo (990 lire) è superiore rispetto a Roma e a Milano (950) ma è lievitato del 15% nei confronti del listino del 3 settembre.

La deroga più vistosa all'invito di Marcocora riguarda, comunque, la mozzarella di bufala.

Il prezzo di questo prodotto (7.900) è di gran lunga superiore a quello di Roma (5.800) e di Milano (6.000). «Non è la stessa mozzarella che si vende a Napoli — si difende il direttore generale dell'Anscor Sergio Capece —. In quelle città si tratta di un prodotto elaborato fuori con sistemi industriali: da noi è un autentico derivato del latte di bufala, lavorato spesso artigianalmente. Paragoni non se ne possono fare».

Sta di fatto che l'aumento, rispetto al listino del 3 settembre (6-6500 lire al chilo) si aggira nell'ordine del 20%. E la mozzarella di bufala, a Napoli, è uno dei beni di consumo più diffusi tra i ceti popolari.

«Ma l'imposizione è più grave — afferma Sergio Caserta, presidente delle cooperative di consumo della Campania — è venuta dai conservieri. Questi ultimi sono riusciti a imporre che per quanto riguarda i pelati ci si riferisse al tipo «Roma», più scadente e meno diffuso a Napoli rispetto al «S. Marzano»: in tal modo si dà il disco verde e il «libero» listino al prodotto più richiesto in città». Per la verità, i conservieri hanno già preannunciato notevoli aumenti nelle prossime settimane.

«Il fatto è — spiegano all'annona — che l'accordo sul listino dei «prezzi onesti» è stato fatto sulla base dei prezzi più alti praticati in città: così ci si è trovati di fronte a una generale lievitazione che finisce per colpire i cittadini meno abbienti».

Procolo Mirabella

## E Bologna ha un «panierino» nato nei negozi alla moda

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La sorpresa più sgradevole uscita dal «panierino» dei prezzi concordati è stata quella abbinata all'immagine del formaggio parmigiano-reggiano: il listino indica lire 12 mila al chilo, mentre l'indice registrato dall'ufficio statistico del comune di Bologna ha rilevato appena nel mese scorso un prezzo di vendita (prima qualità) pari a 11.340 lire. Pare che il clamoroso aumento sia stato costruito esaminando i prezzi praticati in mezza dozzina di negozi specializzati, dove i cartellini sono sempre notoriamente, «in». Questa scelta non è piaciuta ai produttori del tipico alimento dell'Emilia Centro-Nord, che proprio ieri mattina durante una conferenza stampa alla Camera di commercio hanno espresso la loro «preoccupazione» per i danni che il grana potrà subire.

Per il resto, i prezzi autoregolamentati non rivelano punte al rialzo altrettanto sconsiderate e sono anzi abbastanza vicini ai livelli del mese scorso. Bologna città più cara? L'affermazione, sulla quale si sono basate non poche accuse di varia origine, ha bisogno di essere rivista. Certo, il capoluogo emiliano si trova fra le prime delle città in cui il costo della vita è più marcato, ma è anche vero che dal marzo scorso in poi (tutta la voce abbigliamento), l'incremento si sta costantemente rafforzando: è stato in agosto dallo 0,6% rispetto allo 0,7% in Italia. Va poi tenuto conto che la città si colloca entro le prime dieci per reddito pro-capite. Ciò non significa che non pesino sulla condizione di vita dei bolognesi veri e propri problemi di indole locale. Ad esempio è emerso anche in questa circostanza il fatto che la rete distributiva si dimostra eccessiva, sovradimensionata rispetto alla popolazione in costante decremento. Il numero dei punti vendita continua infatti ad essere sostanzialmente tagliato all'ipotesi di una Bolo-

gna con 600 mila abitanti, prevista dal piano regolatore generale, mentre i bolognesi, senza avere mai raggiunto quota mezzo milione (pur quasi toccata), sono attualmente circa 480 mila. Il fenomeno della pletoricità è stato comunque avvertito da tempo, tanto che a Bologna è in atto un sensibile processo di ristrutturazione della rete di vendita, governato dall'ente locale ed al quale partecipano commercianti ed esercenti, che compiono i molteplici rami merceologici. Tornando al panierino, le organizzazioni dei commercianti (Ascom e Confesercenti) e della cooperazione di consumo hanno espresso le loro riserve sulla reale possibilità di «stenuare» di questi — ed altri — prezzi, visto che la formazione di essi avviene, principalmente, al livello dell'industria trasformatrice, che è essenzialmente fuori dalla provincia.



## IL MONDO DEGLI ANIMALI

... e disse: «la terra produca esseri viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, fiere...» e vide che ciò era buono.

## IL MONDO DEGLI ANIMALI Scienza e Poesia

È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm. IL MONDO DEGLI ANIMALI: ● 96 fascicoli ● 3900 pagine ● 4500 fotografie a colori ● 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali ● Da rileggersi in 12 volumi IL MONDO DEGLI ANIMALI: per educare all'amore della natura. indispensabile per le ricerche scolastiche.

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni sull'opera IL MONDO DEGLI ANIMALI  
COGNOME \_\_\_\_\_  
NOME \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_  
Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V. D. - Via A. Manzoni 2 - 20132 Milano

Mal prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola. IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA

# Dollaro a 1196. Svaluta la Svezia Sotto accusa i tassi d'interesse

La riduzione dell'inflazione avvantaggerà solo le banche? - Oggi il comitato interministeriale per la programmazione discute il bilancio - In alto mare la definizione delle imposte per il 1982 - Si riunisce il comitato esecutivo dell'Associazione Banche Italiane

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 1196 lire, proseguendo la nuova tendenza iniziata dieci giorni fa. I tassi d'interesse sui depositi in dollari fuori degli Stati Uniti (eurodollari) sono in ribasso ed anche negli USA la situazione viene descritta come «incerta»: non sono cambiate le direttive monetarie ma ci si rende conto del prezzo sempre più alto da pagare per continuarle. L'oro è risalito a 450 dollari l'oncia. In Europa le principali monete salgono in termini di dollari — il marco va a 504 lire — con l'eccezione della sterlina inglese che continua a scendere: ieri quotava 2124 lire.

Lo scudo europeo (ECU), incluso ieri per la prima volta fra le monete di conto valutario, è stato quotato a 1252 lire. Il governo svedese ha svalutato l' corona del 10%, proposto al parlamento la riduzione dell'aliquota media dell'IVA dal 23,6% al 20% (resterebbe l'aliquota media più alta d'Europa). La svalutazione della corona non ha rilevanti effetti nelle relazioni monetarie ma costituisce un «caso» politico: le misure con cui si è cercato di combattere la disoccupazione e la crisi sono finora risultate inefficaci e persiste ancora un accompagnamento dell'aggravamento della situazione.

INTERESSI — La discesa dell'inflazione al disotto del 15% nel terzo trimestre, annunciata dal ministro del Tesoro An-

dreotta, ha accentuato il già evidente malessere nei rapporti tra i diversi centri di politica finanziaria. Al 15% d'inflazione, tasso insolitamente basso per l'Italia, come si giustificano i tassi d'interesse del 25-27%? In pratica si ha questa scalatura: tasso di sconto superiore del 4,5%; tasso primario indicato dall'ABI superiore del 5,5%; tassi pagati dal Tesoro superiori del 6% circa; tassi correnti superiori del 10-12%. Ai differenziali fra tassi pagati alla clientela depositante e tassi richiesti, rimasto sempre ingiustificato, si aggiunge ora una «insensibilità» pressoché totale del sistema dei tassi al calore dell'inflazione.

Il ministro Andreotta ha affettato, in modo del tutto unilaterale, che la discesa dei tassi dipende dalla riduzione del debito pubblico. Evidentemente non solo da questo: c'è un vincolo esterno (la fuga dei capitali, sollecitata dal sistema di alti tassi promosso dagli USA); restano problemi di disintermediazione della stessa raccolta del Tesoro che paga tassi eccessivi in quanto non vuole rivolgersi direttamente alla massa dei risparmiatori.

Quindi ci sono compiti che il Tesoro non assolve — ad esempio, basta prorogare il deposito sugli acquisti di valuta,

sia pure gradualmente ridotto dal 30% al 25% e 15% di qui a marzo 1982, oppure bisogna gestire meglio anche i movimenti valutari? E c'è necessità di indicazioni meno vaghe del governo alle banche (oggi si riunisce il comitato esecutivo dell'ABI). Se le banche resisteranno alla discesa dei tassi, ad esempio, il governo è pronto a togliere loro le costose agevolazioni fiscali ad esse riservate?

IL BILANCIO — Le questioni d'indirizzo della politica finanziaria torneranno oggi all'esame collegiale dei ministri con la riunione del CIPE. L'ordine del giorno parla di determinazione del disavanzo e ripartizione dei flussi finanziari dell'economia. Come sia possibile determinare il disavanzo senza avere deciso preliminarmente la manovra dell'entrata fiscale, resta un mistero. Vi sono più progetti — lo stesso ministro delle Finanze ne ha più d'uno — mentre non esiste una chiara enunciazione del governo, o di un suo organo, sulla manovra dell'entrata nel suo insieme. Si continua a parlare di accordo fra i sindacati quando non si è verificata l'esistenza di un accordo fra i ministri. C'è quindi di che preoccuparsi su ciò che potrà deliberare oggi il CIPE.

r.s.

# Al via con il lavoro a gruppi, l'Alfasud produce 573 vetture

Dalla nostra redazione NAPOLI — Da ieri all'Alfasud (oggi Alfa-auto) di Pomigliano è partita la nuova organizzazione del lavoro per «gruppi di produzione» prevista dalla recente piattaforma contrattuale del marzo scorso. La prima giornata si è chiusa con un risultato positivo: sono state, infatti, ultimate 573 vetture con un consistente passo avanti rispetto alla pur lusinghiera media tenuta nelle scorse settimane mai scesa al di sotto delle 520-530 vetture. Dallo scorso giugno all'Alfa Sud veniva infatti già applicato il sistema della «ca-

denza fissa» che permette, al di là del tasso d'assenteismo, di mantenere invariato il programma produttivo. I lavoratori stanno, quindi, rispondendo in pieno agli impegni della piattaforma. L'entrata in funzione dei «gruppi di produzione» rappresenta un'autentica svolta nell'organizzazione produttiva e del lavoro: è la prima esperienza di questo genere attuata in una fabbrica automobilistica delle dimensioni dell'Alfasud.

«È questo un obiettivo non solo produttivo, ma anche di grande valore politico — affermano i compagni dell'esecutivo — Con ciò i lavoratori vogliono puntare al risanamento e allo sviluppo dell'azienda non in termini recessivi ma propulsivi.

## Torna il «caporale» ma il governo sa usare solo la multa

ROMA — Una persistente e grave sottovalutazione da parte del governo del fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno, ed in particolare in Puglia, è stata denunciata con forza ieri alla Camera dai deputati comunisti in occasione della discussione di un gruppo di interpellanze e interrogazioni (anche dei socialisti, i quali tuttavia erano assenti) sull'allarmante fenomeno della crescita del processo di appropriazione da parte di veri e propri «rackets» criminali della gestione di una parte importante del mercato del lavoro e del rapporto (illegale) dei lavoratori, soprattutto donne e giovani.

In realtà il sottosegretario al Lavoro Mario Gargano (DC) ha mostrato una qualche consapevolezza, almeno indiretta, della crescente invadenza dei caporali, quando ha riferito le segnalazioni dell'ispettorato di Matera circa «alcuni aspetti organizzativi nuovi adottati dai caporali e dai titolari delle aziende agricole per fronteggiare la più intensa attività di vigilanza». Ma qui Gargano si è fermato, senza compiere il minimo sforzo di approfondimento, e men che mai dimostrare una qualche sollecitudine nell'apprestare strumenti nuovi di intervento per colpire alla radice il fenomeno e la fase organizzativa.

Ed è invece su questo tasto che hanno battuto i compagni Michele Gradua e Riccardo Di Corato, sottolineando le dimensioni di massa ormai raggiunte dall'attività dei caporali ben contenti, a questo punto, di pagare le solite multe (per esempio per trasporti abusivi o eccessivi) pur i garantiti la continuità di esercizio di un traffico infame ed anche terribilmente rischioso per le loro vittime, come testimoniano i continui incidenti mortali soprattutto sulle strade pugliesi.

In effetti, il rappresentante del governo non ha potuto smentire uno solo dei drammatici particolari emersi dal sopralluogo effettuato nel luglio scorso nella regione Puglia da una delegazione di parlamentari del PCI che aveva accertato la disastrosa carenza delle strutture del

collocamento (soprattutto a livello comunale e comprensoriale) e degli ispettorati del lavoro, anche per controllare la mobilità della manodopera. A questo si aggiunge, da un lato, il mancato di fondo — la mancanza di una reale volontà politica di incidere sul tipo di sviluppo agro-industriale e nel profondo delle strutture, come dimostrerebbe la possibile ed effettiva mobilitazione di tutti gli apparati, anche del ministero degli Interni: si pensi solo alle potenzialità di un massiccio intervento preventivo della polizia.

Ma il tacito, sostanziale riconoscimento della fondatezza degli accertamenti compiuti in loco dalla delegazione comunista non può certamente assolvere il ministero, le cui comunicazioni sono apparse più che solo la manifestazione di un atteggiamento riduttivo e rassegnato anche la testimonianza di una inammissibile reticenza. Sarebbe bastato mettere a raffronto — hanno osservato, per esempio, Gradua e Di Corato — gli impegni assunti ufficialmente in passato dal governo con quanto continua ad accadere, per avere la controprova di un comportamento sostanzialmente succubo e omogeneo agli interessi dell'agricoltura e dei suoi potenti strumenti (caporali, appunto) messi in campo per violare le leggi sul collocamento, non pagare i contributi, sottoporre centinaia di migliaia di braccianti allo sfruttamento più iniquo.

Sfruttamento contro cui, peraltro, il sottosegretario Gargano non ha avuto neanche parole di circostanza, se non altro a commento dell'atroce incidente del maggio scorso («erano parecchie interrogazioni sulla specifica vicenda») quando un pullmino carico di tredici braccianti donne andò a schiantarsi contro un camion, e rimase uccise tre lavoratrici. Erano state ingaggiate a ottomila lire di paga giornaliera, per raccogliere fragole a centinaia di chilometri di distanza dal paese di residenza. Il loro caporale ne intascava quasi altrettante per ogni paio di braccia procurate al padrone della serra.

g. f. p.

# Panda: quella che fa tutte le cose in grande.

### Grande nell'economia

Quando vuole dimostrarvi che consuma poco, Panda lo fa in grande: se mantenete la velocità sui 90 all'ora, vi fa percorrere 18,5 km con un litro.

### Grande nell'abitabilità

Quando spalanca le porte per farvi accomodare in cinque, Panda lo fa in grande: come se fosse una "1100" o anche più. Invece Panda è solo una grandissima "650" (disponibile anche con motore "900").

### Grande nel risparmio

Quando si mette in testa di farvi risparmiare, Panda lo fa in grande e su tutto: sulle spese di manutenzione, sul costo dei ricambi, sui pedaggi autostradali e sull'assicurazione.

### Grande nell'originalità

Quando vuole essere originale, Panda non la batte nessuno: guardate le soluzioni esclusive che ha adottato per il suo interno.

### Grande nel successo

Panda ha solo una debolezza: ama tanto il successo, quello in grande. Ed ha avuto anche quello. In poco più di un anno è diventata la "650" più venduta in Europa.



Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia SAVA. Con SAVA potete scegliere la forma di pagamento più comoda e conveniente. SAVA presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat.

**Panda sei grande! FIAT**

## Trenta Paesi per un nuovo cavo atlantico con 36 mila canali

ROMA — Quasi una sfida a Bournemouth (Londra) tra le società di telecomunicazioni d'Europa e del Nord America attorno al progetto di un cavo transatlantico sottomarino in fibra ottica capace di ben 36 mila canali telefonici, di gran lunga superiore agli attuali cavi sottomarini su conduttore di circa 5 mila canali.

I Paesi europei prima della seduta plenaria con gli USA e il Canada hanno tenuto ieri una conferenza presieduta dall'ing. Cesare Fantò, presidente dell'Italcable. Da oggi i progetti europei saranno messi a confronto con quelli americani. L'obiettivo è di mettere a punto gli strumenti tecnici per arrivare ad un accordo generale fra una trentina di nazioni per la realizzazione del nuovo sistema entro il 1988.

## Studente-operaio stritolato nello stabilimento dell'Eridania

FERRARA — Ferito gravemente dalle lame della macchina che trita le barbabietole, è morto ieri nello zuccherificio dell'Eridania il Bando D'Argentina lo studente-operaio Marco Bigoni, di 19 anni, di Portomaggiore, località in provincia di Ferrara. Il giovane era stato assunto come «avventizio» nel mese di agosto, per il periodo della campagna saccarifera ed era stato assegnato, appunto all'impianto che affetta le barbabietole. Ieri verso le cinque del pomeriggio un suo compagno di lavoro, addetto al nastro trasportatore, ha scorto un avambraccio dilaniato scorrere tra le barbabietole; ha dato subito l'allarme, ma ogni intervento è stato inutile: il giovane era già deceduto.

Secondo le prime indagini Marco Bigoni, forse per un malore, è precipitato dall'alto nella tramoggia ed è stato maciullato dagli ingranaggi.

# Francis Coppola: «Sono io l'ultimo magnate»



Francis Ford Coppola. «Con "Apocalypse Now" per poco non ci ritentavo la pelle...». Sotto, la famiglia Corleone al completo



**Il celebre regista parla di sé e della sua società «Zoetrope» «Tra cinque anni fare cinema sarà tutt'altro» «Brando? È delizioso» «E poi ancora kolossal»**



ROMA — L'altra notte, a Masenzio, c'è mancato poco che s'arrabbiasse. Gli anni passano e cancellano tutto, ma quella mezz'ora in meno al suo *Padrino II* proprio non gli è andata giù. Parliamo naturalmente di Francis Ford Coppola, il regista più indipendente di Hollywood o, come vuole la leggenda, «l'ultimo ribelle dell'industria cinematografica americana». Di lui si è scritto tutto e il contrario di tutto: i giornali gli hanno fatto i conti in tasca, i suoi miliardi — spesi e recuperati — sono diventati oggetto di venerazione, il suo sangue freddo è proverbiale almeno quanto la sua pazienza. S'indobbiò fino all'ultimo centesimo per fare *Apocalypse Now*, si trovò da solo contro tutti, ma alla fine la spuntò. L'ultimo, grande tycoon — si disse — ha sfoderato le unghie. Genio e sregolatezza? Una volta, forse. Adesso che in America c'è Reagan i conti bisogna farli bene, dalla prima all'ultima inquadratura. «Non importa la perfezione — sorride Coppola — basta che il film sembri perfetto. E tra le due cose c'è di mezzo il cinema, piaccia o non piaccia».

Barba lunga, una casacca blu non propriamente elegante, una passione per il peperoncino rosso che sparge sulla pastasciutta, Francis Ford Coppola (anni 42) parla volentieri con i giornalisti. È a Roma per il *Napoleón* di Abel Gance, «l'avvenimento culturale dell'anno», come l'hanno pomposamente definito. Ma poi scopri che è volato qui anche per dare uno sguardo a una produzione che l'interessava da vicino, quel *Black Stallion II* che la «Zoetrope» ha cominciato a girare tra Italia e Marocco. Insomma, arte e dollari per me pari son! Lui, del resto, non ha paura delle parole. Mandare avanti la sua società non è un'impresa da ragazzi. I costi aumentano di continuo, i film non vanno mica tutti bene, e poi ci sono gli incerti del mestiere. «*One from the heart*? Sì, qualcosa è andato storto. Dovevano bastare 15 milioni di dollari e invece ne ho spesi 25. Cose che capitano».

— Signor Coppola, lei si sente un regista libero? — «Mah, nessun regista lo è mai completamente, io provo a esserlo producendo da me i film che ho in testa».

— Va bene, ma i cineasti che lavorano per lei hanno la stessa libertà? Il caso di Wim Wenders e del suo film su Dashiell Hammett (interrotto più volte e ancora in alto mare) è sotto gli occhi di tutti. — «Un momento, lo sostengo il regista fino in fondo, ma non posso permettere che egli distrugga se stesso. Wenders aveva commesso un mare di errori, anzi più andava avanti e più il film gli si sbriciolava tra le mani. Adesso comunque Wenders finirà il suo *Hammett*: agli 8 milioni di dollari già spesi ne aggiungeremo altri, e speriamo bene. Detto tra noi, quel ragazzo tedesco sa il fatto suo, solo che non segue le sceneggiature».

— Ma è vero che riprenderà il «Napoleón» dove Abel Gance si è fermato? — «Non lo so, quel film è unico e non ammette segreti. Però, un Napoleone a Sant'Elena mi piacerebbe farlo...».

Visto che alla RAI continuano a dettar legge le repliche, aggrappiamoci al salvagente degli unici programmi nuovi che la serata televisiva propone al pubblico: uno sulla Rete 1, l'altro sulla Rete 2, entrambi alle 20.40. La Rete 1 ha in programma *Conchiglia*, una commedia di Sergio Pugliese rappresentata per la prima volta nel 1937. Fa parte della serie «Quattro commedie d'amore e d'allegria», quattro testi leggeri e frizzanti, quello di stasera è adattato per la TV da Mario Foglietti. Come sempre in questi casi, si gira intorno a una questione di corna: più precisamente, una giovane

mogliettina confessa al marito di avere un amante, con tanto di colpi di scena allorché l'amante si rivela fittizio... Gli interpreti: Micaela Eadra, Giancarlo Dettori, poi Ugo Pagliari. La Rete 2 risponde con un film, *Sangue misto*, diretto

nel 1955 da quella vecchia volpe di George Cukor, uno dei più abili «registri di donne» del cinema americano. Nel film di stasera, è di scena Ava Gardner, una delle bellissime di quel periodo. Ci troviamo in India, durante gli ultimi gior-

ni della dominazione inglese: tempi duri, anche più complicati per una come la protagonista Victoria Jones che, essendo di madre indiana e di padre britannico, li vive con tutte le contraddizioni del caso, innamorandosi addirittura di tre uomini diversi (ovviamente, un inglese, un indiano e un «sangue misto»). La Rete 1 propone alle 22.30, in omaggio a Eugenio Montale, un documentario inedito di Marco De Poli *La casa delle mie estati lontane*. Le immagini e le voci raccolte sono quelle di Montecarlo, il paese delle Cinque Terre che ha offerto temi ed emozioni a gran parte della poesia di Montale.

tato questo lavoro. Le cinematografie nazionali sono morte e sepolte, esistono solo quattro o cinque generi redditizi, l'omologazione ha raggiunto livelli impossibili. E libertà, questa? Ha ragione Godard quando dice che, se togli i titoli, i film che si vedono oggi sono tutti uguali. Eppure io non rimpiango i bei tempi andati. Credo che dalle tombe delle cinematografie nazionali possa nascere qualcosa di nuovo, di veramente originale. Il film è un prodotto, va bene, ma sta a te, regista, di non fartelo soffocare via. Il fatto è che chi fa cinema, oggi, non ha più voglia di sperimentare. Io no. Sogno un cinema diverso. Mi viene in mente il teatro giapponese *kabuki*: il ciascun attore, ciascun componente dà il meglio di sé e contribuisce a creare un amalgama perfetto. Musica, voci, rumori, colori... Siamo fermi al passato. Ma come si fa a non rendersi conto che il naturalismo è finito da un pezzo? Quel tono di giallo o d'arancione io voglio trasformarlo in un'emozione; e così la materia, che sia plastica o ferro non importa.

## Una commedia e un film in TV

- 13.00 MARATONA D'ESTATE** - Tra gesto e danza: «La casta diva». Regia di Maurice Béjart, con: Maurice Béjart, Yann Le Gac, (1. puntata).
- 13.30 TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento.
- 17.00 DRAGHETTO** - «Disegni animati».
- 17.25 ORZOWEI** - Con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Krumm. Regia di Yves Allégret. (ultima puntata)
- 17.50 FURIA** - «Concorso fotografico» - con Peter Graves, William Favetti, Robert Diamond.
- 18.15 MISTER FANTASY** - «Musica da vedere».
- 18.50 ATTENTI A QUEI DUE** - «Una ragazza che spera troppo». Regia di Basil Dearden, con Tony Curtis, Roger Moore.
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.40 CONCHIGLIA** - di Sergio Pugliese - con Giancarlo Dettori, Diego Verdaglio, Francesca Ciardi, Ugo Pagliari. Regia di Mario Foglietti.
- 22.30 OMAGGIO A EUGENIO MONTALE**: «La casa delle mie estati lontane» di Marco De Poli.
- 22.45 PEPPINO DI CAPRI IN CONCERTO**
- 23.20 TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento.

## PROGRAMMI TV

- TV 1**
- 13.00 MARATONA D'ESTATE** - Tra gesto e danza: «La casta diva». Regia di Maurice Béjart, con: Maurice Béjart, Yann Le Gac, (1. puntata).
- 13.30 TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento.
- 17.00 DRAGHETTO** - «Disegni animati».
- 17.25 ORZOWEI** - Con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Krumm. Regia di Yves Allégret. (ultima puntata)
- 17.50 FURIA** - «Concorso fotografico» - con Peter Graves, William Favetti, Robert Diamond.
- 18.15 MISTER FANTASY** - «Musica da vedere».
- 18.50 ATTENTI A QUEI DUE** - «Una ragazza che spera troppo». Regia di Basil Dearden, con Tony Curtis, Roger Moore.
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.40 CONCHIGLIA** - di Sergio Pugliese - con Giancarlo Dettori, Diego Verdaglio, Francesca Ciardi, Ugo Pagliari. Regia di Mario Foglietti.
- 22.30 OMAGGIO A EUGENIO MONTALE**: «La casa delle mie estati lontane» di Marco De Poli.
- 22.45 PEPPINO DI CAPRI IN CONCERTO**
- 23.20 TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento.

## PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO**: 7.8 10 12 13 14 17 19 21 Flash 23; 6.40 Ieri al Parlamento; 7.15-8.40 La commedia musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anche noi con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Ancora vuol dire; 13.15 Master; 14.26 Isposte; 15 Errepiù Estate; 16.10 Rally; 18.30 La bagarre; 17.03 Jeep; 18.30 Va pensiero...; 19.18 Ichie Ichie; 21.19.40 La città dello spettacolo; 20.25 Stasera con...; 21
- Pagine operative: 21.30 Musica dal folklore; 22 Racconti d'estate; 22.35 Musica per musica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO**: 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 17.30 18.30 19.30 22.30 6-6.06-7.05-7.55-8.45 I giorni d'estate (al termine: aerei programmi); 9.05 Il vecchio della montagna; di Delidici; 9.32 La luna nel pozzo; 11.32 A caccia senza spara-

## PROGRAMMI RADIO

- TV 2**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - «Par Bari e zone collegate».
- 13.00 TG 2** - Ore TREDICI
- 13.30 DSE** - Un autore una città, «Alberto Moravia», (rep. 2. puntata).
- 17.00 SPAZIO 1999** - «Fine dell'immortalità», con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse. Regia di Ray Austin. (6 episodi).
- 17.50 NOI SUPEREROI** - Un appuntamento con «Aquaman e Superman».
- 18.15 ANIMALI D'EUROPA** - Documentario «Montagne d'uccello».
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTS**
- 18.50 RADICI** - con Lewis Burton, Cicely Tyson, Edward Asner. Regia di David Green. (2. puntata).
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE**
- 20.40 SANGUE MISTO** - Regia di George Cukor, con Ava Gardner, Bill Travers, Franca Marfisi.
- 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA** - I film che vedrete sul grande schermo
- 22.35 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE** - «L'uomo e la scimmia».
- 23.25 TG 2 - STANOTTE**
- TV 3**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** per Bari e zone collegate
- 19.50 TG3**
- 20.05 DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO** il caso della luteria (2. puntata)
- 20.40 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA** «Concerto della Big Band Clark Terry»
- 21.30 LA SCENAZIA IN PIAZZA** «La dinamica della terra: vivere con vulcani e terremoti» (1. puntata)
- 22.25 TG 3**

## PROGRAMMI RADIO

- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO**: 7.25 9.45
- re; 11.52 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Contro radio; 13.41 Soundtrack; 15.44 Interviste impossibili (al termine: la voce di Peppino Gagliardi); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19-22.50 Facciamo un passo indietro; 21 Concerti operistici; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO**: 7.25 9.45

# Mirella Freni esplora Tokio

## E Mimì fa lo shopping fra kimono e Ufo robot

**Dal nostro inviato**  
TOKIO — In questa straordinaria città ne capitano di tutti i colori. Può succedere anche di chiedere un'intervista a due grandi cantanti e sentirsi rispondere che te la concederanno se li accompagnerai a far compere. Shopping a Tokio con Mirella Freni e Nikolaj Ghiurov. Domenica era il compleanno di Ghiurov. Il maestro Klobber ha voluto che l'orchestra della Scala, prima di iniziare le prove di Bohème, suonasse Tenti auguri per lui. Nel pomeriggio mentre ci raccontava questo episodio Nikolaj era ancora commosso.

Strana intervista «itinerante» col soprano e Nikolaj Ghiurov - Il Giappone, la tournée della Scala, deliri dei fans e progetti



Nicolaj Ghiurov e Mirella Freni



andré a Vienna e a Milano a trovare i miei due figli e spero di ritornare poi in Bulgaria. Ho il bisogno fisico di toccare gli alberi, le cose della mia terra.

Camminiamo per più di un'ora. Visitiamo molti negozi e compriamo pochissimo. Alla fine ci sediamo in un bar.

Una luminosa pasticceria francese, stile liberty. Ordiniamo tre caffè e tre dolci. Caffè express e non la solita acqua calda al gusto di caffè. In certi bar hanno anche il caffè «alla turca» ma per una tazza «very strong», ci vogliono trenta minuti di minuziose preparazioni e due-

milacinquecento lire. «Io mi sono portata la moka Bialetti dall'Italia e me lo faccio in camera sul fornellino», dice Mirella.

### Iniziativa PCI-PDUP

### Procedura d'urgenza per la legge sul cinema

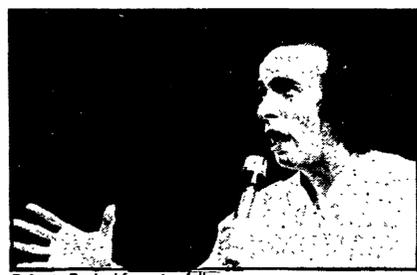
**ROMA** — Procedura d'urgenza per la discussione della legge sul cinema: questa è la richiesta avanzata ieri a Montecitorio da PCI e PDUP. Domani stesso l'assemblea con un voto si pronuncerà sulla questione. La richiesta è stata formalmente avanzata ieri in apertura di seduta — a nome dei due gruppi parlamentari — dal compagno Eliseo Milani, presidente del gruppo PDUP.

### Anche Benigni al Festival delle espressioni popolari

# Se Cioni Mario va in Sardegna...

**Dal nostro inviato**  
CAGLIARI — Questo festival è un temporale. Vedi sul palco il coro di Orgosolo, un gruppo folk piacentino, e poi... Daniela Poggi. Può succedere di tutto, secondo me tra poco mandano su Fanfani e Pippo Franco. Roberto Benigni, un po' frastornato dall'abbraccio caloroso del pubblico cagliaritano, osserva divertito l'incredibile «passerella» del primo Festival internazionale di espressioni popolari aperti sabato all'Anfiteatro romano. È in verità in questo festival si è visto un po' di tutto. Il «temporale» — per dirla con Benigni — ha portato in Sardegna dopo anni di «sicilia» i più importanti gruppi folk del mondo, personaggi di spicco del mondo dello spettacolo come Irene Pappas, Clio Goldsmith, Elsa Martinelli, Leo Ferré, i registi Sofia Scandurra e Memè Perlini, uomini di cultura come Dario Bellezza, Milena Milani, «stelle» della danza internazionale come Michel Bernart e Ghislaine Thesmar, primi ballerini dell'Opéra di Parigi che hanno proposto due scene di Giselle e del Corsaro. Il pubblico di Cagliari ha risposto in massa (30.000 persone ogni sera e forse qualcosa di più) riscoprendo il suggestivo scenario dell'Anfiteatro romano, lasciato per diciassette anni in un incomprensibile stato di abbandono. Questo monumentale edificio (costruito nel secondo secolo dopo Cristo) è unico nel suo genere: il podium, la cavea e gli spalti, sono interamente scavati nella roccia. In tutti questi

**Nella rassegna cagliaritano c'erano davvero tutti: anche lui «Vi presento una minoranza etnica: i cinesi!»**



Roberto Benigni formato «folk»

anni è divenuto ricettacolo di immondizie e preda dei vandali. «È un delitto lasciar marcire un posto come questo — afferma Benigni — potrebbe essere utilizzato in maniera stupenda per tutto l'anno». In realtà l'Anfiteatro ripulito alla meglio dagli organizzatori della rassegna (un cordone di carabinieri ha evitato l'uso al pubblico delle parti pericolanti) rischia di essere ricoperto nuovamente dalle erbacce. Perché qui a Cagliari, a parte questa grande «parata», che può trarre in inganno, per il resto dell'anno si sprofonda dal punto di vista artistico e culturale nella desolazione più nera. La città, vicina ormai ai 300.000 abitanti, attende da vent'anni la costruzione di un teatro. Quando le luci del Festival «Sa ferula»

si spegneranno, caleranno inevitabilmente le lunghe ombre di un'attività culturale praticamente inesistente per tutto il resto dell'anno. Non esistono strutture, manca la programmazione e la selezione delle iniziative. Qualcuno cerca di fare il «Nicolini di provincia», ma i risultati non sempre sono apprezzabili.

Torniamo al Festival. La manifestazione cagliaritano ha proposto nelle diverse serate i rappresentanti del folk di tutto il mondo. Particolarmente significative le presenze di artisti finlandesi, giapponesi, polacchi del «Bartus Obrochta», del gruppo gallesse dei «Cromlech», di Carlos Mejia, con i Godoylos de Palacaguina, provenienti dal Nicaragua, del gruppo bretone «Le godinet». Non sono mancati i con-

alcuni pittori hanno proposto su grandi pannelli affreschi e stampe legati ai problemi della Sardegna. Particolarmente apprezzati alcuni poeti sardi che hanno improvvisato pungenti sonetti. «Vedi — dice Benigni — questo lo so benissimo. Sono arrivato terzo in Italia dopo Romanelli e Lodi, Landi, Lindi. Ho cantato con sardi, toscani, laziali. Al Festival dell'Unità di Anghiari ai primi di maggio lo facciamo ogni anno. Si sorteggiano come qui i temi: ti può capitare di fare Spadolini, Craxi, Piccoli, oppure il cantino, il becchino, l'impiiegato».

**Gianni De Rosas**

### Un Festival fra sacro e profano

# Nella città dei diavoli

A Città di Castello da Mozart e dal Medievo materia per dei suggestivi concerti

**Dal nostro inviato**  
CITTÀ DI CASTELLO — Questo instancabile centro dell'Umbria si è messo nell'occhio del ciclone: ha affrontato il congresso delle erbe officinali (usate, cioè, nella farmacopea); ha celebrato il centenario della ferrovia (si inaugurò nel 1881) che collegava la città ad Arezzo e Gubbio (un tratto di 134 chilometri, percorribili in oltre otto ore); ha concluso, domenica, il XIV Festival musicale delle Nazioni. Tra le ultime manifestazioni si è inserito il fim di Zanussi, Da un paese lontano, che rievoca, attraverso spezzoni documentari in bianco e nero, riguardanti Giovanni Paolo II, la storia della Polonia (era la Nazione ospite del Festival, quest'anno), a partire dall'occupazione nazista.

Uno stuolo di monache ha invaso la sala cinematografica, mentre una schiera altrettanto fitta di appassionati occupava la Chiesa di San Francesco. Qui «officiava» Mozart con certe sue particolari composizioni per strumenti a fiato (Divertimento K. 213 e Serenata K. 375 e 386), spesso lievitati come suoni d'organo. Suonava il «Koenig Ensemble», diretto da Jan Latham-Koenig, che ora divide con il popolare Gaston le responsabilità artistiche del Cantiere di Montepulciano.

Il buonomore di Mozart ha allentato la tensione che quest'anno si è registrata nelle troupe del Festival. Ma c'era già stata un'occasione di «allegria» con il concerto-spettacolo (Teatro Comunale, gremito) del gruppo «Alia Musica» alle prese con canti e musiche medioevali, riflettenti le tradizioni e le avanguardie del XII secolo.

Preghiere ed invettive, angeli e diavoli, cristi e anticristi, ossana e dissacrazioni, si sono avvicendati nella simpatia del pubblico. Certi scatenamenti ritmico-imbriaci (strumenti antichi) adombravano quell'impeto popolare, che sottolinea, a volte, le avventure di Roberto De Simone. La gente non si è lasciata sfuggire queste novità così come ha seguito anche le altre iniziative del Festival. Non capita tutti i giorni d'avere a portata di mano Nicanor Zabaleta, con la sua arpa magica, Conrad Klemm con il suo flauto incantato, Fausto Razzi con il suo Monteverdi resuscitato e gli stessi polacchi che, avendo opportunamente «estromesso» Penderecki e Chopin, hanno preferito far sentire quel che c'è d'altro tra i due pilastri del nuovo e dell'antico.

C'erano, poi, i corsi di perfezionamento (centotrenta allievi se ne sono avvantaggiati) e occorrerà accrescere i rapporti tra i Corsi e l'attività concertistica, come quelli tra il Festival e la locale Scuola di musica, che deve essere impegnata nelle attività del Festival (cosce da preparare durante l'anno). Sono prospettive che confermano la validità del Festival di cui tutto potrà dirsi, ma non che sia un ricettacolo di tentazioni mondane, dalle quali alcuni non hanno addirittura il «fioretto» di stare lontani. Persino le suore vanno al cinema.

Il problema è quello di mettersi intorno al Festival con quella attenzione e pazienza che gli organizzatori dedicano qui alle recedente bellezze della città, fotografate di giorno e di notte. Il Festival fa parte della città e bisogna scoprire, nel suo stesso ambito, le possibilità del suo rilancio.

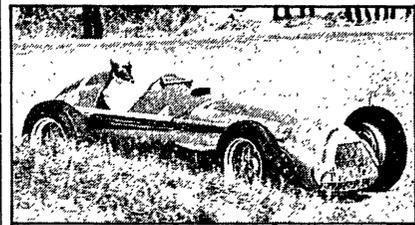
**Renato Garavaglia**

**Erasmus Valente**

### CINEMAPRIME Un film sportivo

# Una comica per Fangio

Documenti e interviste per la biografia del celebre pilota - «Però ai miei tempi...»



**FANGIO, UNA VITA A 300 ALL'ORA** — Regia: Hugh Hudson. Biografia di Juan Manuel Fangio. Gran Bretagna.

Che il giovane inglese Hugh Hudson fosse portato al fim di ambientazione sportiva lo si era già capito da Cannes, dove aveva presentato in concorso il piacevole Momenti di gloria, storia di due atleti britannici impegnati nelle Olimpiadi del 1924. Purtroppo, Momenti di gloria non ha avuto molto successo in Italia, e la storia rischia di ripetersi per questo Fangio, nonostante l'uscita sugli schermi in concomitanza con il Gran Premio di Monza vinto da Alain Prost.

Non ce ne meraviglieremo, a dire il vero: in primo luogo perché il fim sportivo, tipico prodotto anglosassone, non gode nel nostro paese di una tradizione di grandi successi. Secondariamente, perché Hudson si limita, in questo fim a farsi le ossa, riprendendo con perizia un Gran Premio di Montecarlo di diversi anni fa (tra i concorrenti si riconoscono piloti come De Adamich, Beltoise, Stewart, da tempo ritirati) e servendosi soprattutto di materiale di repertorio per ripercorrere la carriera di Juan Manuel Fangio, cinque volte campione del mondo di Formula 1.

a desiderare. I filmati d'epoca sono tutti suggestivi, interessanti, anche se alcuni, girati a 16 inquadrature al secondo e ora proiettati a 24, fanno tanto l'effetto delle vecchie comiche automobilistiche di Mack Semmet.

Ancora una volta, per dirla in breve, un fim sul mondo dell'automobile (e sino a limiti a descriverci gli aspetti più eclatanti di questo sport (quella terribile sequela d'incidenti, per esempio, che c'entra con la vita di Fangio?), senza nemmeno tentare di presentarclo in maniera un po' più sfumata e accattivante. Peccato, perché Hudson mostra già di saper fare, e un collaboratore di grido come il fotografo John Alcott (che è l'operatore fisso di Stanley Kubrick, scusate se è poco) è malamente spreco.

**al.c.**

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE TUTTE LE SETTIMANE CON 12,11 E 10 PUNTI gioca Enalotto



**La nave del deserto.**

È molto difficile, se non impossibile, trovare una diretta concorrente della Renault 4 in grado di consumare meno. Il brillante ed elastico motore a basso numero di giri e ad alto rendimento, la quarta "lunga" e il favorevole rapporto peso-potenza consentono alla Renault 4 GTL di percorrere 18 chilometri con un litro e di avere un'autonomia da cammello sahariano: oltre 600 km con un pieno. Renault 4 in tre versioni e due cilindrate: 850 e 1100.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

**RENAULT 4**  
Grande macchina, piccolo prezzo.

Le pressioni di Piccoli rischiano di paralizzare l'attività amministrativa

# Comune: malgrado i ricatti la trattativa si deve concludere

Oggi la direzione socialdemocratica discuterà della giunta capitolina, e nel pomeriggio si riuniranno gli organismi romani del Psdi - Ieri attivo in Federazione col compagno Morelli - L'iniziativa dei comunisti

A due giorni dalla convocazione del Consiglio comunale le pressioni e i ricatti della Democrazia Cristiana hanno provocato un rallentamento nelle trattative per la giunta di sinistra al Comune. Quando già esiste un accordo tra i quattro partiti per la riconferma dell'amministrazione, quando già esiste un'intesa sul programma di legislatura, alcuni dirigenti nazionali socialdemocratici hanno fatto intendere che la direzione del partito, che si riunirà stamane, dovrebbe porre il «veto» per la partecipazione del Psdi alla giunta.

Intanto, le interferenze hanno sortito un primo effetto: tre esponenti del Psdi, membri del comitato direttivo romano Oscar Tortosa, Gilberto Zavarani e Fabrizio Mastroianni, hanno diffuso alle agenzie una dichiarazione per sostenere che il sindaco di Roma dovrebbe essere espresso nell'area laico-socialista. «La precedente giunta», dicono, «ha lavorato bene, ma tutto ciò non può essere motivo sufficiente per non comprendere che il quadro politico è cambiato e che il comportamento e gli obiettivi dei partiti laici e di sinistra si sono modificati per le responsabilità che hanno assunto sul piano

politico generale». Una posizione che suona come un cedimento alle pressioni venute dalla Democrazia Cristiana, anche se — va aggiunto — non condivisa da tutti all'interno della federazione romana del Psdi, alla quale, comunque, spetta l'ultima parola, oggi pomeriggio.

I ricatti di non hanno accennato a diminuire d'intensità in questi giorni. Ieri l'onorevole Galloni ha preteso addirittura di imporre il proprio giudizio agli organismi dirigenti del Psdi, invitandoli a rompere la collaborazione con i comunisti a qualunque livello.

Dei nuovi sviluppi della situazione politica si è discusso ampiamente ieri in un attivo dei segretari di sezione del Psdi, convocato per fare il punto sullo stato delle trattative. La relazione è stata svolta dal compagno Morelli, segretario della Federazione comunista romana. Nel suo intervento il compagno Morelli, ha ricordato che, nonostante le difficoltà, è possibile arrivare, nei tempi stabiliti, a una conclusione positiva delle trattative. Comunque si è in presenza di fatti nuovi e gravi. Quale sia la manovra della Dc ormai è chiaro: lo scudo

crociato mira ad impedire, in spregio alla volontà popolare, la riconferma della giunta di sinistra a Roma. In quest'attacco, forsennato, si è rivolta prima al Psi, poi al Pri e infine ai socialdemocratici. Ci sono anche — ha aggiunto Morelli — elementi nuovi in questa campagna: la Dc ora va predicando che sarebbe necessario un «confronto senza pregiudiziali» con lo scudo crociato. Come se la Dc, anche solo alla Regione Lazio, di pregiudiziali non ne avesse mai poste, e come se il «confronto» aperto sulle cose, non si fosse realizzato, in Campidoglio, in questi ultimi cinque anni.

La verità è un'altra: Piccoli e soci, con attacchi ora frontali ora a latto, sono disposti a tutto, purché Roma non sia governata dalle sinistre. Per loro sarebbe uno scacco paragonabile alla perdita di Palazzo Chigi, e aprirebbe contraddizioni dirompenti nel pentapartito.

L'iniziativa della Dc, le pressioni di volta in volta esercitate sui suoi partner di governo, dunque, alla fine sembrano aver aperto una «crisi» nel Psdi. Se domani la direzione socialdemocratica concluderà ponendo il «veto» alla giunta di sinistra in Campidoglio producendo gli effetti

desiderati da Piccoli, questa scelta sarebbe un fatto di gravità inaudita e senza precedenti, un atto contro la democrazia, una sfida non al Psdi, ma all'intera città, che aspetta da troppo tempo la riconferma dell'amministrazione democratica, ai partiti che dopo l'accordo di agosto hanno faticato per arrivare a una soluzione positiva. Sarebbe davvero il segno premonitore di gravi rischi di involuzione «di regime».

Molti compagni, intervenendo nel dibattito che si è sviluppato, hanno ricordato che le decisioni della direzione socialdemocratica potrebbero non essere determinanti per la riconferma delle giunte. Decisiva, infatti, resta la scelta dei tre partiti, quello comunista, socialista e repubblicano, di proseguire l'opera di rinnovamento della città e della provincia intrapresa cinque anni fa.

La questione romana — ha concluso Morelli — è una questione nazionale, siamo nell'«occhio del ciclone». Ma non saremo a questo punto se il 21 giugno non ci fosse stato quel risultato, se la città non avesse detto con chiarezza che vuole continuare a essere governata dalle forze del cambiamento, se non avessimo avuto queste giunte e, a Roma, l'azione incisiva del sindaco. E ci sono ancora tutte le condizioni perché quel voto sia rispettato.

Un invito a tener fede agli impegni sottoscritti e a rispettare la volontà popolare è venuto anche dal Pdup. In un comunicato il Partito di unità proletaria sostiene che il ruolo dei partiti laici e socialisti è quello di contribuire a un programma di trasformazione e sviluppo, assieme alle altre forze di sinistra.

Per questi motivi il Pdup ritiene che gli attuali tentennamenti e cedimenti nei confronti della Dc, ora dei socialisti, ora dei repubblicani, ora dei socialdemocratici, come è avvenuto alla Regione Lazio, sono nocivi alla vita di questi partiti, contrari alle indicazioni del voto del 21 giugno e inaccettabili per quanti si sono schierati apertamente per la riconferma e qualificazione della giunta di sinistra». Il comunicato si conclude invitando questi partiti «a un più chiaro senso di responsabilità».

Ieri infatti si sono riuniti gli organismi dirigenti del Pri romano e laziale. L'incontro, cominciato nel pomeriggio, è durata notte ancora non era concluso.

Aveva 57 anni e lavorava in un capannone della «Spoletini»

# Un operaio edile muore cadendo dall'impalcatura

Michele Condò è precipitato da circa tre metri di altezza - Stava lavorando, da solo, all'ampliamento della fabbrica, produttrice di laminati - Lascia la moglie e 5 figli

Un operaio edile di 57 anni, Michele Condò, è morto ieri pomeriggio precipitando da un ponteggio di ferro, da circa tre, quattro metri di altezza. Aveva da poco cominciato il turno pomeridiano, alle 14, e stava lavorando alla costruzione di un muro all'interno di un capannone della ditta «Spoletini», in via Salvati, nella zona Collatina.

Il muratore è probabilmente rimasto colpito da un malore mentre saliva nel ponteggio, ed ha perso l'equilibrio.

Ma è soltanto un'ipotesi, perché al momento della mortale caduta nel capannone non c'era nessuno. L'uomo è stato trovato a terra, sotto l'impalcatura, accanto a un carrello elevatore. La polizia scientifica, dopo i primi accertamenti, ha stabilito che Michele Condò è morto per trauma cranico. Cadenuto ha urtato violentemente a terra con la testa.

Michele Condò, da diversi giorni stava lavorando sul ponteggio per l'ampliamento dello stabilimento. Ieri stava rifinendo i locali che dovevano servire come spogliatoi per gli operai.

A dare l'allarme è stato uno dei titolari della azienda, Umberto Spoletini, e immediatamente tutti si sono precipitati a prestare soccorso a Michele Condò.

L'altezza del ponteggio non era eccessiva, e in un primo momento i compagni di lavoro hanno sperato che l'uomo potesse essere rimasto soltanto ferito.

Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. È arrivata la polizia dal commissariato Prenestino, insieme ai tecnici della scientifica. Immediatamente sono stati inviati anche i familiari del morto. Michele Condò lascia cinque figli grandi, due maschi e tre femmine. L'uomo abitava alla borgata La Rustica, a due, tre chilometri di distanza dalla fabbrica dove lavorava da circa quattro anni.

Alla «Spoletini» lo conoscevano tutti molto bene. Fino a pochi minuti prima di morire aveva scherzato con i compagni di lavoro. Lo ricordano come uno degli operai più precisi ed esperti.

Da solo — dice un dipendente della «Spoletini» — ha tirato su questi capannoni, che sono molti più alti del piccolo muratore a cui stava lavorando quando è caduto. Non riescono a capire come abbia potuto perdere l'equilibrio.

Una tragica fatalità, la morte di questo operaio edile? Sono state osservate tutte le misure di sicurezza prescritte dalla legge? Chi ha la competenza per accertarlo, e cioè l'ispettorato del lavoro, cercherà di accertarlo questa mattina, quando i funzionari effettueranno un sopralluogo dove è accaduto l'incidente.

La «Spoletini» ha una dozzina di dipendenti. È una delle aziende a medio azionariato della cintura periferica della città. Proprio poco tempo fa erano stati decisi i lavori di ampliamento e la costruzione di un nuovo capannone con tetto prefabbricato.

Gli operai — come purtroppo accade spesso nei cantieri edili — non hanno all'interno alcuna forma di organizzazione sindacale. Alcuni lavorano da dus, tre anni come Michele Condò, altri rimangono alla «Spoletini» per qualche stagione, poi cambiano, per andare in un altro cantiere.

## In libertà provvisoria il costruttore Andreuzzi

Il costruttore Fabrizio Andreuzzi, arrestato nel giugno scorso per truffa aggravata, ha ottenuto la libertà provvisoria. In carcere Andreuzzi, 40 anni, era finito il 10 giugno in seguito ad una inchiesta scaturita dalla denuncia di una cinquantina di acquirenti di abitazioni in via Montebello e in via Vindice, nel quartiere Mazzini.

Nell'esposto si riferiva che nel 1974 coloro che avevano acquistato gli immobili si erano accollati un mutuo cumulativo la cui rata dovevano essere versate all'edilizia «Pia», che avrebbe provveduto a una volta a pagare la Banca Nazionale del Lavoro. Ma dopo quattro anni la banca ha provato a incassare il mutuo, ma non ci sono stati i versamenti. Andreuzzi ha rifiutato di pagare il mutuo. Secondo l'accusa, sarebbe stato Andreuzzi ad appropriarsi l'ingente somma.

A Don Orione i funerali

# «Stiamo vicini a tutti quelli che soffrono come Sandro»

Amici e conoscenti della famiglia hanno partecipato alla commossa cerimonia

«Ora che Sandro non è più con noi, vorremmo che la sua storia, così amara, non venisse dimenticata. E vorremmo anche che dalle polemiche suscitate da questa penosa vicenda, nascesse un nuovo impegno per essere più vicini, di quanto lo siamo stati finora, a tutti quelli che soffrono». Con queste parole ieri mattina nella chiesa del Don Orione alla Camilluccia don Giuseppe Bonanno ha ricordato la tragedia di Sandro Pappini, il ragazzo handicappato ucciso con un colpo di pistola dallo zio Luciano.

La cerimonia, che i familiari hanno voluto si svolgesse nella cappella dell'istituto a poca distanza dall'abitazione dove è nato il ragazzo, è iniziata alle undici. Ma già prima sul piazzale si era radunata una piccola folla di amici e conoscenti. In silenzio e con commovente hanno seguito fin dietro le navate della chiesa la bara di faggio bianca.

Un fascio di gladioli

È stata deposta a terra, di fronte all'altare e circondata dalle corone e dai cuscini di fiori, inviati dai dipendenti dell'Alitalia, colleghi di lavoro di Luciano Pappini, dai compagni di scuola di Sandro, dagli inquilini della palazzina in via dei Giornalisti che con-



scavano il giovane fin dalla nascita. Tra tutti spiccava un fascio di gladioli bianchi, sul nastro blu si leggeva: «Con amore tutti i familiari».

La cerimonia si è svolta in un silenzio pieno di commovente. Ad ascoltare l'omelia, seduti sui banchi della prima fila, c'erano la madre di Sandro, Marina, la nonna Alberta, gli zii Eugenio, Simonetta, Eleonora e gli altri parenti.

«È difficile parlare di un giovane — ha detto il sacerdote — che ha sofferto per tutta la sua vita e che forse della vita non sapeva nulla. Ma pensiamo sia giusto che Sandro per l'ultima volta, sia ritornato qui, nella sua parrocchia, tra tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato. Ma al di là dell'emozione, non dobbiamo farci prendere dalla curiosità, dai discorsi facili. Non dobbiamo dimenticare che chi gli è stato tanto vicino, chi ha cercato di aiutarlo in tutti i modi, continua ora a soffrire in carcere. Per questo il nostro impegno non deve terminare con i suoi funerali, ma proseguire con la consapevolezza che la sofferenza è un valore, non un castigo».

Un corteo di macchine

Al termine del rito, la bara è stata trasportata al cimitero di Prima Porta, accompagnata da un corteo di macchine. Fuori dalla chiesa sono rimasti ancora per qualche minuto anche alcuni dirigenti dell'associazione invalidi civili.

«Al processo contro Luciano Pappini vogliamo far sentire anche la nostra voce — hanno detto al termine della cerimonia — per questo abbiamo dato incarico al nostro avvocato di costituirsi parte civile contro lo Stato e la società che non assiste e non affronta con serietà il problema degli handicappati».

NELLA FOTO: i familiari di Sandro Pappini all'uscita della chiesa di Don Orione. Al centro della madre del ragazzo sorretto dalla sorella Simonetta e da una conoscente.

Va in vigore l'operazione «paniere», che durerà fino al 15 novembre

# Prezzi: da oggi il listino in tutti i negozi romani

Ogni esercente terrà nel negozio almeno un tipo dei prodotti al prezzo indicato

Scatta oggi l'operazione «prezzi-fermi» per i venti prodotti alimentari compresi nel listino Marcara. Da oggi, cioè, in tutti i negozi di Roma e provincia dove si trova un negozio di generi alla cifra indicata nell'elenco che venerdì scorso hanno firmato produttori, commercianti e cooperatori.

Molto si è parlato in questi giorni di questa operazione, e in termini generalmente critici circa la sua efficacia nella lotta al caro-vita. I prodotti «protetti», si sa, sono pochi, e per di più non identificati in base a caratteristiche e marche. E chiunque fa la spesa sa bene che il prosciutto ha un prezzo che dipende dalla località, dalla stagionatura, dalla marca; che i surgelati non sono solo i Findus, per citare i più diffusi; che il formaggio non si divide solo in duro e molle; che di pasta c'è quella che si cuoce bene e quella che si «scuoce» (per dirla alla romana) subito.

E poi i prezzi: qui a Roma sono stati diffusi in base a quelli più diffusamente praticati al 3 settembre (ma abbiamo visto che in altre città sono

andati anche oltre questi limiti); sono stati applicati cioè dei prezzi che avevano già subito il lievitamento fisiologico del dopo ferie, e quello (più furbo) del prima-listino. Alleghiamo insomma da parte di tutti una certa sfiducia. Si tratta ora di controllare che almeno quel minimo di tutela che questo listino offre a chi fa la spesa venga garantito.

Molti segnali di allarme sono stati lanciati, e il più preoccupante è che i prezzi, anche i più bassi, si siano repentinamente adeguati al massimo del listino. In qualche zona è successo, ma sembra che il fenomeno sia stato molto più contenuto di quanto i più pessimisti si aspettavano. E' del resto difficilmente quantificabile questo fenomeno in una città come Roma dalle tante facce e dalle tante situazioni socio-economiche: se qualche commerciante ha alzato i prezzi, non ci sembra che si tratti di un atteggiamento collettivo. Il problema è semmai un altro: quanti negozi avranno da oggi il listino? E in quanti di questi avremo la possibilità di trovare «anche» il prodotto a

prezzo fermo? Dai primi dati che abbiamo potuto conoscere, sembra che la situazione sia abbastanza in alto mare. Sabato 12, il listino di Marcara consegnato alle organizzazioni sindacali la copia stampata del listino ufficiale da affiggere nei negozi (che, lo ricordiamo, rappresenta l'unica garanzia per i consumatori). Le organizzazioni di categoria, Conferenti e Concommercianti, stanno ora procedendo alla distribuzione ai propri aderenti. La Conferenti ne ha consegnati circa 6.000, e in provincia li ha mandati a tutti i propri iscritti. Degli altri non abbiamo avuto informazione ma nel complesso sembra che si proceda piuttosto lentamente.

Per un'operazione che deve durare solo due mesi e che si basa tutta sull'informazione da parte di chi deve comprare, ci sembra che si cominci già con il piede sbagliato.

Il Comune, da parte sua, sta predisponendo un sistema per collaborare alla pubblicazione. Invece di affiggere semplicemente il listino nei propri uffici, come prescrivono le

norme, ha chiesto alla Camera di Commercio una certa quantità di copie per metterle a disposizione degli esercenti e dei cittadini. Ha poi avvertito con un fonogramma tutte le circoscrizioni di ritirare subito il materiale, affinché sia diffuso capillarmente in tutte le zone della città.

Il listino infatti dovrà essere appeso dentro il negozio, in modo che tutti possiamo controllarlo. Tutti i prodotti indicati nel listino (quel tipo, quel prezzo) si dovranno trovare nei banconi: se ciò non fosse, abbiamo il dovere di avvertire i vigili urbani, segnalando l'inadempienza. Ricordiamo anche che fino a Natale nei magazzini Coop, e nei negozi che hanno prodotti con il marchio Coop e Conad, il listino è più ampio, e comprende anche altri generi, come il caffè, il tè, il tacchino, il vino, l'olio d'oliva extravergine. Staremo ora a vedere che cosa succederà. Soprattutto se i prodotti «calmerati» resteranno presenti sul mercato.

Tita Volpe

L'esemplare (e dura) esperienza di una coop di donne su 9 ettari di campi abbandonati

# Così si «riscattano» terra e lavoro

E' tornato produttivo un terreno devastato dall'incuria - La difficile vertenza con la «signora» proprietaria

## Arrestata ieri mattina la nappista Rossana Tidei

Tre anni di lotta e di fatica su 9 ettari di terra incolta, abbandonata nei pressi di S. Marinella. Sette sere in cui l'erba arrivava ormai al soffitto, in cui ora fioriscono, rigogliosi, garofani, galie e crisantemi. Sono questi i risultati del lavoro di nove donne tenso che in mezzo a mille difficoltà hanno fondato una cooperativa, hanno occupato la terra, hanno affrontato cause e tribunali.

Avavano all'inizio un regolare contratto con cui la proprietaria della terra, la signora Staderini, la affittava alla cooperativa. La fidejussionaria era di un certo irrisorio. La terra, in stato di abbandono da molti anni, non rendeva nulla, ed il contratto — della durata di sei mesi — non la impegna — così loro stesse lo definiscono — politica.

Rossana Tidei — che ora ha 27 — sofferiva di disturbi nati durante il periodo di carcerazione. Ottenuta la libertà per motivi di salute, era obbligata a presentarsi ogni giorno alla polizia. Cosa che avrebbe fatto — secondo «Quotidiano donna» — anche il 7 agosto scorso. «Rossana» scrive il giornale — ha sempre puntualmente osservato gli obblighi legati alla libertà provvisoria.

debiti. Decidono quindi di andare avanti, e da quel momento la loro, diventa un'occupazione.

Le difficoltà si fanno pesanti, devono affrontare la causa in tribunale provocata dalla signora Staderini, diventata di colpo capaci di districarsi in mezzo a problemi legali di cui non hanno mai avuto nozione. Per rientrare nella legalità, decidono di continuare a pagare l'affitto, e chiedono alla proprietaria indicazioni sulla cifra: vuole un milione al mese.

Loro che ancora non riescono nemmeno a pagarsi un minimo di stipendio — questi soldi non li hanno; applicano quindi l'equo canone e versano il milione e ottocentomila lire annue che la legge prevede — e dopo tre anni finalmente riusciranno con la vendita dei fiori, anche a pagarsi gli stipendi, si sente giustamente fieri. Da qualche mese hanno anche aperto un punto di vendita a S. Marinella, e ad ottobre avranno da portare a Roma una media di 30 mila garofani a settimana, ed i clienti, di cui hanno cominciato quest'anno la produzione.

Oltre a sgobbare tutto il giorno nelle sere le donne della coop hanno insediato un rapporto di collaborazione con il centro per i tossicodipendenti gestito da padre Lu-

dovico, qualche chilometro più avanti sull'Aurelia. Fanno insieme delle composizioni floreali che poi vendono a Roma, e insegnano ai ragazzi i sistemi di coltivazione dei fiori.

Si sentono ormai sicure di spuntarla sulla questione della terra. La Provincia ha concesso loro dei prestiti e possono dimostrare di non aver spreco quei soldi con l'abbondanza della produzione e poi — perché toglierli le serredie Linda — che qui, se non era per noi, sarebbero un groviglio di sterpi e rovi? Per dimostrare che non possiamo lavorare così e che dobbiamo tornare sotto un padrone? Perché ci deve essere un'abbandono ad una proprietaria incompetente che prima ci ha detto «brave», siete donne dovete dimostrare di saper fare come gli uomini, e poi ci dice grazie e tanti saluti? E noi? Noi da qui non ce ne andiamo. L'unico uomo che lavora con loro (da salariato, ancora non si fida di diventare socio) scrolla la testa e se ne va moromorando che donne così cocciute, non se ne trovano spesso: la sua voce tradisce una vera e propria ammirazione.

Nenni Riccobono

NELLA FOTO: ragazze al lavoro in una coop floricoltivatrice

il partito

ROMA

COMITATO REGIONALE: E' convocata per sabato 19 la riunione del comitato regionale dei trasporti (Fredda, Lombardi).

COMITATO DIRETTIVO: Alle 17.30 riunione del C.D. della federazione. O.d.g.: fase conclusiva della trattativa per la costituzione delle giunte al comune e alla provincia.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: Alle 20.30 riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.g.: fase conclusiva per la costituzione delle giunte al comune e alla provincia. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Conclude il compagno Armando Cosutta della direzione del Partito.

TORIGNATTARA: Continua oggi la festa dell'Unità di Torignattara con un dibattito alle 18.30 su «Politica e sentimento» partecipano i compagni: Raffaella Fioretti, Maria Magliola Tognatti e Ennio Calabria.

CAMPIDoglio: Alle 18.30 a piazza Campo dei Fiori, manifestazione di solidarietà con il Cile. Partecipano: Calabrese per il Pci e Juan Barattini per il Psdi.

ASSEMBLEE: Ponte Matio alle 19 (Bettoni); ACOTRAL CASILINA alle 18.30 a C. Aceti (G. Rodano).

COMITATO REGIONALE DI OSTIA: Alle 18.30 attivo di zona sulla situazione internazionale con il compagno Rodolfo Mezzanella della C.C.C.; OSTIENSE CCKOIBO alle 18 a Ostiense gruppo distr. scolastico (Conari-Cottone).

AVVISO ALLE SEZIONI: La Federazione di Roma in occasione della chiusura del festival nazionale dell'Unità organizza una carovana di pullman. La partenza per Torino avverrà sabato 19 alle ore 22 della Federazione. Il ritorno a Roma è previsto per la sera di lunedì 21. Le prenotazioni si possono fare fino a venerdì 18 alle 13, presso l'amministrazione della Federazione. Il costo del biglietto andata e ritorno è di L. 22.500.

CALENDARIO RIUNIONI DELLE SEGRETERIE DI ZONA, DEI SEGRETERI, ORGANIZZATIVI E AMMINISTRATIVI DELLE SEZIONI: O.d.g. verifica situazione e piani di lavoro per il tesseramento e sottoscrizione per la stampa comunista. GIOVEDI' 17

CENTRO alle 18.30 a Enti Locali, Ciampi (Prisco-Rossi); MAGLIANA PORTUENSE alle 18 a C. Mancini (Urbani-Poloso-Cap); ITALIA SAN LORENZO alle 20 a S. Lorenzo (La Cognata-Borghia); TIBURTINA alle 18 a Pietratosa (Ianni-Speranza); EUR SPINACETO alle 17.30 a Laurentino 38 (Cavaliere-Vitale-De Nogi); GIANNICOLENSE alle 19 a Monteverde Vecchio (Papar-Rossetti); CASSIA FLAMMINIA alle 18 a VI Meglio (Parrini); VENERDI' 18

PRATI alle 18 a Thonfale (Bruscolimbo); LUNEDI' 21

AURELIO BOCCA alle ore 18 ad Aurelio (Fugazza-Fregoli); OLTE A NIENNE alle 18.30 (Ors-E. Mancini-Matteo); OSTIA alle 18 a Torignattara (Spera-Vitale-G. Rodano).

Nel tugliano

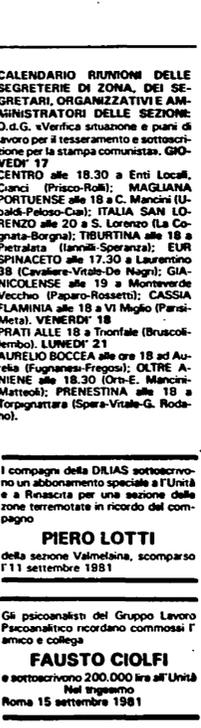
I compagni della DILAS sottoscrivono un abbonamento speciale a l'Unità e a Riscuota per una sezione della zona terremotate in ricordo del compagno

PIERO LOTTI della sezione Valmelsina, scomparso l'11 settembre 1981

Gli psicoanalisti del Gruppo Lavoro Psicoanalitico ricordano commossi l'amico e collega

FAUSTO CIOLFI è sottoscrittore 200.000 lire all'Unità

Roma 15 settembre 1981



Ieri, promossi dal SUNIA, blocchi stradali in varie parti di Roma

No agli sfratti, diritto alla casa

A Prenestino, Nemorense, Cinecittà e viale Marconi migliaia di cittadini sono stati coinvolti nelle manifestazioni - Un volantino, distribuito ai passanti, illustrava le rivendicazioni nei confronti del governo - Le adesioni della SICET, di CGIL-CISL-UIL

«Governo Spadolini il nostro diritto non può finire sotto i ponti: questa frase si poteva leggere su un cartellone che un improvvisato uomo-sandwich portava al collo, a Largo Preneste. Gli sfrattati del Prenestino e del Tiburtino sono scesi in piazza a reclamare una risposta, una presa di posizione da parte del governo. Un blocco stradale simbolico, un corteo continuo, che gira su se stesso. La gente guardava incuriosita, leggeva il volantino che veniva distribuito dai manifestanti. Il foglio richiamava all'attenzione del passante non informato, che l'indomani non è un giorno qualunque, il 15 infatti, ricomincerà per migliaia di persone il dramma della ricerca di una casa, di un alloggio provvisorio. Immediata graduazione degli sfratti; rinnovo fino all'86 dei contratti di locazione; concessione ai comuni di poteri per gli alloggi sfitti; modifica dell'equo canone; pro-

rogna della riserva del 20% delle case popolari a favore dei cittadini sottoposti a sfratto; diversa gestione degli alloggi che si sfittano degli enti previdenziali; la istituzione di commissioni circoscrizionali e decentramento dell'ufficio speciale casa. Queste le richieste concrete, irrinunciabili del movimento di lotta. Richieste che sono state rese pubbliche analogamente, con forme di lotta similari, in altri punti di Roma. Ieri pomeriggio erano centinaia i cittadini che sono scesi in piazza ad imporre all'attenzione di una città, in parte ancora in vacanza, una questione nodale. A Prenestino, come a Nemorense, a Cinecittà, come all'Ostiense, con il blocco su viale Marconi. In tanti hanno intralciato il traffico, pacificamente. Le altre organizzazioni hanno aderito all'iniziativa del SUNIA. E, così, il fronte della rivendicazione si è rafforzato, sul

volantino si leggevano le sigle della SICET, della UIL-casa, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Nella riunione preparatoria, unificata, delle due zone del SUNIA (Tiburtino e Prenestino) avvenuta contemporaneamente alle altre, in preparazione della giornata di lotta di ieri, è stato votato un appello per un maggiore impegno delle forze sociali. Si chiede al sindacato dei lavoratori di porre in rilievo nella piattaforma da discutere con il governo, il problema della casa. Un problema che sarà al centro di altri numerosi appuntamenti, come la manifestazione che si terrà - probabilmente a livello nazionale - fra il 20 e il 25 prossimi. Insomma cresce e si sviluppa la mobilitazione su un tema, quello della casa prioritario per Roma: in città sono migliaia e migliaia le sentenze esecutive. Un'emergenza a cui bisogna dare una risposta, subito.



Anche le imprese artigiane nell'occhio del ciclone

Il problema delle locazioni torna a surriscaldarsi anche per le imprese artigiane il cui regime transitorio inizierà a scadere nell'agosto del 1982. Infatti tra il 1982 e il 1983 si stima che circa il 60% delle imprese artigiane potranno trovarsi coinvolte in vicende localizzate con gravi ripercussioni per la tutela dell'avviamento aziendale e per la presenza dell'artigiano nel centro storico e in molti quartieri popolari. Il problema è stato già al centro di una manifestazione regionale svoltasi per iniziativa della CNA a Roma il 31 marzo di questo anno ed ha costituito in questi giorni motivo di interlocutori incontri nazionali tra il SUNIA e la stessa CNA per definire proposte atte ad estendere a favore delle attività economiche e soprattutto a tutela della minore impresa una equa regolamentazione di tutta la materia locativa. Nel frattempo una ondata di lettere della proprietà edilizia ha cominciato a riversarsi sui titolari di imprese artigiane per presenziare la rescissione del contratto e richiedere la disponibilità dei locali per altri usi. Questa offensiva viene tra l'altro sorretta da discutibili sentenze pretrorli ultimamente emesse con le quali si concedono ordinanze di sfratto ai danni di artigiani escludendo in ogni caso il diritto del locatario al rinnovo automatico per altri sei anni a prescindere dai motivi di diniego previsti dall'art. 29 della legge 392/78. Se questo negativo fenomeno dovesse ampliarsi, verrebbe a scompagnarsi il tessuto della minore impresa di produzione e di servizio che in una città come Roma palesa fondamentale importanza per la vita economica cittadina e per la base occupazionale. L'imminente scadenza del regime transitorio, se non concertato con un nuovo e orga-

Una dichiarazione del compagno Gianni Borgna

Le mille iniziative culturali che la DC blocca alla Regione

Quasi due terzi dei Comuni laziali, coinvolti in progetti e programmi del «piano culturale» della Regione, sono bloccati. Il decentramento culturale previsto dalla legge 32 del '78, che si sostituisce alla mai varata legge quadro, resterà lettera morta, a causa del continuo, pervicace boicottaggio della DC che impedisce al consiglio regionale di procedere amministrativamente anche su questioni già decise ed approvate. L'atteggiamento democristiano, che perdura dall'apertura della crisi della Regione, è stato duramente stigmatizzato dal compagno Borgna, presidente della commissione culturale. Borgna ha anche denunciato l'«accondiscendenza» di altri gruppi politici a questo irresponsabile atteggiamento democristiano, gli stessi che pure avevano in precedenza approvato il piano dopo ampie e approfondite discussioni. Le iniziative culturali della Regione che non possono andare avanti, sono moltissime, e tutte già finanziate. C'è il piano di «educazione permanente», con uno stanziamento di circa un miliardo e mezzo, che promuove tutte le attività non finalizzate all'acquisizione di diplomi, di promozione culturale nel territorio e che coinvolge soprattutto le scuole. C'è poi il piano di decentramento vero e proprio, quello appunto sancito dalla legge 32, ed è questo il terreno su cui cade in contraddizione la DC, quando accusa i comunisti di gestione autoritaria della politica culturale. Con il decentramento, realizzato in collaborazione con comuni e province indipendentemente dalla composizione delle loro giunte, per la prima volta nel Lazio il terreno della cultura si è esteso, fino ad intrecciare rapporti con tutti i soggetti sociali, su programmi per una volta non calati dall'alto, ma rispondenti alle esigenze delle singole realtà. Con uno stanziamento di 4 miliardi e 200 milioni, il progetto si divide in quattro fondamentali «capitoli». I contributi a province e comuni (quasi la metà della somma) per una gestione sia delle strutture pubbliche, sia di quelle private che possono con questi organismi stabilire una collaborazione. C'è il «capitolo» dei grandi enti culturali (circa 800 milioni), Teatro di Roma, Opera e Accademia di S. Cecilia, perché programmino in collaborazione tra loro, fuori dalle sedi ordinarie, in venti località della regione. C'è poi il progetto cinematografico, che si propone con una produzione di qualità, di sollevare dalle difficoltà l'esercizio delle sale in crisi. Intanto a questo circuito sono previste delle manifestazioni con il coinvolgimento delle scuole, ed anche la creazione di strutture fisse negli istituti, per la proiezione di pellicole film. Blocchi anche, come tutto il resto, i finanziamenti per le cineteche; rischia così di franare quella regionale, che ha esordito recentemente a Massenzio. L'ultimo capitolo del decentramento sancito dalla legge, riguarda i finanziamenti alle strutture culturali private cooperative e a numero cooperativo. Si tratta di un tessuto che comincia a vivere. «È chiaro che - ha dichiarato Gianni Borgna - il tentativo democristiano e quello di mettere fine ad un confronto democratico della programmazione, impedendo il normale svolgimento dei progetti fino a quando, dopo essersi riappropriati dell'assessorato, il loro significato non possa a loro piacimento essere srotolato, e ripristinare le pratiche clientelari». Un altro aspetto che il comportamento democristiano sta affossando, è quello - im-



portantissimo - della collaborazione con il servizio pubblico radiotelevisivo. La commissione culturale stava muovendosi verso la creazione di un rapporto organico con la Terza rete per la promozione di una documentazione «attiva», a cui potessero, da «imprenditori» prendere parte gli enti pubblici e le istituzioni ad essi legati. Convegna dibattiti, come fu l'anno scorso quello organizzato dall'università della Regione, l'Istituto di psicologia del CNR e la seconda rete tv. Una settimana di proiezioni sulla fabbrica a cui intervennero studiosi e giornalisti, che vide ogni giorno, mattina e pomer-

Ultim'ora

Ucciso sulla Colombo

Un uomo dell'apparente età di 30-35 anni è stato trovato agonizzante questa notte lungo la Cristoforo Colombo, a poche decine di metri dal ristorante all'Fontanone. Quando è arrivata l'ambulanza l'uomo era ancora vivo, ma è deceduto dopo pochi minuti all'ospedale Sant'Eugenio. Sul corpo numerose ferite, provocate probabilmente da un coltello. I suoi assassini gli hanno anche sparato due colpi di pistola alle gambe, e prima di fuggire lo hanno addirittura investito con l'auto. Secondo i primi accertamenti, si tratterebbe di un sudamericano; forse cileno, ma la polizia fino a tarda notte non ha rivelato la sua identità.



Aperto il centro giochi

Con una festa a cui hanno partecipato gli abitanti del quartiere e con loro gli assessori comunali Vittoria Calzolari e Roberta Pinto, è stato inaugurato ieri il centro giochi per ragazzi all'interno dell'ex Mattatoio. Questo di Testaccio è il primo dei dieci centri permanenti per ragazzi che il Comune ha deciso di istituire nei prossimi mesi. Per sperimentare l'iniziativa è stata scelta una palazzina a due piani, una decina di locali in tutto. Qui si potrà realizzare un'attività educativa in autonomia ma non in alternativa alla scuola. I ragazzi potranno impiegare il tempo libero per sviluppare le loro capacità comunicative attraverso la sperimentazione di vari linguaggi (verbale, musicale, grafico, teatrale, corporeo) per conoscere i luoghi e le strutture significative della città come musei, monumenti, teatri, laboratori artigianali. L'amministrazione comunale ha stanziato venti milioni per l'acquisto di materiale didattico di consumo e di impianto, sia ad uso individuale che collettivo. Nella foto: un momento dell'inaugurazione.

Ecco cosa è possibile fare (subito) per evitare tante drammatiche ingiustizie

A colloquio con il compagno De Negri - Il rilancio del mercato edilizio - La necessità di un maggiore impegno dello Stato

Da oggi migliaia di famiglie, dovranno aspettarsi di vedere arrivare, ogni giorno, l'ufficiale giudiziario e la forza pubblica. Il panorama della città, sul fronte degli sfratti, ha assunto un forte carattere di drammaticità, la febbre sta salendo. Tredicimila provvedimenti (di cui 3.000 da eseguire subito) sono andati in porto. Questo è un dato acquisito, ma la gente non vede, d'altra parte, un impegno adeguato per cercare di arginare il salasso dei propri risparmi, per garantirsi il diritto alla casa. La buona volontà dell'ente locale è riconosciuta, ma ormai è insufficiente. L'emergenza non può essere più affrontata con provvedimenti tampone o iniziative periferiche, i problemi hanno assunto da tempo una vera e propria dimensione nazionale. Le forze sociali, politiche, gli amministratori hanno chiesto una risposta al governo Spadolini. Ma questo ha risposto con il silenzio e la dilazione nel tempo. Dice il compagno Gino De Negri, responsabile della commissione casa della federazione: «Dopo anni in cui la giunta comunale di sinistra ha operato per rilanciare il mercato dell'edilizia, per cercare di arginare la sequela inarrestabile degli sfratti ed affrontare il nodo delle vendite frazionate, sono ormai esauriti i margini di manovra. Il Comune è impotente, per i poteri limitati che ha l'ente locale e per l'esaurimento della riserva di abitazioni del suo patrimonio edilizio. Nell'immediato, quindi, il Comune può intervenire solamente recuperando il patrimonio Callagrande e con la costruzione dei 2000 alloggi a Tor Bellamona, questo entro l'82-'83. Tutto ciò richiede una tregua sul fronte dell'emergenza. Un'emergenza aggravata dal fatto che a Roma ci sono un centinaio di cantieri praticamente fermi, con 2.000 lavoratori del settore che non sanno dove battere la testa. La giunta capitolina è impegnata a fondo ma, adesso, c'è bisogno di nuove risorse, finanziamenti, una nuova legislazione nazionale. In quale modo il PCI pensa di dirimere queste incongruenze e difficoltà? «Bisogna partire da un punto fermo. La lievitazione dei costi del materiale e l'aumento del costo del denaro. La casa diverrà sempre di più un bene di lusso. Di qui la necessità di un maggiore intervento da parte dello Stato. Ma a livello nazionale come si risponde? Impiegando solo il 6-7% del reddito nazionale contro il 20% degli altri paesi europei. «Un primo risultato si è conseguito, grazie alle lotte promosse dal PCI, con un disegno di legge sull'edilizia residenziale, emanato dal governo, il quale accoglie alcune nostre proposte. Si stabiliscono il rifinanziamento del piano quadriennale, una normativa regolante le quote precedentemente fissate, mutui agevolati. Ma il governo Spadolini non sembra averlo fatto proprio. Ci sono ancora, nella proposta governativa, delle carenze sui finanziamenti e passi indietro sulla regolamentazione urbanistica, sui piani poliennali. Siamo amareggiati dal fatto che i nostri strumenti concreti, da un governo di uno stato che ha più di 8 mila miliardi di entrate per imposte sulla casa. Comunque, il PCI ha chiesto un'immediata discussione in Parlamento su due disegni di legge e su queste proposte mobilitaremo giovani coppie, cooperatori, e assegnatari IACP e Comuni. «In questi giorni molte famiglie saranno sotto la minaccia dello sfratto, quali forme di lotta e vogliamo il partito socialista, che come il PCI ha presentato un disegno di legge su questo tema, a trovare occasioni comuni di mobilitazione. Per l'immediato, abbiamo invitato i sindaci di tutti i comuni a sostenere una centralizzazione esperata che porta sprechi, costi più alti. A cosa servono le enormi centrali di riscaldamento se non a produrre una colossale dispersione di calore e a far pagare all'inquilino IACP bollette fino a 600 mila lire l'anno. Costruiamo centraline più snelle, anche appartamento per appartamento, come a Tiburtino III e Primavalle. «Noi chiamiamo la trentina famiglie, che abitano nelle case IACP alla lotta. I comunisti sono impegnati a promuovere una manifestazione nazionale per ottenere che nell'aula parlamentare si svolga un dibattito sui disegni di legge (uno del PCI) che sono giacenti da alcuni anni. s. l.

lo, adeguando il «fondo sociale» per i meno abbienti (solo 600 pare lo hanno potuto ottenere). Su questi temi stiamo approntando delle iniziative. «Anche l'edilizia residenziale pubblica dell'IACP segna il passo. Esistono gravi difficoltà nella manutenzione e nella gestione del patrimonio abitativo; quali soluzioni si prospettano? «Esiste un documento comune del PCI e dei sindacati, molto indicativo e concreto. Si parte dalla constatazione che l'istituto è al collasso. Per fare in modo che riacquisti l'efficienza perduta bisogna riformarlo radicalmente. Una nostra proposta è stata formulata da tempo. Vogliamo lo scioglimento del consiglio di amministrazione, con il passaggio del patrimonio abitativo al Comune. «Esigiamo che le competenze tecniche (progettazione e costruzione) siano di pertinenza dei Comuni e non delle Regioni, come invece si propone Nizzazi. Bisogna fare in modo che si abbiano controlli e unificare nell'ente locale le competenze sulla casa compresa la questione del riscatto delle abitazioni così sentita dagli inquilini. «Intanto si avvino le procedure di riscatto per tutti coloro che ne avevano maturati i diritti. Si stabilisca, finalmente, un «canone sociale», più basso dell'equo canone, svuotando il patrimonio abitativo pubblico dalle libere leggi del mercato. Si rivedano le infrastrutture, i servizi. La gestione e la piccola e media manutenzione devono essere autonomamente governate dagli inquilini. Si deve firmare una centralizzazione esperata che porta sprechi, costi più alti. A cosa servono le enormi centrali di riscaldamento se non a produrre una colossale dispersione di calore e a far pagare all'inquilino IACP bollette fino a 600 mila lire l'anno. Costruiamo centraline più snelle, anche appartamento per appartamento, come a Tiburtino III e Primavalle. «Noi chiamiamo la trentina famiglie, che abitano nelle case IACP alla lotta. I comunisti sono impegnati a promuovere una manifestazione nazionale per ottenere che nell'aula parlamentare si svolga un dibattito sui disegni di legge (uno del PCI) che sono giacenti da alcuni anni. s. l.

Il prof. Giannandrea rischia fino a sei anni di carcere

Oggi il processo al radiologo con un miliardo in Svizzera

Questa mattina inizia il processo contro il professore Giovanni Giannandrea, il radiologo della seconda clinica medica del Policlinico accusato di aver esportato clandestinamente in Svizzera valuta per un miliardo di lire. Il professore è in carcere dal 22 agosto e sta già scontando una condanna a sette mesi di reclusione per il reato di detenzione abusiva di armi. Al momento della perquisizione infatti oltre alle prove sulla sua illecita attività, vennero anche trovate due pistole non denunciate. Ma i sette mesi di carcere sono ben poca cosa se si pensa a cosa rischia il radiologo con il processo che parte oggi. La pena detentiva per il rea-

Dichiarati inagibili i sotterranei di Malattie infettive

Una bombola di gas la causa dell'incendio al Policlinico

E' stata sicuramente l'esplosione di una bombola di gas a provocare il violento incendio di domenica al Policlinico. Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco restano inagibili i sotterranei del reparto pediatrico dell'Istituto di malattie infettive e l'Accettazione che sta al piano di sopra. Come già nella prima ora i tecnici ritengono ancora che la scintilla sia stata provocata da un corto circuito, ma non si escludono altre ipotesi (fra le quali l'attentato) visto che un mese e mezzo fa un altro incendio, sicuramente doloso, aveva distrutto l'aula magna dell'Istituto di malattie tropicali e infettive. Per fortuna anche questa volta non ci sono stati feriti.

piccola cronaca

NOZZE

Si sono sposati sabato 12/9 il compagno Stefano Di Genova e Silvio Vitaloni della sezione S. Paolo. Ai compagni gli auguri della sezione, della zona e dell'Unità.

Fra pochi giorni apre la Fondazione Alfredo Rampi

Abbonamenti allo stadio a favore degli handicappati

La Fondazione Alfredo Rampi è una realtà. Ieri mattina un funzionario dell'assessorato alla polizia urbana e all'annegato ha consegnato ai genitori del piccolo Alfredo, Nando e Franca Rampi, le chiavi del locale di via delle Colonnelle 35 che ospiteranno la Fondazione. L'inaugurazione avverrà in forma ufficiale intorno al 20 settembre in attesa che vengano ultimati alcuni lavori di sistemazione dei locali. Per quel che riguarda l'inaugurazione di un monumento alla memoria di Alfredo, a Vermicino, la cerimonia è prevista per oggi, è stata spostata alla fine della settimana.

Una bombola di gas la causa dell'incendio al Policlinico

solo molta paura tra i bambini ricoverati al piano superiore ai sotterranei dove si sono sviluppate le fiamme. Ricostruiremo brevemente l'accaduto. Erano le 14.20 precise di domenica quando un fortissimo botto si è sentito per i viali del Policlinico. Subito dopo dai locali dell'Istituto si è levato un denso fumo. Le fiamme avevano attaccato una bombola di gas lasciata nel corridoio adiacente le cucine, questa era esplosa, devastando e alimentando il fuoco, in un piccolo laboratorio adibito alla riparazione degli orologi marca-tempo. Da qui l'incendio si è esteso mettendo in pericolo le stesse strutture portanti dell'edificio. I vigili del fuoco, accorsi dopo una decina di minuti, hanno sparso

In elicottero per colpire la speculazione

Contro il nuovo abusivismo un occhio dal cielo

Un rombo, un fischio sempre più stridente e l'elicottero della guardia forestale prende il volo. Sul tracciato della pista dell'aeroporto dell'Urbe sembra che sollevi le due "gambe", prima uno scivolo, poi immediatamente l'altro. È un'impresione e fai appena in tempo ad accorgertene che la "libellula" è già in quota e punta decisa sulla linea orizzontale.

Dentro il "quattro-posti" il caldo è soffocante, i vuoti d'aria arrivano come pugni allo stomaco, ma sotto ci sono i quartieri, le case, i palazzi, gli insediamenti, le vaste distese dei campi, il verde, le strade che si snodano e si intersecano. Lo spettacolo eccezionale della città che si spiana come un fazzoletto, il calco in miniatura dell'agglomerato urbano.

«Solo è di ricognizione ma non serve per prevenire o individuare focolai d'incendio. L'elicottero questa volta si è alzato in missione speciale

antiabusivismo»: il servizio è diretto dall'assessorato alle borgate, si avvale non solo della collaborazione della guardia forestale ma anche di un distacco speciale del corpo dei vigili urbani.

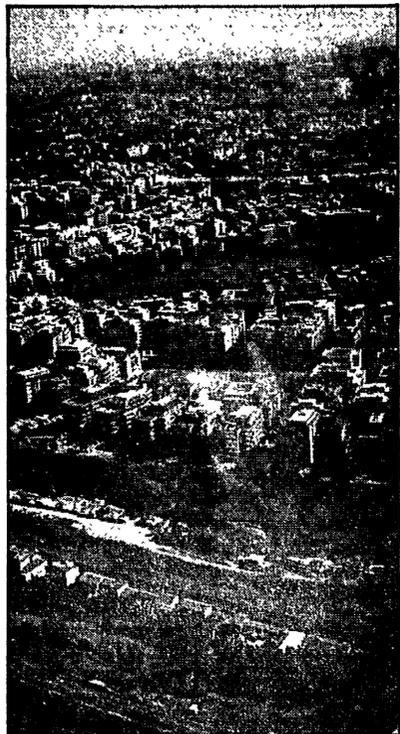
Per due volte a settimana, ormai da circa un anno, il velivolo si alza regolarmente e sorvola a bassa quota le zone «calde»: in questo modo è difficile che rimangano nascosti gli inghippi e le magagne delle costruzioni che lievitano dal giorno alla notte lungo i tracciati di terra battuta ai margini dell'estrema periferia, dei cantieri innalzati sulla frantumazione di un terreno riservato all'agricoltura.

«Il meccanismo dell'operazione è semplicissimo — spiega l'assessore Olivio Mancini —: una volta fatto il rilevamento, stabilito che le fondazioni dell'insediamento vengono abusivamente su un'area destinata a servizio o al verde, si passa alla denuncia. Questa corredata di docu-

mentazione fotografica arriva sul tavolo del pretore, che dopo aver esaminato il rapporto decide il sequestro giudiziario. Ma oltre il processo (che non può che concludersi con il pagamento di una multa) non si può fare altro. Certo è poco per quei costruttori (e in borgata ormai gli speculatori sono molti) e le cassette della domenica sono sempre meno) abituati a violare la legge, per gente che mette in preventivo un grosso pagamento di fondi e che prepara nel conto anche questo: il rischio di vedersi piombare tra capo e collo i vigili e un'ordinanza».

«Non è il provvedimento in sé che spaventa — dice Mancini — quanto il blocco, l'interruzione dei lavori. La speculazione vive anche di questo, no? E noi cerchiamo di bloccarla, anche se per farlo ci servono altri mezzi».

Accanto al posto di guida, occupato dal sergente del corpo forestale Remo Del Castagne, c'è il vigile Paolo



Ciceroni Mastelloni, Arena e Rossellini

Horror e cinema per l'ultima gita coi comici

«Questo sarà un giro schifosissimo» — ha annunciato Isabella Rossellini che per conformismo al tema indossava una maglietta riproduttrice l'apparato digerente umano. Così domenica all'insegna delle schifezze, è partito l'ultimo bus di comici, da Massenzio, alle 17.

L'iniziativa è durata 13 giorni, una sorta di «premio per i massenziani, 120 sorteggiati al giorno su tre pullmann, alla scoperta di certa Roma degli artisti, con itinerari funzionali allo spettacolo presentato. La trovata, è costata all'assessorato 50 milioni. I artisti coinvolti: Victor Cavallo, Carlo Verdone, Cohen, Formica, Somini Mastelli, De Crescenzo e la coppia Rossellini-Arena.

Domenica, nel bus con Isabella Rossellini, oltre al suo compagno Lello Arena dell'ex trio «La smorfia», c'era insospettabile Leopolda Mastelloni, che impersonava la vecchia Tata di Isabella. Tra i generosi improvvisatori, che si strappavano il microfono per sparare, uno dopo l'altro giochi di parole, doppi sensi e battute di fronte ad un pubblico illare, Rossellini è stata un po' sacrificata, ed era alla fine perfino confusa.

Prima tappa doveva essere la chiesa di S. Maria dei Corazzieri e morte — così la chiamava Arena — altrimenti detto dell'Oratorio, nonché il Museo di criminologia di via Giulia, ma erano entrambi chiusi. Sempre sulla strada dell'horror, il pullman si è poi fermato davanti alla chiesa neogotica sul lungotevere, ed era alla fine di un'ora e mezza, ne è durata tre. Alla fine il comitato un po' frettoloso, perché tutti, a tutti i costi, non si sono voluti perdere l'ultima serata di Massenzio cinema, come al solito giunta di fronte al focolaio di Marlon Brando nei due famosi «Padrini».

la noiosa permanenza. Lembi di stoffa macchiati da impronte carbonizzate e breviori altrettanta segnati, sono stati spiegati al pubblico da un inaffabile padre Giorgio, a cui i ciceroni hanno ceduto la parola.

Un horror mitigato dalla scienza poi, la seconda tappa, il museo della medicina all'università. Tutto ricostruito, il percorso della scienza medica a partire dall'età della pietra fino all'800, inclusi i terribili strumenti per calmare i pazzi che — spiegava una dottoressa — all'epoca venivano ritenuti pazzi, e quindi trattati da pazzi.

Risalendo sul pullmann, i nostri comici ci dicono che l'argomento è cambiato; da Roma horror si passa a Roma del cinema, Cinecittà. Anche lì, dal momento che siamo in ritardo, gli studi che dovevano visitare sono chiusi, e non resta che percorrere il viale di una cittadina francese ricostruita con impressionante romanticismo, dove la gita doveva concludersi con una festa a tarallucci e vino. Ma al povero Arena era stata scassinata la macchina, ed asportate le lettrici che i tre artisti volevano personalmente offrire al loro pubblico. Alla fine risulta che è stato un bene. Infatti spiegano Arena e Mastelloni mentre voi vi strafogavate di volare fare uno scherzo e lasciarvi qua. Attezzavo pure preparato le duecento lire per un po' frettoloso, perché tutti, a tutti i costi, non si sono voluti perdere l'ultima serata di Massenzio cinema, come al solito giunta di fronte al focolaio di Marlon Brando nei due famosi «Padrini».

La difficile esperienza di un anno di lavoro del CMAS

Rieti: un centro antidroga o un ghetto dimenticato?

Una palazzina liberty appena fuori la città, nel verde di un'ansa del Velino. Dentro, una fuga di stanze dall'arredamento spartano: panche lungo i muri scrostati, un letto, vecchi armadi a vetri. Sulle pareti, scritte tracciate con grafia infantile od incerta, disegni quasi naïf, una bacheca con gli ordini di servizio. Tutto parla di solitudine, di abbandono, di segregazione (quasi manicomiale, si direbbe), in questo Centro Medico per l'Assistenza Sociale, istituito un anno fa e da allora dimenticato.

perché è sempre più evidente il fallimento della ipotesi di lavoro e della «filosofia» che hanno sotteso alla creazione del C.M.A.S., — dice il compagno Fainella, del Comitato di gestione ULS —; infatti, se la droga è una conseguenza di problemi che hanno la loro radice nel sociale, la struttura pubblica deve rivedere questo, fondamentalmente, problema, e non può limitarsi, se non provvisoriamente, ad arginarlo con misure tampone, in una struttura chiusa in cui prevale l'aspetto sanitario. L'inadeguatezza del Centro è sottolineata un po' da tutti, anche, e con particolare amarezza, dagli operatori psico-sociali, che devono farsi carico dell'azione di recupero e di socializzazione dei tossicodipendenti.

Nel salone grande e spoglio c'è un gruppetto di tossicodipendenti. Trascorrono il giorno alcune ore in un'attesa di ricambio del loro pomeriggio. Sono una ventina, la classica punta dell'iceberg. Di molti comici. Sono poi loro stessi a parlarne. Presto il tacchino si riempie di appunti. C'è Laura, assistente in una scuola materna. «La sicurezza di avere la "roba" è come la sicurezza di trovare un pasto caldo al ritorno a casa». Il C.M.A.S. è la tipica istituzione repressiva — aggiunge Mauro —, dove sono sempre gli altri a decidere, imponendoci forme di controllo che ci privano d'ogni libertà. «Ma chi vi obbliga a stare qui», viene spontaneo da chiedergli. La risposta è ugualmente immediata: «La morfina, che altro? La necessità di farsi, risponde Carlo, arrivato ora. «È brutta la sensazione che è lo Stato a darti la droga», sbotta Armida, che finora era rimasta in silenzio, «ma è ancora un modo per non star male», replica Assia. Laura non è d'accordo: «Se ad uno gli togli il gusto di andare a

rubare per procurarsi da solo la dose, cosa gli resta? Io sto meglio così».

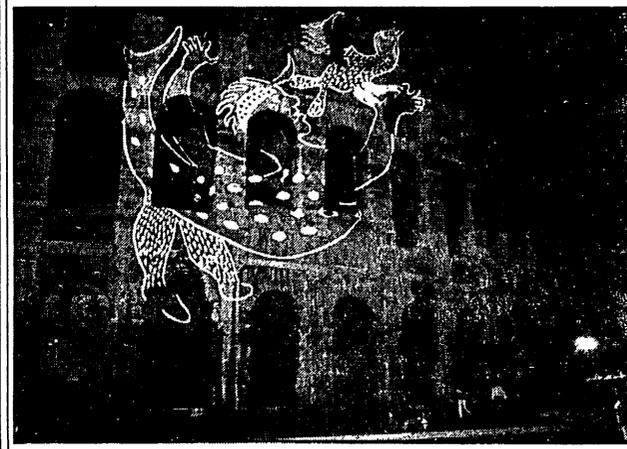
Assia non è d'accordo. Sembra la più esasperata: «So cos'è la ricerca spasmodica della roba, mentre intanto sei "a roma", le peripezie, la lotta, e Rieti, la disperazione di non farcela. A quei tempi io non voglio tornare». Niente da fare. Laura continua a sostenere che «era lo stesso una scelta di libertà». Quella scelta, comunque, la difendono un po' tutti. «Puoi scrivere che tutti, una volta nella vita, dovrebbero farla, questa esperienza?», mi chiede Mauro, mentre usciamo tutti insieme.

«Il Centro è un coacervo di contraddizioni — è il parere di Pina Franceschini, sociologa, operatrice del C.M.A.S. —. Qui trovi la voglia di uscire dal giro maledetto e, insieme, una sempre risorgente subalternità alla "cultura della droga". Siamo però sicuri che il nostro lavoro, proprio sulla frontiera tra ciò che del fenomeno droga si conosce e ciò che resta sommerso, è servito se non altro ad arginare il problema, offrendo ad alcune decine di giovani un'alternativa di assistenza e solidarietà. Il nostro impegno non è stato inutile. Non lo sarebbe stato neppure se fosse servito soltanto ad evitare qualche infazione per dosi taglie male. Credimi, ne vale comunque la pena. Non siamo sicuri. Ma se non si impegnano anche altri (ULS, Enti locali, organizzazioni di massa) si resisterà ancora a lungo».

Di dove in quando

Domani sera Light Guns a piazza Navona

Cannoni puntati sui palazzi spariranno l'ultimo gioco d'estate



L'OCCHIO. C'è un doppio debutto che rende particolarmente attraente l'ultimo appuntamento del festival romana, il Light Guns in Concert. Lo spettacolo creato da Augusto Ciuffini e Luciano Meldolesi che impagnerà l'Orchestra sinfonica della Rai sotto la direzione di Gabriele Ferro ed i «Cannoni di luce», i tre megaproiettori di diapositive, che assicureranno mercenariamente in piazza Navona la presenza del Gigantesco Immaginario. La novità e spettacolarità di questa proposta sta nelle dimensioni incredibilmente ampie che le diapositive possono raggiungere: fino a cento metri, senza perdere nulla della loro nitidezza e appiattendosi qualsiasi rilievo incontrino: inutile dire che non hanno bisogno di alcuno schermo: i palazzi della piazza (che per l'occasione sarà completamente oscurata) saranno appena sufficienti a reggere queste «cannonate di luce». In Italia è la prima volta che questi cannoni sparano, salvo le prove fatte il mese scorso sul Tevere e un piccolo esperimento di Massenzio. Hanno già sparato, invece, in America e, in Europa, a Parigi. Gli apparecchi per la proiezione, ovviamente, sono stati costruiti su ordinazione, da una ditta austriaca, montando insieme pezzi normalmente usati per altre finalità.

Alcune delle immagini proiettate saranno «normali» diapositive fisse, ma altre saranno in movimento, come le strisce di un gigantesco fumetto, altre ancora saranno «libere», scherzose, creati effetti speciali, che non vogliamo anticipare per lasciare intatta la sorpresa. Il tema, il filo rosso che unisce le immagini l'una all'altra, è l'America, il mito, il sogno dell'America: non manca la Coca-Cola e Marilyn Monroe, ma l'America dei Light Guns è soprattutto quella dell'inizio del secolo, della grande illusione democratica; ed a questa sembra fare riferimento una grafica che in modo accorto e malizioso riproduce lo stile delle foto dell'epoca, con un bianco e nero a stucamente invecchiato o con colori invece vivacissimi.

E il sogno dell'America è anche il filo rosso che unisce le due novità, l'occhio... E L'ORECCHIO. Alla novità visiva si affianca, e secondo non la supera di gran lunga, per importanza, quella sonora. Dei sei pezzi musicali in programma, uno è di Stravinskij (la Suite dell'Uccello di fuoco), uno di Debussy, ma ben quattro sono dell'americano Charles Ives, compositore vissuto a cavallo tra l'Ottocento e Novecento, venuto dalle puritane regioni del New England, figlio del direttore della banda di Danbury, suo paese natale. Ives frequentatore per un po' dell'accademia musicale di Oratio Parker, che importava in America, alla fine dell'Ottocento, i frutti più maturi del simbolismo europeo, il «vangelo» di Wagner come il classicismo di Brahms; Ives musicista e assicuratore, artista che non volle entrare mai nel giro degli addetti ai lavori della musica, ma preferì guadagnarsi da vivere con una agenzia di assicurazioni (che lo rese, fra l'altro, ricchissimo); Ives epigono della filosofia trascendentalista di Emerson, che predicava un'impossibile morale dell'interiorità e predicava la rinascita della nazione americana sulla base del suo genio, in una società, ormai inesorabilmente votata a Mammona e che si sarebbe affermata nel mondo solo sui basi imperialistiche. Ives grande inattuale, che ora gli addetti ai lavori considerano con attenzione, e su cui il mercato discografico (americano anzitutto, ma prossimamente qui), si sta gettando con avidità.

I suoi lavori hanno dovuto attendere anche cinquant'anni per essere eseguiti la prima volta: è il caso della sua Quarta Sinfonia scritta tra il 1909 e il 1916 ed eseguita solo finora. In Italia egli resta finora un vero e proprio sconosciuto, e questo rende più attesa l'esecuzione della sua musica. Tanto più incredibile appare questo ritardo se si pensa che egli anticipò praticamente tutte le innovazioni stilistiche che l'avanguardia europea doveva faticosamente elaborare nella sua lotta contro la tonalità e la forma: la composizione con dodici note, la stratificazione politonale e poliritmica, i quartetti di toni, i «collages» sonori, il contrappunto ritmico, lo spazio come elemento costitutivo del suono.

L'UMANESIMO DELLA BANDE. Ma in lui questi progressi non erano il frutto di un lavoro sistematico, di un traguardo distinguibile in fasi, come succedeva per l'avanguardia europea: erano invece intuizioni applicate liberamente accanto all'uso di un linguaggio più tradizionale, che Ives non rifiutava.

Alla base di tutto c'era una rivalutazione dell'unico medio. Un'idea che gli derivava

Claudio Crisafi

Lettere al cronista

A proposito della clinica Parco delle Rose

Una settimana fa ci siamo occupati con un nostro articolo della clinica psichiatrica Parco delle Rose. Su questo argomento abbiamo ricevuto due lettere che volentieri pubblichiamo.

Sono la madre di un ricoverato da molti anni nella clinica psichiatrica «Parco delle Rose». Ha 29 anni ed è affetto da una grave forma di ansia depressiva, nelle fasi acute chiede a volte di essere ucciso e rimane talvolta senza mangiare per diversi giorni. Ora mio figlio è terrorizzato perché ha paura di essere costretto ad uscire dalla clinica ed a tornare a casa dove sta malissimo.

Conosco quindi la clinica di cui vi siete occupati sul giornale e spesso mi sono chiesta come fanno a far quadrare il bilancio con le soli 35.000 lire quotidiane che gli passa l'ente pubblico, mentre gli ospedali costano allo Stato 100 mila lire per paziente al giorno, e ci sono anche i livelli di scierosità scandalosi. Alla base del dissesto dell'assistenza medica privata c'è, secondo me, la mediocrità politica di strangelamento condotta da forze politiche che favoriscono il parassitismo, sperperando somme vertiginose senza nulla offrire ai loro assistiti.

Il punto cruciale è che da anni si parla della drammatica situazione del servizio psichiatrico senza che siano state create quelle strutture esterne che offrirebbero possibilità di assistenza ed occupazione a quei pazienti che ne avrebbero bisogno. Forse non spetta alla direzione medica del Par-

co delle Rose creare queste strutture, forse potevano essere fatte anche prima della legge 180. Io mi sono iscritta all'ARAP (associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica), perché la legge ha smantellato i manicomi senza creare però collaterale strutture create queste strutture. Accanto agli ospedali bisognava fare laboratori, cooperative, dove i malati potessero di nuovo imparare a lavorare.

Una socia dell'ARAP

Cara Unità, siamo i lavoratori della clinica privata per malattie mentali Parco delle Rose. Nell'articolo sul giornale di domenica scorsa sulla clinica abbiamo riscontrato numerose inesattezze, e riteniamo pertanto che non abbiate dato la giusta interpretazione alle nostre parole.

Teniamo pertanto a chiarire alcuni punti: A) I ricoveri non avvengono in modo indiscriminato, ma ogni caso viene valutato col medico di guardia, sia che il malato venga da casa sua, sia che ci venga inviato dal CIM. B) Non risponde a verità che al «villino» siano praticate terapie tranquillanti, ma solo quelle di cui sono bisognosi. C) Il nostro luogo di lavoro non è un ghetto, altrimenti avremmo denunciato questa sua caratteristica alle autorità competenti. D) Non risulta che vengano ricoverate persone anziane per sottrarre loro la pensione: ogni anziano ha dei parenti che trattengono quanto compete al congiunto. Queste precisazioni vanno scritte, come anche vi ha ribadito il fatto che la nostra occupazione ha solo motivi economici.

I lavoratori del Parco delle Rose

Prendiamo atto di quanto affermano i lavoratori della clinica, confermiamo però che quanto scritto nel testo dell'articolo, è stato raccolto dalla viva voce dei lavoratori stessi, che hanno provveduto personalmente anche a farci visitare l'interno dell'istituto ed i reparti descritti.

Roma utile

- Così il tempo**  
Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 25; Fiumicino 26; Pratica Mare 24; Viareggio 21; Latina 25; Frosinone 22. Tempo previsto molto nuvoloso.
- Numeri utili**  
Carabinieri: pronto intervento 212.12.12; Polizia: emergenza 4.805.  
Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 678.0741; Pronto soccorso: San Giovanni 649.8823; San Giovanni 757.8241; San Filippo 330.051; San Giacomo 883.021; Policlinico 492.856; San Camillo 735.706; Pronto soccorso CRT 5100; Soccorso stradale ACE 116; Tempo e viabilità ACE 4212.
- Orario dei musei**  
Galleria Colonna, via della Pigna 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Castel S. Angelo: due serate a tutto Dalla»

Per il Coni i giovani che vanno ai concerti sono da evitare come la peste? Benissimo (anzi, malissimo). L'Arci risponde al «no» del Comitato olimpico per l'uso dello stadio Flaminio con due serate sicuramente d'eccezione. Domani e dopodomani Castel Sant'Angelo registrerà sicuramente il «pienone» per i due concerti di Lucio Dalla assente tra l'altro dalle scene romane da qualche anno.

Lo spettacolo che il più celebre e forse anche il più amato dei cantautori italiani offre al suo pubblico, in ogni caso proprio agli «sgoccioli dell'estate», si ripropone in questa occasione il problema dello spazio-musica per una città come Roma costretta troppo spesso ad affidarsi, per questo aspetto, alla pessima resa tecnica dei Palasport.



UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.30.141/49.31.291

# Cinema e teatri

## Concerti

**A.C.A. CIRCOLO ARCI**  
(Via del Campo, 48/F - Tel. 281.06.82)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola popolare di musica e danza contemporanea.

**ACCADEMIA FILARMONICA**  
(Via Flaminia, 116 - Tel. 360.17.52)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'Accademia le associazioni per la stagione di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82. Orario 9-13, 16-19 tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI**  
(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)  
Fino al 31 ottobre presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Botteghe Oscure, 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le conferme delle associazioni. Dopo tale data i posti non confermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurati avranno luogo il 17 e 18 ottobre con l'Associazione di «Estrò Armonica» di A. Viviani affidata a «I Solisti Italiani» (ex Virtuosi di Roma).

**MONDOVINO**  
(Via G. Genocchi n. 15 angolo Via C. Colombo - Tel. 5139465)  
Alle 21 «Recital per Garcia Lorca e New York e lamento per Ignazio Sanchez Meles» con Giulia Mongiovino, G. Maestri, Capitanio, Alla chitarra: Riccardo Fiori, eseguita musiche di Lobos, Tarrega, Ponco, Albeniz.

**CENTRO INIZIATIVE MUSICALI**  
(Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 557.234)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 9 alle 20.

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - NUOVA CONSOLAZIONE**  
(Via Nazionale)  
Alle 20,30 conferenza-concerto di Fausto Razzi e Alvisio Violini: «La computer Music: considerazioni su una realizzazione al Limb di Venezia».

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADEA**  
(Via dei Greci - Tel. 62.23.026)  
Sono aperte le iscrizioni al corso di clavicembalo e musica d'insieme (tenuto da Ferruccio Vignaneli) e le iscrizioni ai corsi professionali di musica. Per informazioni rivolgersi tel. 52.23.026-59.80.750.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**  
(Tel. 65.68.441)  
Alle 21 nella Chiesa S. Ignazio (Piazza S. Ignazio) «Concerto per 4 organi». Musiche del secolo XVI-XVII.

**ISOLATI DI ROMA**  
(Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Romano)  
Giovedì e venerdì alle 21,15. Nella Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Romano: «Classico e neoclassico». Musiche di Albinoni, J.G. Bach, J.S. Bach, Hindemith, Malipiero per due violini, viola, clavicembalo, oboe, flauto, violoncello, interni L. 3.000, ridotto 1.500. Informazioni e prenotazioni tel. 757.0356.

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA A TESTACCIO**  
(Via Galvani, 20)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori di musica.

## Prosa e Rivista

**BORGIO S. SPIRITO**  
(Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)  
Riposo.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)  
Alle 21,30: «Prima» La Cooperativa Teatro di Sardegna presenta: «La Felicità» di E. Jones e «Centocinquanta la gallina cantante» di A. Campanie, Regia di Marco Parodi.

**DEI SATIRI**  
(Via Grottipiana, 19 - Tel. 6565352/6561311)  
Venerdì alle 21,15: «Prima». Il teatro Rigorista presenta la Cooperativa Teatro di Sardegna in «Storia dello zoo di Atene» e «L'ultimo nastro di Krapp» di Beckett, con Mario Fattori e Tino Penelli, Regia di Marco Parodi.

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 47.59.710)  
Alle 18,30: improvvisazione scenica con laboratorio per giovani attori coordinato e diretto da Fausto Costantini, Adalberto Naviglio e Lucasi. Prenotazioni dalle 16 alle 20.

**TEATRO IN TRAVEVERE**  
(Vicolo Moretti, 3 - Tel. 5895782)  
Sala C. Alle 21 la Compagnia La Brava presenta: «Amore e Paiche». Testo di Odetta Tita Farinella. Realizzazione di Renato Riccioni e O.T. Farinella.

## Sperimentali

**INSIEME PER FARE**  
(Piazza Roccamareone, 9 - Tel. 894.006)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, lettura, musica. La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

**TEATRO PORTA PORTENSE**  
(Via Bettoni n. 7 - Tel. 58.10.875)  
Aspetto settembre-ottobre seminario studio teatrale.

## Cinema d'essai

**AFRICA** (Via Galia e Sidama, 18 - Tel. 8380718)  
Duel con D. Weaver - Drammatico (VM 14)

**ARCHIMEDE D'ESSAI**  
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000  
Riposo.

**ASTRA** (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500  
Invito a cena con delitto con A. Guinness - Satirico

**AUSONIA** (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000  
Non pervenuto.

**DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780145)  
Paura nella città dei morti viventi con C. George - Horror (VM 18)

**FARINISE** (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)  
Una donna tutta sola con J. Cleiburg - Sentimentale

**IGNONIA** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)  
I ragazzi del coro con C. Durina - Avventuroso

**NOVOCENTO** (Via Merry del Val, 17 - Tel. 5816235)  
Rocco e i suoi fratelli con A. Delon - Drammatico (VM 18)

**RUSINO** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico

**TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762)  
Il pianeta proibito con W. Pidgeon - Avventuroso

## Jazz e folk

**MISSISSIPPI JAZZ-CLUB**  
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento)  
Alle 17 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti.

**PARADISE** (Via Mario de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.621)  
Tutte le sere alle 22,30 e 0,30 «Sex symbol balletta» femminile folk di Y. Fabre in «New Asia» e le attrazioni black'n'white e Jeanne Davis. Prenotazioni tel. 885.398 e 854.459.

**SELARUM** (Via dei Fenaroli, 12 - Tel. 5813249)  
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli Urubù. Apertura locale ore 18.

**EL TRAUCO** (Via Fonte dell'Olio, 5-7)  
Alle 21,30 «Elys» cantautore brasiliano. Dakar del Perú presenta «Folklore sudamericano».

## Attività per ragazzi

**GRAUO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)  
È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'auto-estimazione, espressione corporea e rapporto ludico». Per 10 lunedì partire dal 5 ottobre sempre alle 18,30. Solo 15 partecipanti. Conduttori Sandra Colazza e Roberto Galve. La segreteria è aperta dalle ore 18 alle 20.

**GRUPPO DEL SOLE**  
(Via Carlo della Rocca, 11 - Tel. 2776049-7314035)  
Cooperativa di servizi culturali. Borgata S. Andrea «Orlogiochiamo insieme», pretesto di teatro-gioco per bambini e ragazzi con viaggio del Teatro Bus.

**LUNEUR** (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

## Prime visioni

**ADRIANO** (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500  
Strada violenta con J. Caan - Avventuroso (16.30-22.30)

**ALCYONE**  
(Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500  
Gli aristogatti - Disegni animati

**ALCYONE**  
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500  
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (17-22.30)

**ALZERI**  
(Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200  
La tigre di Hong Kong

**AMBASCIATORI SEXY MOVIE**  
(Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000  
Giochi erotici di una moglie perversa (10-22.30)

**AMBASSADE**  
(Via Acc. degli Agiati, 57 - (Ardeatino) - Tel. 5408901)  
Uno scomodo testimone di P. Yates - Giallo (16.30-22.30)

**ANIERICA**  
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000  
Una vacanza del cactus con E. Cannavale - Comico (16.30-22.30)

**ANIERICA** (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000  
I super porno faloccati

**ANTARES** (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000  
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (16.15-22.30)

**AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200  
People

**ARISTON N. 1**  
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 3500  
La faccia della morte - Horror - (VM 18) (16.30-22.30)

**ARISTON N. 2**  
(G. Colonna - T. 6793267) L. 3500  
La mia guardia del corpo di T. Bill - Comico (16.30-22.30)

**ASTORIA**  
(Via O. da Pordenone - Garbatella - Tel. 5115105)

**ATLANTIC**  
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000  
Una vacanza del cactus con E. Cannavale - Comico (16.30-22.30)

**AVORIO EROTIC MOVIE**  
(Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500  
Sensual

**BALDUINA** (P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592)  
Il Gattopardo con B. Lancaster - Drammatico (17.15-21.30)

**BARBERINI**  
(Piazza Barberini, 25 - Tel. 4751707) L. 4000  
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16.30-22.30)

**BELSTO**  
(Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 2500  
L'onorevole con l'amante sotto il letto

**BLUE MOON**  
(Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000  
Ritorno del sesso (16-22.30)

**BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500  
L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso (17-22.30)

**BRIANCO** (Via Merulana, 244 Tel. 735255)  
L'assassino ti siede accanto di S. Minner - Horror (16.30-22.30)

**CAPITOL** (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280)  
Chiusura estiva

**CHAPARRA**  
(P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500  
La disubbidienza con S. Sandrelli - Drammatico (VM 14) (17-22.30)

**CAPRANICHETTA**  
(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)  
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (17.15-22.30)

**CASSIO** (Via Cassia, 694)  
Papillon con S. Mc Queen - Drammatico

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Oltre il giardino» (Alcyone)
- «Uno scomodo testimone» (Ambassade, Quirinale)
- «Storie di ordinaria follia» (Barberini)
- «Ricominchio da tre» (Flamma 2, Gioiello)
- «L'ululato» (Holiday)
- «Lawrence d'Arabia» (NIR)
- «Passione d'amore» (Radio City)
- «Duela» (Africa)
- «Il dottor Stranamore» (Augustus)
- «Serpico» (Nuovo)

## ESTATE ROMANA '81

### MOTONAVE TIBER UNO

(Scala Pinedo - Tel. 49.50.722)  
Tutte le sere alle 20,30 «Roma di notte», musica e romantica crociera sul Tevere. Cantata Lydia Raimondi.

### COLA DI RIENZO

(P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000  
L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso (16.45-22.30)

### DEL VASCHELLO

(P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000  
L'onorevole con l'amante sotto il letto (17.15-22.30)

### DIAMANTE

(Via Pretestina, 230 - Tel. 295606)  
Non pervenuto

### DUE ALLORI

(Via Casilina, 505 - Tel. 273207)  
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.30-22.30)

### EDEN

(P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500  
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.30-22.30)

### EMBASSY

(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)  
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.30-22.30)

### EMPIRE

(Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 4000  
Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico (16.30-22.30)

### ETIOLE

(P.zza Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000  
I cancelli del cielo con M. Huppert - Drammatico (16.45-22.30)

### EVORIO

(Via Cassia 1672 - Tel. 6910786) L. 1800  
Caldi amori in vetrina

### EURINE

(Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 4000  
L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso (16.30-22.30)

### EUROPA

(C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500  
Paradiso blu con J. Richardson - Satirico (17-22.30)

### FIAMMA

(Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000  
La caduta degli angeli ribelli con V. Mezzogiorno - Drammatico (16.45-22.30)

### FIAMMA N. 2

(Via S. N. de Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000  
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.45-22.30)

### GARDEN

(Viale Trastevere, 246 Tel. 582848)  
Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (VM 14) (17-22.30)

### GIARDINO

(P.zza Vulture, Tel. 894946) L. 2000  
Amici miei con P. Noret - Satirico (VM 14) (17-22.30)

### GIOIELLO

(v. Nomentana 43 - T. 864196) L. 3000  
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.30-22.30)

### GOLDEN

(Via Taranto, 36 - T. 755002) L. 3500  
Una vacanza del cactus E. Cannavale - Comico (16.30-22.30)

### GREGORY

(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500  
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico (16.30-22.30)

### CASTEL SANT'ANGELO

Area Concerti: alle 21 «Lucio Dallas: Area Rock parties: alle 23 «Discotheque rock». Ingresso L. 5.000.

### PIAZZA NAVONA

Domani alle 21 «Light Guns in concerto»

### HOLIDAY

(Lgo B. Marcello - Tel. 858326) L. 3500  
L'ululato di J. Dante - Horror (VM 14) (16.45-22.30)

### INDUINO

(Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500  
Un burattino di nome Pinocchio - Animazione (16.30-22.30)

### KING

(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000  
La caduta degli angeli ribelli con V. Mezzogiorno - Drammatico (16.45-22.30)

### LE GINESTRE

(Casalpallocco - T. 6093638) L. 2500  
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso (16.30-22.30)

### MAESTOSO

(Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) L. 4000  
L'invincibile Ninja con F. Nero - Avventuroso (16.30-22.30)

### MAJESTIC

(Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500  
La faccia della morte - Horror (VM 18) (16.30-22.30)

### MERCURY

(Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000  
American porno story (16.45-22.30)

### METROPOLITAN

(Viale del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000  
Lenny con D. Hoffman - Drammatico (VM 18) (20.15-22.45)

### METRO DRIVE IN

(Via C. Colombo, 21) L. 2000  
Lenny con D. Hoffman - Drammatico (VM 18) (20.15-22.45)

### METROPOLITAN

(Via C. Colombo, 21) L. 2000  
Lenny con D. Hoffman - Drammatico (VM 18) (20.15-22.45)

### MODERNITA

(Viale della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500  
Quando i vizi sono bagnati (16-22.30)

### MODERNO

(Viale della Repubblica) L. 3500  
Super orgasmo (16-22.30)

### NEW YORK

(Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) L. 3000  
Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) (16.30-22.30)

### N.I.R.

(Via V. Carmelo, Tel. 5882296) L. 3000  
Lawrence d'Arabia con P. O' Toole - Drammatico (17.30-21.30)

### PARIS

(Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500  
Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico (16.30-22.30)

### PASQUINO

(Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 3500  
La fabbrica delle mogli con K. Ross - Drammatico (VM 14) (16.30-22.30)

### QUATTRO

(Via Quattro Fontane, 23 Tel. 4743119)  
Quella vita accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (VM 18) (16.30-22.30)

### QUIRINALE

(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 3000  
Un scomodo testimone di P. Yates - Giallo (16.30-22.30)

### QUIRINETA

(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500  
Un americano a Roma con A. Sord - Comico (16.50-22.30)

### RADIO CITY

(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000  
Passione d'amore di E. Scola - Drammatico (VM 14) (16.30-22.30)

### REALE

(P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500  
Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) (16.30-22.30)

### REX

(C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000  
L'onorevole con l'amante sotto il letto (17-22.30)

### RITZ

(Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000  
Fangio, una vita a 300 all'ora - Avventuroso (16.30-22.30)

### RIVOLI

(Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 3500  
Il mistero di Oberwald con Monica Vitti - Comico (17.15-22.30)

### ROUGE ET NOIR

(Via Salara, 31 Tel. 864305) L. 3500  
Passione d'amore con E. Cannavale - Comico (16.30-22.30)

### ROYAL

(Via Emanuele Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500  
Fangio, una vita a 300 all'ora - Avventuroso (16.30-22.30)

### SAVIA

(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 2500  
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico (17-21 solo due spettacoli)

### SISTINA

(Via Sstina, 129 - Tel. 4756841)  
Mille di donna con Elio Goldsmith - Sentimentale (VM 14) (16.30-22.30)

### SUPERHERO

(Via Brinella, 1 - Tel. 485489) L. 4000  
Fort Brera con J. Vornale - Giallo (16.45-22.30)

### TEFFANIVA

(Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390)  
La porno storia di Amanda (16.30-22.30)

## MISSOURI

(V. Bombelli 24 - T. 5862344) L. 1500  
Super cinema

**MOULIN ROUGE** (Via O.M. Corbino, 23 - L. 1500  
Tel. 5662350)  
La zia svedese

**NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116)  
Serpico con A. Pacino - Drammatico

**ODEON** (P.zza della Repubblica, - Tel. 464760)  
Play motel con A.M. Rizzoli - Drammatico (VM 18)

**PALLADIUM** (P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)  
La ragazza blu porno

**PRIMA PORTA**  
(P.zza S. Ruffa, 12-13) Tel. 6910136 L. 1500  
Super erotica sono sexy sono porno

**RIALTO** (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500  
Gente comune con D. Sutherland - Satirico

**SPLENDID** (Via Pior delle Vigne, 4 - Tel. 620205)  
Autostopista in calore

**TRIANON** (Via M. Scavola, 101 - Tel. 7810302)  
Chiusura estiva

## Cinema-teatri

# Roma, Fiorentina e Napoli alle prese con le prime difficoltà

Il campionato di calcio ha preso il via e per gli allenatori sono già sorte le prime difficoltà. Roma, Napoli e Inter non sono andate oltre il pareggio sul proprio terreno. La Fiorentina, pur vittoriosa sul Como, non ha soddisfatto, insomma, permangono le perplessità. Sentiamo cosa ne pensano i tecnici di Roma, Fiorentina e Napoli.



## Liddas: «Centrocampo troppo lento e lezioso»

ROMA — Mini-punto con Nils Liedholm il giorno dopo il pareggio con l'Avellino.  
 «Allora che cos'è che non ha funzionato?»  
 «Forse soltanto il centrocampo. Hanno portato un po' tutti la palla e la manovra è stata leziosa. Voglio dire Falcao, Di Bartolomei e Ancelotti.»  
 «Ma lei aveva dato precise disposizioni?»  
 «Certamente. Sapendo che nessuno dei centrocampisti è un fulmine di guerra, avevo raccomandato loro di far viaggiare la palla. Ho ripetuto la raccomandazione nell'intervallo, perché mi ero accorto che la munita difesa avellinese veniva favorita dalla lentezza del passo di Falcao, di Di Bartolomei e di Ancelotti.»  
 «Nela e Marangon?»  
 «Sono andati benissimo, tanto che li confermo per Ballymena. Capisco però che Nela deve pensare un po' di più con il piede produttivo a sinistra. Ma cosa posso fare: anche Marangon è sinistro.»  
 «Per i due una conferma, ma non pensa di apportare qualche correttivo, considerato che gli irlandesi sono avversari grintosi?»  
 «Efficacemente cambierò un paio di uomini. Di Bartolomei lascerà il posto a Maggiora, mentre Turone sarà rilevato da Spinosi. Insomma la coppia centrale di difensori sarà Spinosi-Bonetti.»  
 «Perché questa scelta?»  
 «Sia chiaro che non si tratta di una punizione, ma soltanto di una ragione tecnica. D'altra parte non ho dichiarato ai quattro venti che adatterò l'alternanza?»  
 «Di Chierico che cosa dice?»  
 «Chierico è apparso talvolta isolato e non certamente per colpa sua. Ma avete potuto osservare tutti che i maggiori pericoli, cioè quelli che potevano sfociare in gol, sono nati proprio sulla fascia destra. Merito di Nela e del "rosso".»  
 «Scarnecchia?»  
 «Lo ritengo incredibile (strano però che sia stato relegato in tribuna, ndr). Però Chierico svolge un gioco più concreto, ed è più riflessivo. Insomma, quello con l'Avellino è stato un episodio. Perché non bisogna poi dimenticare che Pruzzo ha buttato al vento la vittoria...»

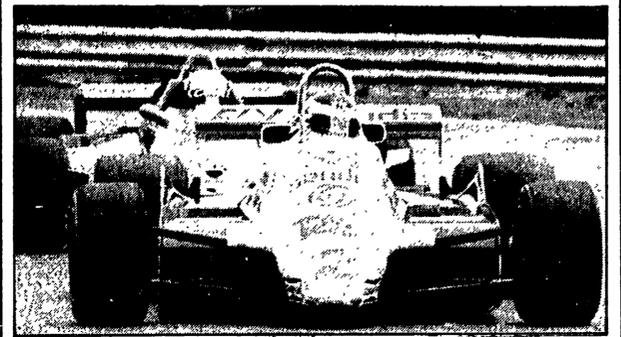
## De Sisti: «Siamo in fase di registrazione»

Dalla redazione  
 FIRENZE — Giancarlo De Sisti ventiquattro ore dopo la partita con il Como. Un De Sisti per niente preoccupato che cerca, nelle risposte, anche di individuare meglio le cause della straripante vittoria.  
 «Non ti sembra che la squadra abbia deluso le aspettative? Dopo la goleada contro il Varese e il Foggia in Coppa Italia come spieghi le difficoltà ad andare in gol?»  
 «Non voglio trovare scusanti. Voglio essere molto schietto e ripeto che alla squadra è mancato qualcosa per sbloccare il risultato alla svelta. Va tenuto presente che per avere la meglio contro squadre che impostano la gara sulla difensiva, che fanno "muro" davanti al proprio portiere occorre essere più rapidi nei movimenti. Allo stesso tempo non va dimenticato il gran caldo. Ad un certo momento il termometro segnava quasi 32 gradi sul campo. Abbiamo giocato in un clima meno adatto per gli scatti e la progressione. Un esempio: tutti i giocatori, hanno perso diversi chili. Grazie alla prima della gara pesava 78.500 alla fine era 75 chili. E questo spiega largamente la mancanza di lucidità.»  
 «I giocatori del Como, però, erano più rapidi. Quali le ragioni?»  
 «Il Como è formato da giocatori molto giovani, dal fisico meno possente del "viola". Gente che entra in carburazione con molto anticipo. Il mio programma, invece, l'ho impostato per avere la squadra in forma fra un mese in maniera da reggere il ritmo il più possibile.»  
 «Heleno Herrera che ha assistito all'incontro pur riconoscendo che la Fiorentina è in grado di lottare ad armi contro tutti ha fatto notare che la manovra è ancora asfittica.»  
 «E' vero — ha risposto "Pechio" — ma non va dimenticato che abbiamo rinnovato la squadra per cinque undicesimi. Gli automatismi non sono ancora perfetti e di conseguenza l'intesa è un po' latitante. Però il materiale per diventare più competitivi non manca. Ed è per questo che chiedo ancora un po' di tempo prima di formulare dei giudizi.»

## Marchesi: «Abbiamo peccato di ingenuità»

Dalla nostra redazione  
 NAPOLI — Il giorno dopo è quello riservato alle riflessioni e Rino Marchesi è uno che riflette a lungo. Il suo Napoli ha fallito l'appuntamento con la prima vittoria di campionato. Rabbia tanta, ma sempre contenuta entro limiti pacati. Lui non è tipo che ama sbraitare. Perché il Napoli ha perso l'autobus della prima vittoria?  
 «Soprattutto per un grosso errore di ingenuità, cosa che mi meraviglia perché i miei ragazzi sono tutti belli che vaccinati con il calcio. Nel finale hanno continuato a giocare, cercando ancora la via della rete, invece di pensare a conservare il possesso del pallone. In quei momenti è la tattica migliore, perché si finisce con il gelare il gioco e smorzare le velleità degli avversari. Comunque tutto serve. La prossima volta andrà meglio. Questa lezione state certi rimarrà bene impressa nei ragazzi.»  
 «Il pareggio con il Catanzaro è dunque soltanto da attribuire a una vittoria?»  
 «Diciamo di sì ai fini del risultato finale. A questo poi vanno aggiunte altre notazioni negative. Per esempio abbiamo sciupato una caterva di palle gol. Ne ho contate almeno cinque-sei.»  
 «Dunque permangono ancora i problemi in fase offensiva. La squadra gioca, si dà tanto da fare, senza però cogliere molto.»  
 «Sono problemi che con il tempo supereremo. La squadra nel suo insieme non mi è dispiaciuta. Siamo lentamente entrando in fase di decollo. Non bisogna affatto dimenticare che il Catanzaro non è una comitiva festaiola di giganti. Ha una bella inquadatura, solida, ben organizzata e molto svelta. Ne sentiremo parlare.»  
 «Dopo i risultati della prima giornata, quale quotazione dà al suo Napoli?»  
 «È un discorso ancora prematuro. Siamo soltanto agli inizi e tutti bene o male hanno i loro problemi da risolvere. I conti cominceremo a tirarli fra un mese. Allora si vedrà chi corre e chi cammina.»

# Dopo il Gran Premio d'Italia



## Reutemann respira ora odor di «mondiale»

MILANO — Il Gran Premio d'Italia, che si è corso domenica a Monza, ha dato una svolta al mondiale di Formula uno. Carlos Reutemann è riuscito a scollarsi di dosso la compagnia di Nelson Piquet in cima alla classifica. Un allungo caramboloso che non ha soddisfatto il pilota argentino e ha lasciato l'amaro in bocca all'alliere della Brabham.  
 Terzo a due chilometri dal termine, Piquet è precipitato al sesto posto per la rottura del motore. Quando il direttore di gara ha sventolato la bandiera a scacchi, Reutemann e Piquet sono scesi precipitosamente dalle rispettive vetture e, cupi in volto, si sono avviati verso i box. Il primo, Reutemann, si è lanciato minaccioso contro i meccanici: «Chi mi ha montato tre gomme molli e una dura?». I meccanici gli hanno indicato il caravan del padrone del team, Frank Williams. I due si sono parlati un'oretta e poi Reutemann è sceso ancora scuro in faccia.  
 Oggi, sul giornale argentino «Clarín» ha scritto le sue impressioni sulla corsa: «Se Piquet non avesse rotto il motore, non sarei riuscito a superarlo. Qualcuno ha voluto rovinarmi. Perché Jones montava quattro gomme tenere e io solo tre?». Quindi nuova aria di bufera in casa Williams dopo l'armistizio tra Jones e Reutemann? Il «gauchito triste» non si è ancora scollato di dosso il sospetto di complotto nei suoi confronti. Frank Williams cerca di smorzare i toni della polemica: «Carlos sta tranquillo che punteremo tutto su lui. Ormai solo l'argentino può dare al team inglese il secondo mondiale di Formula uno. Alan Jones, a 37 punti, è ormai tagliato fuori dal titolo iridato.»  
 Mentre Reutemann mostrava i pugni al suo meccanico, Piquet correva verso il caravan della Brabham chiudendosi all'interno. Ha fatto entrare solo la moglie. Il pilota brasiliano è un uomo distrutto. Quello che gli brucia non è tanto l'aver perso il primato in classifica per un guasto meccanico. A Monza ha capito che la sua vettura ha una marcia in meno rispetto a quella di Reutemann. Se il «gauchito triste» avesse montato sulla Williams quattro gomme morbide, l'avrebbe tenuto a distanza

Sergio Cuti  
 NELLA FOTO in alto: Reutemann

# La Juve conferma che fa sul serio

Tutta gloria i sei gol rifilati al molle Cesena? - Bettega è veramente «rinato»? - Roma, Inter, Napoli e Fiorentina ancora alla ricerca di un gioco - Grossa impresa del Torino sul difficile campo del Genoa - Le sviste degli arbitri e la «moviola» TV

PALERMO — Una inchiesta sugli incidenti accaduti alla «Favorita» di Palermo è stata disposta dal questore Giuseppe Nicolich, al quale i dirigenti della squadra di calcio locale hanno inoltrato una protesta per l'operato delle forze di polizia. Nei tafferugli, avvenuti all'interno del campo e sul piazzale esterno, sono rimasti contusi dodici agenti, quattro carabinieri e cinque spettatori. È stato predisposto l'ingresso di un contingente di agenti in campo, è avvenuto dopo che il pubblico minaccioso di trascinare le reti per protestare contro l'arbitro e l'atteggiamento di un giocatore della squadra ospite.



Nel campionato di serie B è subito calcio a sorpresa

## Sampdoria e Verona «bucano» subito La Samb ha fatto tremare la Lazio

Il provocatorio comportamento di alcuni calciatori ha scatenato gli incidenti di Palermo

ROMA — In serie B è subito calcio a sorpresa: la Sampdoria, la squadra che sulla carta sembra meglio attrezzata delle altre, assapora subito le prime amarezze del torneo sul campo di Brescia; anche l'accreditato Verona patisce la stessa sorte, impantanandosi sul «neutro» di Latina contro la Cavese, matricola davvero irraguardosa; la Lazio strappa a fatica ed anche con fortuna un pareggio contro una Sambenedettese con tanto cuore.  
 Come si può vedere è subito calcio-bagarre, all'insiegna delle sorprese. E così crediamo quasi sicuramente fino in fondo. L'anno scorso sul torneo pesava lo strapotere del Milan e della Lazio, che almeno inizialmente aveva creato nelle altre una specie di complesso di inferiorità. Sembrava un torneo con il copione già scritta, anche se poi alla resa dei conti le cose sono andate diversamente. Quest'anno invece sembra — e la prima giornata lo ha subito confermato — il festival dell'equilibrio. Certo, non mancano le squadre che godono maggiori scudetti, ma sono in bel botteone i riconoscimenti teorici che, come è avvenuto domenica, la realtà delle cose finisce per smentire.  
 Quest'anno in serie B può avvenire veramente di tutto, nel senso che moltissime squadre possono presentarsi in dogana per chiedere il visto per la serie A.  
 Analizzando la prima giornata, la prima cosa che ci salta agli occhi è il numero dei gol messi a segno: 28. Un bel bottino, che dimostra che si è sugli stadi, alti livelli dell'anno

scorso. Allora si attribuisce il fenomeno alla presenza di Lazio e Milan. Ora, invece, sempre che dal buon giorno si intravede il mattino, c'è da credere che anche nella lunga cavalcata di quest'anno una delle prerogative principali sarà il gol facile. Una cosa è comunque certa: fra i cadetti lo spettacolo tecnico non sarà di prima scelta, ma quanto a quotazione emozionale ce n'è in abbondanza per tutti. Purtroppo non sono tutte positive le note in questo primo avvio di torneo. A rovinare tutto ci sono i gravi incidenti di Palermo, che hanno trasformato una

bella ed appassionante contesa sportiva in una gazzarra indescrivibile, con arresti da parte della polizia, ben quattordici feriti e partita nel finale ripetutamente interrotta per lancio di oggetti e per la presenza delle forze dell'ordine in campo.  
 Purtroppo i primi focolai apparsi in Coppa Italia sembrano avere seguito anche in campionato. Indubbiamente le colpe sono di quel gruppo di teppisti che ha innescato la miccia e al quale si sono aggiunti tanti altri tifosi dando vita, fino a tarda sera, a violenti scontri con le forze dell'ordine. Questa gente è da condannare senza pietà. Ma più che loro è da condannare con la massima pesantezza — e speriamo che la Lega lo faccia — il comportamento provocatorio di alcuni giocatori (Bagnato su tutti, autore di un gesto inaccettabile nei confronti del pubblico) che ha soltanto avuto il potere di scatenare gli animi già surriscaldati. Questi tesseri meritano una lezione esemplare, perché alla fine sono proprio loro, con i loro discutibili atteggiamenti, ad alzare la folla, dimenticando quali grossi responsabilità, non solo calcistiche, pesano sulle loro spalle.

Paolo Caprio  
 Lazio-Spal si giocherà sabato a Terni  
 MILANO — In seguito alla squallida del campo della Lazio, la partita valida per il campionato di «B» Lazio-Spal si svolgerà sabato (ore 16) sul campo neutro di Terni.

ROMA — Il primo colpo di cannone è stato sparato a salve dalla Roma, dall'Inter e dal Napoli. Anzi, qualcuno paventa addirittura: «E se fosse vero che c'è solo la Juve?». Be', se fosse vero ci sarebbe di che piangere lacrime vere. Per fortuna nostra e vostra non crediamo che le cose a gioco lungo andranno proprio così. Gli umori settembrini sono spesso indecifrabili, ma le certezze che scaturiscono dagli uomini nuovi delle tre squadre in questione sono pur sempre un dato reale. Il resto della grandeur ha mantenuto fede al blasone. La Juventus ha marmaladeggiato su un incolpevole Cesena, ritrovando Bettega. Una tripletta che però potrebbe — al cospetto di altri avversari — essere irripetibile, ma che fa gongolare Bearzot, in vista dell'impegno della nazionale il 23 prossimo a Bologna contro la Bulgaria (amichevole). Il Torino ha espugnato Genova (il che, francamente, non era facile), mentre la Fiorentina ha vinto ma senza mettere in mostra un gioco spumeggiante. Il Milan ha conquistato un discreto pareggio in quel di Udine. Ma tutte e sette le grandi, chi più e chi meno, hanno zoppiato in quanto a gioco.  
 Si rafforza, con ciò, la convinzione che un conto sono le partite precampionato, un altro quello dei due punti. Ma che le squadre (esclusa la Juventus, fidando sul risultato

tennistico), impegnate domani nelle Coppe internazionali non abbiano convinto, fa correre brividi. La Juventus gioca a Glasgow contro il Celtic in Coppa dei Campioni; la Roma in Irlanda contro il Ballymena in Coppa delle Coppe; l'Inter in Turchia contro l'Adana Sport, e il Napoli a San Paolo ospita gli jugoslavi del Radnicki in Coppa UEFA. Insomma, le prospettive non sono sicuramente incoraggianti. Oltre tutto le squadre straniere sono più avanti con i loro campionati, per cui sono meglio rodute. Ci si affiderà alla fortuna? In certi casi non crediamo, considerato che per esempio Liedholm, apporterà delle varianti, come dice lui stesso più sopra.  
 Si aspettava l'esplosione dei nuovi e la conferma degli stranieri, anche di quelli arrivati quest'anno. Niente di tutto questo. Fa eccezione il giovane Bivi che ha permesso al Catanzaro di acciuffare il pareggio a Napoli. Un rigore — sia detto per inciso — che la moviola di Bettega non ha permesso di mostrare inesistente: Vinazzani era intervenuto sulla palla e non su Sabato. Ma la TV ha anche detto chiaro e tondo che la palla calciata da Sabato non aveva affiorato oltrepassata la linea di porta. Ma altri episodi poco chiari sono emersi alla moviola. Il fallo di Ferrari su Chierico era passibile della massima punizione, mentre i rigori di Roma e Napoli andavano fatti ripetere, perché i portieri si erano mossi anzitempo.  
 Non è sicuramente il caso di drammatizzare e di parlare di subitaneo monopolio della Juventus sul campionato. Comunque la scarsità di reti è un dato alquanto negativo: soltanto 13 e ben sette in una sola partita (Juventus-Cesena). Dei bomber si è distinto Pulici, mentre Bettega ha approfittato della mollezza cesenate, anche se gli vanno indirizzati tanti elogi. Speriamo che si ripeta a Glasgow. In parole povere è stata la domenica dei «vecchi». Ma è chiaro che i meccanismi bisognano ancora di rodaggio. Sarebbe stato da stolti immaginare che già all'avvio le grandi avrebbero fatto sfracelli. Ma par di capire che le potenzialità esistono, che i nuovi stanno rimuginando e aspettano di rifarsi già da domenica prossima. Da notare che gli spettatori sono in aumento (quasi 80mila presenze in più rispetto all'anno scorso), così come gli incassi. Quando poi Roma, Napoli, Inter e Fiorentina si sveglieranno davvero, il fascino del pallone conquisterà altri appassionati. Ma deve essere chiaro che l'impegnativo è svegliarsi.

## Distorsione per Juury

AVELLINO — Con la caviglia sinistra ingessata Juury ha fatto ritorno da Roma, nella serata, insieme con i compagni di squadra, ad Avellino. L'attaccante brasiliano è stato visitato anche ieri mattina dal medico sociale della squadra irpina, dott. Franco Cerullo, il quale ha confermato che l'infortunio subito nel corso dell'incontro con la Roma, è meno grave di quanto fosse apparso in un primo momento. Si tratta, infatti, di una distorsione della caviglia sinistra, che richiederà per Juury un periodo di riposo forzato di una quindicina di giorni. Il calciatore brasiliano, il quale cammina aiutandosi con una grucciona, dovrà portare il gesso per dieci giorni, mentre altri cinque o sei saranno necessari per la rieducazione dell'arto infortunato.

Battute ieri (60-59) agli «europei» di basket

## Le azzurre irriconosibili inciampano contro l'Olanda

La squadra di Tracuzzi deve vincere almeno due delle tre restanti gare (Jugoslavia, RFT, Polonia), per entrare in zona-medaglia

Dalla nostra redazione  
 ANCONA — Brutto tonfo dell'Italia contro l'Olanda nella seconda partita del campionato europeo di pallacanestro femminile in svolgimento ad Ancona. Una sconfitta, sia pure con un solo punto di differenza (60 a 59 a favore delle arancioni d'Olanda), molto grave e preoccupante. A questo punto, per poter passare il turno, le azzurre devono vincere assolutamente con una delle assommate tre avversarie che il girone di qualificazione riserva loro: la Jugoslavia (questa sera alle ore 21.15), la Germania occidentale e la Polonia. Per entrare, poi, in zona medaglia (entro le prime 4) le italiane devono addirittura superare due di queste tre squadre.  
 Anche se nulla è compromesso, le azzurre con il passo falso contro l'Olanda (una sconfitta ingiustificabile, anche se il coach azzurro, Tracuzzi, l'aveva descritta, alla vigilia, squadra molto quadrata) hanno compromesso di molto le loro possibilità. Perché pure alla Polonia e alla Jugoslavia (che nella prima giornata ha liquidato perentoriamente, 63

a 43, le olandesi) l'Italia avrà a che fare con una sorprendente Germania ovest. Con una prestazione sopra (37 punti) della spilungona Anke Schroeder (la seconda torre, con i suoi 2,02 di altezza, dei campionati dopo la gigantesca Uljana Semionova che raggiunge addirittura un tetto di 2 metri e 20) le tedesche hanno inopinatamente messo sotto la squadra polacca, seconda nell'ultima edizione degli europei disputati nel 1980 a Banyu Luka. Schroeder e compagne sono diventate quindi un pericolo in più per le azzurre. Se Tracuzzi non riuscirà a trovare la misura giusta per neutralizzare lo strepitoso pivoto tedesco, per l'Italia saranno dolori.  
 L'Olanda è un po' la nostra bestia nera. Le olandesi si erano affermate sulle azzurre nell'agosto scorso nel torneo di Capo d'Orlando. Contrariamente a quanto avevano fatto contro la Finlandia (superata, alla fine, con un punteggio vistoso, 73 a 47, ma, per quanto si è visto contro l'Olanda, ingannatore sulle condizioni di forma della squadra di Tracuzzi). Finora, le uniche sorprese si registrano nel girone di qualificazione di Ancona, le sconfitte di Polonia e Italia. A Senigallia tutto sembra invece procedere secondo copione. Vittorie dell'URSS sull'Ungheria (94 a 68), della Cecoslovacchia sulla Svezia (83 a 49), della Bulgaria sulla Romania (73 a 64). La Svezia sembra essere la cenerentola del girone di Senigallia. Infatti è stata sconfitta dalla Bulgaria anche nella seconda partita del torneo (66 a 50).

Sibson-Minter «europeo» medi  
 LONDRA — Un combattimento europeo aprirà questa sera la nuova stagione pugilistica londinese. Si tratta del campionato continentale dei medi tra due inglesi: Tony Sibson, il detentore, e Alan Minter, lo sfidante.  
 Franco De Felice

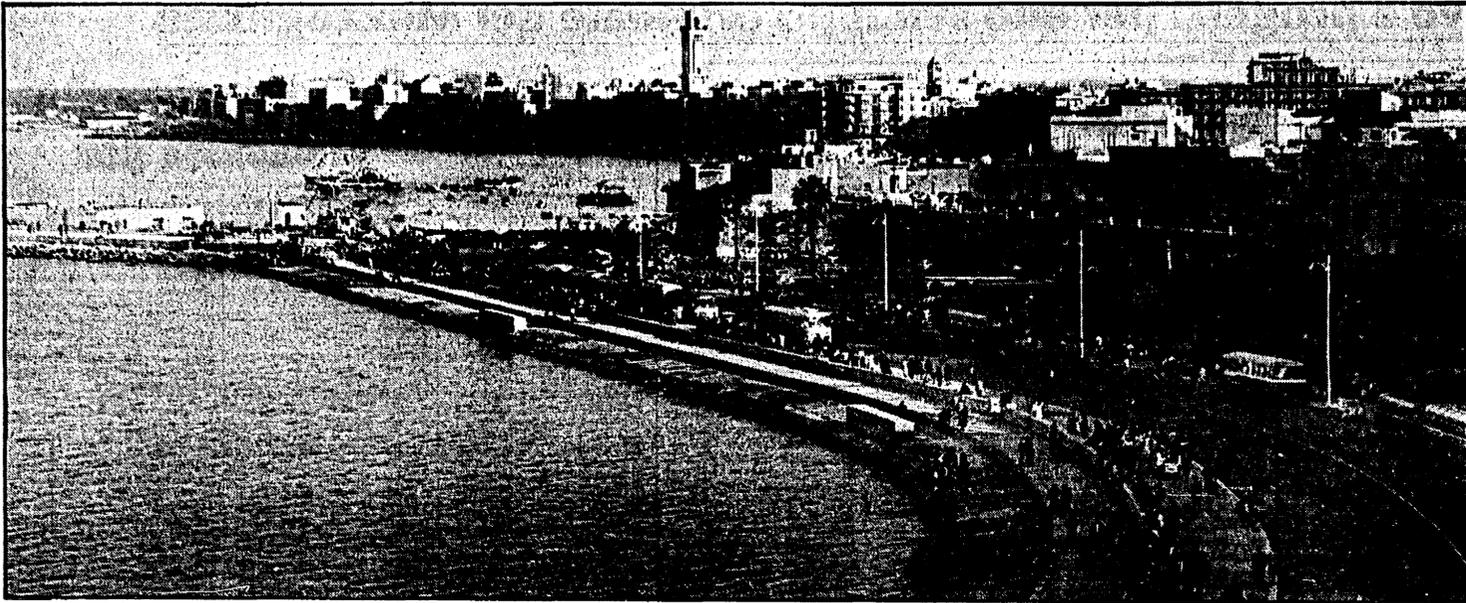
Per 3 anni  
 La Lazio rilancia 150 abbonamenti pro handicappati

La settimana scorsa è stato raggiunto un accordo di massima, che sarà sottoposto al più presto alla ratifica degli organi competenti, tra l'Assessorato regionale allo Sport di Roma, Sebastiano Montali, l'Assessore alla Cultura, Luigi Cancrini e il presidente della Società sportiva Lazio, Gian Casoni, per consentire una presenza alle partite di calcio della squadra biancazzurra nel campionato di competenza, alle persone affette da handicap. L'accordo prevede 150 abbonamenti della tribuna Monte Mario dell'Olimpico per la durata di tre anni. L'iniziativa si inserisce nel piano della Regione per consentire la partecipazione degli handicappati psichici e fisici, e delle persone che vivono in situazioni di estrema difficoltà e di emarginazione, mentre da continuità al successo di partecipazione di queste persone al concorso ippico di Roma, alle serate cinematografiche di Massenzio e ai campionati mondiali di atletica.  
 Il Coordinamento delle prenotazioni per la partecipazione degli handicappati alle partite sarà effettuato dalla UTR della XIII USL, cui poverranno le indicazioni e le proposte delle altre USL della città e della provincia, (telefono 5625686, dalle ore 9 alle 13) che provvederà a organizzare anche il trasporto, d'intesa con l'Assessorato ai Trasporti della Regione. Si spera di arrivare in breve tempo ad un uguale accordo con l'Associazione sportiva Roma.



# SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

L'UNITA  
Martedì 15 settembre 1981  
Pagina 15



## Cassa di risparmio di Puglia

la tua banca nella regione

## L'economia del Mezzogiorno alla ricerca di nuove strade

La gestione della crisi fa pagare, ancora una volta, le regioni e i settori più deboli - È in corso un'operazione di pompaggio delle risorse per soccorrere i centri più colpiti dell'industria - Si ripete la commedia delle occasioni mancate nello sviluppo di nuove tecnologie e nella ricerca di rapporti più intensi con le aree in via di sviluppo

**BARI** - C'è un limite di fondo, nei discorsi governativi fatti in apertura di questa Fiera del Levante, e cioè che il governo non può promettere al Mezzogiorno una partecipazione allo sviluppo del resto d'Italia e dell'Europa. Questo sviluppo è stato annullato dalle scelte politiche dell'ultimo anno. Ad un'avventurata scelta recessiva fatta negli Stati Uniti e rilanciata sull'Europa ha corrisposto, in Italia, l'incapacità di riorganizzare gli scambi verso le aree del mondo in sviluppo e di rivalutare il mercato interno.

Sono prevalsi interessi ben precisi: lo scontro sui piani di settore (chimica, auto, elettronica in particolare) che durava da cinque anni si è risolto con la finalizzazione di gran parte delle risorse pubbliche alla restaurazione dei grandi gruppi industriali che hanno la base nel Nord. Quasi non vi hanno posto iniziative innovative, espansive, interessanti al Mezzogiorno. E il tentativo di ricapitalizzare le imprese, tramite la borsa a suon di sovvenzioni fiscali, una borsa, dove è quotato quasi esclusivamente l'apparato imprenditoriale del Nord, non conduce direttamente al pompaggio delle risorse nella stessa direzione? E quando si fa pagare a tutti, socializzando le perdite, il costo del disavanzo delle importazioni e la sovvenzione alle esportazioni, non si dirottano le risorse a favore di chi più importa ed esporta?

L'intera gestione della crisi economica si svolge in senso contrario agli interessi del Mezzogiorno perché a condurre sono le stesse forze del passato. Poco o nulla si è fatto con qualche miglior risultato relativo: dove c'è poca industria, poco può distruggere la crisi.

Resta il fatto che tre quarti della disoccupazione italiana è nel Mezzogiorno e ogni ragionamento che passi sopra le differenze, ignorando che siamo di fronte a due strutture economiche funzionalmente diverse, conduce a risultati ingannatori. Diversi sono gli interessi, e le possibilità, del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese; la risposta può essere unitaria, cioè unificare gli interessi nazionali, solo se ne tiene conto.

**AL CENTRO DI UNA NUOVA AREA DI SVILUPPO** — Una delegazione tornata la settimana scorsa da Tripoli ha riferito di aver discusso, in quel Paese, della partecipazione a un progetto acquedottistico del valore di otto-novemila miliardi di lire. Progetti di queste dimensioni sono reperibili, oggi, nei piani di sviluppo di numerosi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e nel Medio Oriente. Le gravissime tensioni militari e civili li ostacolano ma, in un certo senso, non fanno che rendere più acuto il bisogno di accelerare lo sviluppo. Il Mezzogiorno ha una frontiera comune con questi Paesi, è in grado di partecipare al loro sviluppo. È interesse nazionale ed europeo che ciò avvenga; ma a livello europeo e nazionale si pongono ostacoli a uno sviluppo che viene dal Sud: si pensi alle reazioni negative di alcuni ambienti del Nord Europa al gasdotto con l'Algeria, considerato eretico dei fornitori del Mare del Nord.

Si veda lo scarso impegno con cui il governo italiano ha seguito il seminario ENI-Organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio. È un caso che lo studio di uno sviluppo cooperante fra Italia e que-

sti Paesi, intrapreso dagli economisti, non sia oggetto di iniziative adeguate per farlo conoscere?

**NESSUN GRANDE PROGETTO INDUSTRIALE** — Basta la crisi della grande industria a giustificare l'assenza di qualsiasi grande progetto industriale nuovo nelle regioni del Mezzogiorno? Proiettando gli sviluppi del mercato a 8-10 anni (tanto è il tempo di realizzazione di un grande progetto industriale) e nelle novità che si produrranno in questo arco di tempo nell'area economica che si affaccia al Mediterraneo, si giustifica l'impianto di nuova capacità produttiva su larga scala. È quello che si sta facendo nei Paesi che ne hanno i mezzi finanziari e le materie prime. Certo, i grandi petrochimici toccano ai produttori di petrolio. Gli impianti delle industrie dell'elettronica, energia, chimica innovativa sono più facili da realizzare da parte di chi — come l'Italia — ha vaste leve di lavoro qualificato, accesso diretto alle migliori tecnologie mondiali, un vasto patrimonio scientifico. Tutto questo però richiede che gli interessi del Mezzogiorno e dei lavoratori prevalgano nella direzione dell'economia nazionale.

**L'AFFARE ENERGIA, OCCASIONE MANCATA** — Delle molte facce del problema energetico, una di solito resta in ombra: le tendenze alla monocultura di alcune tecnologie (nucleare, carbone) stoccano la possibilità di nuovi processi di industrializzazione diffusa. A noi va bene che l'ENEL abbia realizzato la centrale solare di Adrano e il campo prove per generatori eolici di Cagliari. Non ci va bene che la solle-

citazione all'innovazione e al risparmio sia lasciata all'arte di arrangiarsi degli italiani. L'offerta di servizi di consulenza, l'assistenza agli impianti di generazione di calore ed elettricità da fonti alternative, è un compito che può essere assolto particolarmente bene da un'azienda pubblica nazionale. Per farlo, se c'è la volontà, non occorrono tante autorizzazioni: basta giocare quello spirito di autonomia gestionale che si è sempre pronti a tirare in ballo per altri scopi. Si dice che l'ENEL, l'ENI, il CNEN rischierebbero di far concorrenza ai piccoli imprenditori privati occupandosi di nuove fonti di energia e di risparmio in modo operativo e capillare. In realtà l'aiuterebbero: la nascita di tale imprenditoria richiede che si formino, intanto, esperienze e capacità; richiede che operi sul mercato una potente spinta promozionale di cui nessun imprenditore privato è di per sé capace.

**LE DIECI, CENTO RICOSTRUZIONI** — Non è molto diversa la situazione quando si tratta di quegli interventi sull'ambiente, il territorio, che pure sono drammaticamente all'ordine del giorno. Non si tratta solo della ricostruzione di zone colpite dal terremoto. Tante sono le ricostruzioni da fare: dei centri storici; dei piccoli centri dell'entroterra abbandonati; dei terreni incolti collinari e montani da rimboschire; dei centri petrolchimici colpiti dalla crisi; del siderurgico di Bagnoli; l'artigianato compromesso in taluni settori e persino di autonomi e vitali centri di cultura. Tante sono le ricostruzioni e altrettanti sono i motivi per ricreare non la spartizione della torta —

motivo prevalente degli scontri, e dei ritardi, a livello nazionale — ma la convergenza delle azioni. Gli enti, le finanziarie, le grandi imprese, le amministrazioni nazionali non riescono a dare un apporto alla mobilitazione delle risorse locali e alla ricostruzione dell'elemento più prezioso: una società locale risanata, organizzata per i suoi scopi, capace di esprimere una direzione ai propri interessi.

Eppure, mai come oggi la campagna può aiutare la città — ci serviamo di una metafora — fornendogli motivazioni e sbocchi. Il Mezzogiorno può aiutare il risanamento nazionale. Se tutti insieme saremo capaci di far vincere l'interesse del Mezzogiorno.

**Renzo Stefanelli**

### Il programma degli incontri

- LUNEDÌ 14** — Convegno settore farmaceutico ICE: giornata su «Situazione e prospettive economiche dell'industria farmaceutica italiana e problemi di natura sanitaria nei Paesi in via di sviluppo».
- 2° Conferenza** sul tema: «Utilizzo degli impianti per il trattamento delle acque».
- MARTEDÌ 15** — Convegno nazionale sui servizi sociali FIDEL-CISL: «La politica del sindacato sui servizi sociali e sui problemi del personale».
- 2° Convegno** del Banco di Roma sul tema: «Rapporti fra agricoltura e industria».
- 3° Giornata** delle Partecipazioni statali.
- MERCOLEDÌ 16** — Convegno: «La funzione del sistema bancario nello sviluppo del commercio estero italiano».
- GIOVEDÌ 17** — Convegno della Federazione regionale coltivatori diretti sul tema: «Le produzioni mediterranee nella politica agricola comunitaria nazionale».
- Tavola rotonda** Paesi arabi: «Possibilità di sviluppo dei rapporti italo-arabi nel settore delle fonti energetiche-rinnovabili».
- 23° Giornata** di meccanica agraria: «Meccanizzazione dell'agricoltura e risparmio energetico».
- VENERDÌ 18** — Convegno della Federazione regionale coltivatori diretti sul tema: «Agricoltura e Mezzogiorno nodi dello sviluppo».
- SABATO 19** — Giornata del Mezzogiorno «Il Mezzogiorno oggi: unitarietà e diversificazione di situazioni, di prospettive, di politiche».
- DOMENICA 20** — Giornata dell'artigiano: «Il piano regionale di sviluppo e l'artigianato».
- 12° Convegno** dei maestri del lavoro: «Crisi energetica e fonti alternative».
- LUNEDÌ 21** — Convegno FIPA: «I tecnici agricoli per lo sviluppo dell'agriturismo».

# IL FUTURO oggi

L'informatica al servizio dei clienti

In un documentario a colori il "Teleprocessing" distribuito per lo snellimento e la rapidità delle operazioni bancarie. In tutte le 500 filiali del Banco in Italia.

## BANCO DI NAPOLI

45. FIERA DEL LEVANTE  
BARI, 11/21 SETTEMBRE 1981

11 Padiglione in Piazzale Tridente  
11 Sportello al Centro Direzionale

**BARI** — Fiera del Levante, appuntamento con la dura realtà del Paese, in un panorama internazionale tutt'altro che incoraggiante. La 45ª edizione della campionaria, inaugurata dal presidente del Consiglio Spadolini, sta raccogliendo dati — attraverso l'analisi di contrattazioni, affari e dibattiti — per il check up dell'economia italiana in una fase più delicata che mai, probabilmente di passaggio tra la tempesta economica degli ultimi tempi e una prospettiva di ripresa. Una fiera che, come sempre, si sforza di individuare ciò che non va nel meccanismo della produzione, analizzare le cause e prevedere le conseguenze degli effetti (vedi il programma degli incontri); di sostenere le buone invenzioni dell'impresa orientata verso nuovi investimenti; di offrire agli imprenditori bloccati dal passato, i migliori motivi per rilanciare l'azienda.

Sono poco meno di novemila le ditte che presentano i loro

## Le mostre: un occhio al Sud l'altro ai Paesi in sviluppo

prodotti in fiera, attraverso la partecipazione diretta di 3.050 espositori. Come sempre, la grande campionaria del Sud si articola in mostre specializzate, una delle quali all'esordio: il salone della movimentazione, trasporto e distribuzione delle merci, allo scopo di rendere più competitivi i prodotti sul mercato dai carichi pesanti ai rotoli-containers, dai container elettronici alla linea di montaggio post-pressatura, una gamma completa di attrezzature destinate al settore terziario.

L'Agricoltura occupa un'area di 60 mila metri quadri, 330 espositori presentano la produzione di circa 900 fabbricati italiani e stranieri: beni

strumentali per la coltivazione dei campi e per trasformare e commercializzare i prodotti agricoli e zootecnici. La rassegna è suddivisa in quattro distinte sezioni merceologiche: macchine trattori e operatrici, meccanica enologica e olearia, attrezzature zootecniche, chimica per l'agricoltura.

L'Edil-Levante accoglie 200 espositori e la produzione di circa 900 fabbricati di macchine e di attrezzature per l'edilizia, impianti termotecnici, apparecchiature per il risparmio energetico, strutture per la prefabbricazione. È una vetrina che documenta il gigantesco sforzo di servizio della Fiera del Levante per il Mezzogiorno in un settore, come l'edilizia, che ha bisogno di una radicale trasformazione e di una più rapida spinta industriale.

Al Salone per l'ufficio moderno sempre più marcata la presenza dell'elettronica, con elaboratori e video-terminali, a servizio dell'informatica. Altro punto di forza, per un razionale arredamento delle strutture, l'esposizione dei più recenti ritrovati della tecnica applicata al lavoro d'ufficio. Il SUM occupa quattro padiglioni per una superficie complessiva di circa 5 mila metri quadri. Duecento gli espositori. Su 6 mila metri quadri che la Fiera del Levante mette a

disposizione del settore della meccanica e delle macchine utensili, sono presentati quest'anno 278 espositori, con materiale prodotti da 875 ditte. Altra faccia del salone della meccanica, quella che riflette la partecipazione degli enti pubblici, documentandone l'attività: in particolare, il gruppo IRI è presente attraverso il padiglione di Fimeccanica, Fincider, Fincantieri, Ansaldo, Alitalia e STET. Altre presenze rilevanti, quelle delle aziende del gruppo EFIM e dell'ENI.

Il Salone dell'alimentazione, vini e liquori completa la serie delle mostre specializzate inserite nella 45ª Fiera del Levante. Salone classico, ben articolato da trent'anni nell'organizzazione merceologica della campionaria del Sud. Tutti possono visitarlo, ma soltanto gli operatori del settore sono accreditati per le operazioni commerciali. Gli espositori sono 230 e presentano la produzione di oltre 500 fabbricati, anche esteri.

Il Salone del Mezzogiorno è un settore, come l'edilizia, che ha bisogno di una radicale trasformazione e di una più rapida spinta industriale.

Al Salone per l'ufficio moderno sempre più marcata la presenza dell'elettronica, con elaboratori e video-terminali, a servizio dell'informatica. Altro punto di forza, per un razionale arredamento delle strutture, l'esposizione dei più recenti ritrovati della tecnica applicata al lavoro d'ufficio. Il SUM occupa quattro padiglioni per una superficie complessiva di circa 5 mila metri quadri. Duecento gli espositori. Su 6 mila metri quadri che la Fiera del Levante mette a

## I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.

— Servizi ferroviari e camionisti diretti completi o gruppo, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle formazioni d'istinto nell'U.R.S.S.

— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Ginevra, Bucarest. Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.

— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

# GONDRAND

Una holding orientata per tutti i servizi necessari al movimentazione delle merci. Presente in 60 Paesi italiani - 227 uffici di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Parlamento, 21 - tel. 02/8084 - telex 520889 (pub. 122) sulla Pagina Gialla alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri (22).



**Nuove iniziative e progetti per uno sviluppo originale del Mezzogiorno**

**Dalle dighe ai «piani delle acque»**

**BARI** — L'Ente irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, avvertito quale esigenza istituzionale di natura tecnico-cooperativa dalle popolazioni, fu istituito nel 1947 su precise istanze delle assemblee elettive delle comunità locali e in particolare delle province direttamente interessate delle tre regioni.

Dichiarato utile e necessario dai decreti espressi dalla politica del riassetto istituzionale regionale dello Stato democratico, questo ente, in virtù e per effetto di apposito provvedimento di legge recente, continua a dipendere direttamente dal ministero dell'Agricoltura ed è strumento tecnico-esecutivo, su incarichi o concessioni delle Regioni e degli Enti locali territoriali, per la realizzazione, la manutenzione e l'esecuzione di opere pubbliche irrigue e di quelle connesse di bonifica idraulica. L'Ente irrigazione — anche perciò — delle regioni di Puglia, Lucania e Irpinia, continua a interessare con le proprie competenze un territorio di oltre 3 milioni di ettari (pari al 10% della superficie agraria e forestale nazionale), ad essere il concessionario dello Stato di circa l'80% delle acque superficiali e sotterranee e ad attuare la sua azione a monte degli enti utilizzatori delle risorse (Acquedotto Pugliese, Consorzi di bonifica, altri Enti locali).

l'ente si è qualificato per l'importanza delle indagini, degli studi e delle ricerche sul territorio, valse all'elaborazione degli studi che conferiscono validità, attualità e concretezza al piano generale di irrigazione per Puglia, Lucania e Irpinia.

A livello operativo, l'Ente ha progettato o partecipato alle progettazioni di tutte le opere di invaso finora realizzate, sia direttamente, sia dal consorzio di bonifica.

Ha eseguito o ha in corso di completamento nuove opere di sbarramento e precisamente la diga del Pertusillo, la diga del Camastra, la diga del Basentello (tutte già in funzione), la diga del Senise (la più grande d'Italia e una delle più grandi d'Europa), la diga di Conza della Campania, la diga di Acerenza, la diga di Genzano, la diga del Cillarese (per conto del Consorzio industriale di Brindisi) e la diga di Pescopagano.

Sono state già progettate e sono in corso di approvazione le dighe di Fentecchia nei pressi di Gravina, uno sbarramento in Agro di Venosa, la diga di Atella e quella di Carapelle, mentre sono in via di presentazione i progetti della diga Capodacqua e della Traversa a Gravina e di numerosi invasi minori nelle province di Potenza, Matera e Taranto.

Parallelamente a questi interventi, è stata eseguita u-

n'azione di ricerche idrologiche su tutto il territorio pugliese e lucano, sia attraverso perforazioni (oltre 2.500), sia utilizzando tecniche di carattere geofisico che hanno consentito di individuare tutte le caratteristiche delle falde nelle regioni interessate.

Allo stato attuale il bilancio delle realizzazioni fa registrare la disponibilità di un volume idrico pari al 60% (circa due miliardi di metri cubi) delle risorse globali individuate.

Al fine di accelerare i processi di utilizzazione delle acque disponibili, l'Ente irrigazione si è posto a disposizione dei governi regionali competenti e sta attivamente partecipando con le altre strutture tecnico-sociali operanti nel settore per dar vita al «Piano della Regione Puglia per l'utilizzazione delle risorse idriche».

Particolare attenzione si sta ponendo nella Regione Basilicata a favore delle zone interne e piani particolarmente difficili di assetto territoriale e per lo sviluppo idrico si stanno attuando a favore di alcune Province e Comunità montane di Puglia, Basilicata e Campania.

Al fine di dare un significato alla ricerca delle acque e per affrontare il problema del dopo reperimento delle acque, l'ente, attraverso un gruppo finanziamento annuo del ministero dell'Agricoltura e soprattutto della Cassa per il Mezzogiorno, avvalendosi anche dell'apporto scientifico delle università nazionali e di istituti di ricerca operanti all'estero con problemi analoghi ai nostri, sta attuando un programma di ricerca connesso all'irrigazione di tutte le colture mediterranee, attraverso campi dislocati in Puglia, Basilicata e Campania.

**CO.P.OR., il coraggio di 305 coltivatori**

Una cooperativa con 2,7 miliardi di fatturato - Ma anche nel ricco Metapontino occorre dar vita a nuove iniziative

**METAPONTO** — Incominciarono in pochi soci, appena undici, tutti assegnatari della riforma fondiaria, nel luglio 1972 a organizzarsi in cooperativa. Sorsero così la CO.P.OR. (Società cooperativa produttori ortofrutticoli), società cooperativa a responsabilità limitata, con lo scopo di raccogliere, lavorare, trasformare e vendere i prodotti conferiti dai soci e di approvvisionare gli stessi di mezzi tecnici utili alle loro aziende. I soci, in media, possiedono 6 ettari di terreno. Iniziarono nel 1972 con la coltivazione dei carciofi e le cose andarono bene con un fatturato quell'anno di 25 milioni. Gli anni successivi l'impegno fu maggiore e gli sforzi e i sacrifici dettero i loro risultati con un fatturato in costante aumento: nel 1979 superano di molto il miliardo.

Oggi i soci della CO.P.OR. sono 305, tutti coltivatori diretti con terreni propri assegnati a suo tempo dalla Riforma fondiaria per un totale di circa 1.800 ettari sparsi nel Metapontino. Dal carciofo si è passati ad una vasta gamma di prodotti (fragole, pomodori da industria, uva da tavola, ortaggi vari), oltre che grano duro. Il fatturato per il 1981 raggiungerà i 2 miliardi e 700 milioni. L'orgoglio della cooperativa è rappresentato dai 4 ettari di serre riscaldate in cui si coltivano produzioni pregiate. Il materiale è acquistato, ma la progettazione e il montaggio delle serre vengono fatti da una squadra di operai specializzati per i-

niziative della cooperativa. Per quanto concerne le serre la cooperativa è ormai il punto di riferimento di tutto il Metapontino per consigli e suggerimenti chiesti dai vari produttori e dalle altre cooperative. È stata anche realizzata, con il contributo della Regione Basilicata, una serra climatizzata per la produzione di piantine da destinare ai sericoltori della fascia metapontina.

«Particolare attenzione abbiamo rivolto — dice il presidente Michele Romano — alla divulgazione di innovazioni tecnologiche che potessero rendere più remunerativo l'investimento dei soci coltivatori. Abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione del centro nazionale delle ricerche, della Facoltà di agraria dell'Università di Bari, degli uffici di assistenza tecnica della Regione Basilicata». Questo non vuol dire che tutta l'attività complessa della cooperativa si svolga senza difficoltà e problemi anche grossi da superare.

«La nostra attività anche quest'anno — afferma il segretario della CO.P.OR. Antonio Centonze — ha dovuto fare i conti con una crisi dura e difficile. Gli effetti della crisi stanno diventando devastanti. Vi è il rischio che questa ricca zona metapontina faccia sul piano produttivo, del reddito contadino e degli investimenti un passo indietro. Sarebbe un evento gravissimo che segnerebbe l'inizio di un processo disgre-

gante di tutto quanto di positivo è stato fatto qui dalla riforma agraria ad oggi; la stessa azienda coltivatrice partorita da quella riforma sarebbe destinata alla lunga a soccombere. Segni inequivocabili di questo processo sono l'aggravarsi della crisi finanziaria in cui si dibatte l'azienda piccola coltivatrice. La difficoltà delle aziende cooperative esistenti, che negli anni scorsi avevano dato un valido contributo allo sviluppo delle imprese coltivatrici, il relativo disinteresse degli imprenditori privati a investire nel Metapontino.

Il rischio che la cooperativa vuol combattere è il diffondersi fra i coltivatori di uno stato di sfiducia che, se non vinto, può diventare passività, qualunquismo o ribellismo. Ciò la cooperativa combatte guardando in avanti. «Condizione fondamentale per il nostro ulteriore sviluppo — afferma Antonio Centonze — è il dotarsi di una struttura che, partendo da quello che siamo oggi, preveda gli sviluppi che la nostra cooperativa può avere nei prossimi cinque anni. Abbiamo discusso questa iniziativa con i soci trovando grande sensibilità e disponibilità di farsi carico anche di una parte dei costi che sono previsti per la costruzione di una centrale ortofrutticola adeguata alle nostre possibilità».

Non si può dire che questa cooperativa ha gestito l'esistente.

La produttività del sistema agro-alimentare è influenzata dal processo innovativo il quale agisce come fattore trainante dello sviluppo della produzione sia vegetale che animale oltre che della conservazione, trasformazione e commercializzazione dei singoli comparti. Perché questo si realizzi è necessario che il sistema innovativo funzioni, integrato in tutti i sottosistemi in cui lo stesso si articola (ricerca, sperimentazione, ecc.).

Ciò è di fatto realizzato nella grande impresa, all'interno dei propri centri di ricerca dove, in fase di programmazione e di sviluppo, si valutano le tecnologie realizzate all'estero, si programma la formazione e l'aggiornamento del personale ai diversi livelli. Viceversa avviare il processo innovativo nel settore agro-alimentare nel Mezzogiorno non è solo diverso ma anche estremamente più complesso.

Queste, in sintesi, le motivazioni che hanno portato — a parere del prof. Piero De Leo che ne è il direttore alla costituzione del Centro ricerche Bonomo, un organismo consortile a partecipazione mista pubblica e privata per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

Il consorzio si pone come finalità di realizzare ricerca, trasferimento di tecnologie, formazione di quadri, per rispondere alla domanda non solo proveniente dalla programmazione pubblica e privata. Sono per questo previste azioni tecnico-scientifiche polivalenti ed integrate per il miglioramento dei fattori produttivi e la valorizzazione della produzione agricola. Le aree d'intervento sono: A) lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche, metodi, modelli e sistemi evoluti per la gestione e il controllo di risorse ambientali per uso agricolo; B) lo sviluppo e la sperimentazione sui parametri biologici e tecnici condizionanti la produttività nel settore zootecnico, con particolare riguardo alle specie ovina e caprina; C) la sperimentazione di moderne tecnologie per la conservazione e trasformazione di derrate agro-alimentari; D) lo studio delle interazioni tra ambiente di lavoro — produzione agricola — trasformazione dei prodotti e salute dell'uomo; E) la qualificazione e l'aggiornamento di quadri intermedi e superiori per la organizzazione e la gestione di imprese

**Il Centro ricerche «Bonomo» per l'agro-alimentare**

agricole, con particolare riferimento alle imprese associate e alle associazioni dei produttori. A due anni dalla sua costituzione il Centro Bonomo ha già iniziato la sua attività di ricerca e lo ha fatto con un qualificato compito affidatogli dalla Cassa per il Mezzogiorno che prevede l'esecuzione di un progetto per la sperimentazione di moderne tecnologie per la conservazione e trasformazioni di derrate agro-alimentari. Il progetto ha una durata triennale e prevede per il primo anno un finanziamento di tre miliardi.

**L'APPORTO DELLA PROVINCIA** — L'Amministrazione provinciale di Bari, consapevole del nuovo ruolo che compete agli Enti locali ed in particolare alla Provincia nella nuova dimensione di ente intermedio, si è adoperata per la costituzione del Centro ricerche Bonomo. Ci rendevamo conto che se per un verso la domanda di ricerca deve essere stimolata e raccolta soprattutto da parte della Regione, la fase di realizzazione non può più essere lunga per le urgenti attese ed inderogabili esigenze del Mezzogiorno; né tanto meno soggetta ai bizantinismi di processi decisionali estenuanti cui troppe volte si assiste nella pubblica amministrazione.

Il Consiglio provinciale di Bari si è reso infatti conto della necessità di non sprecare un'occasione che il programma del C.N.R. offriva, seppur raccogliere le indicazioni più significative e sulla base di un'antica tradizione di ricerca in questo campo, da una struttura immobiliare di vaste dimensioni suscettibile di ospitare tutti gli insediamenti necessari per realizzare un centro anche residenziale di ricerca sostenuto in questo disegno da un vasto schieramento di forze culturali e sociali.

importanza di altre disponibilità registrate, quella del mondo della produzione con imprese particolarmente significative e quelle del movimento associazionistico e cooperativo (in primo luogo la Lega delle cooperative).

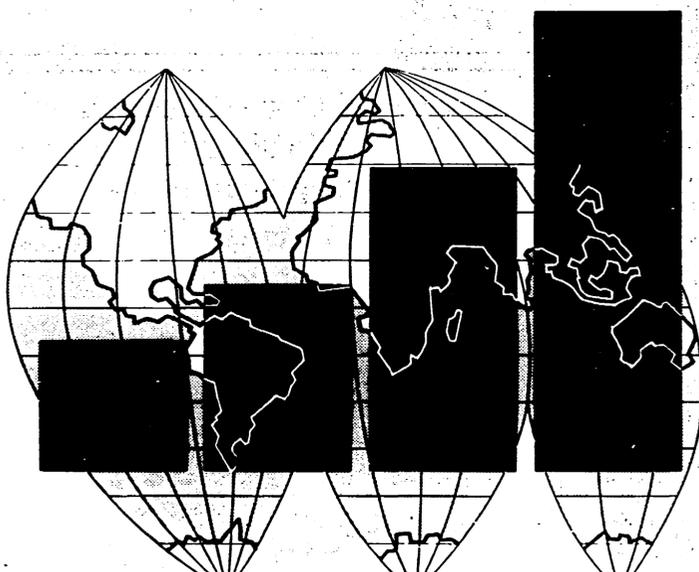
Una strategia dello sviluppo modernamente inteso, rinnovata negli strumenti di intervento, richiede una politica scientifica integrata con quella economica fondata sulla programmazione e sul coordinamento degli strumenti operativi e finanziari di intervento, in un quadro di indirizzi sottoposti ad un permanente confronto con le forze politiche e sociali.

In questa ottica va inquadrata la ricerca e la stessa adesione del mondo della produzione ed in particolare il rapporto preferenziale con il movimento delle cooperative e con le associazioni dei produttori sensibili nell'accogliere la nostra proposta di reciproca collaborazione per una realizzazione coincidente con l'aspirazione di ricercare un approccio meridionalistico (ma di dimensione nazionale) per i propri programmi di investimento.

Credo che nel Consorzio di ricerche Bonomo si sia realizzata a livello più alto possibile la sintesi tra le componenti dell'ipotesi consortile prevista dalla legge 183: per la prima volta infatti si registra la presenza anche di un Ente locale. Compito degli Enti locali è programmare, il che non significa solo elaborare studi, predisporre documenti, ma significa collegare l'attività di piano con i momenti organizzativi, gestionali e produttivi che garantiscono la attuazione in concreto della programmazione. La Provincia ha un ruolo importante da giocare in questo prospettiva.

Avv. GIANVITO MASTROLEO presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari

**Per grandi affari una grande esperienza.**



- Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
- Raccolta fiduciaria: 18.600 miliardi
- Fondi patrimoniali: 1074,4 miliardi
- 340 filiali in Italia e all'estero

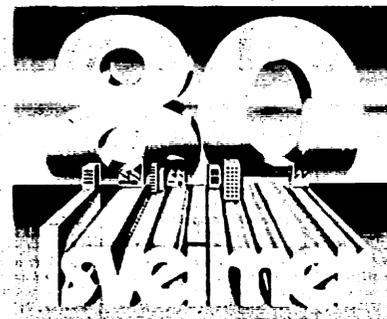
**SANPAOLO**  
ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO

La banca per chi ha il mondo come ufficio

**L'Isveimer**  
"banca a medio termine del Mezzogiorno"  
è presente alla Fiera del Levante

Bari, 11-21 settembre 1981  
Piazzale dell'Esedra-Padiglione n. 137 - Tel. 341773-341757

I funzionari dell'Istituto saranno lieti di illustrare agli operatori economici le varie forme di finanziamento, a tasso di mercato e agevolato, a favore delle imprese appartenenti a tutti i settori dell'industria (comprese quelle per la produzione e la distribuzione di energia), del commercio, dei trasporti e comunicazioni, e dei servizi.



Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale

Sede in Napoli Via A. De Gasperi, 71 - Tel. 78531118 - Ufficio Puglia Bari - Viale della Repubblica, 111 - Tel. 228355/22840/228605



# Nuovi imprenditori, crescita difficile

Onelio Prandini, presidente della Lega nazionale cooperative, traccia un quadro critico dello sviluppo associativo nel Mezzogiorno - Molte le iniziative, insufficiente la preparazione

ROMA — «La Lega delle cooperative considera un impegno prioritario concorrere alla riuscita di un disegno programmatico di sviluppo del Mezzogiorno. Ed è con questo spirito che la Lega è presente nel lavoro di ricostruzione delle zone terremotate e in altre numerose iniziative nel Sud, così inizia la lunga intervista con il presidente Onelio Prandini al periodico *La cooperazione italiana* distribuito in questi giorni. Prandini fornisce dati inediti e svolge un discorso critico assai impegnativo.

Il movimento cooperativo ha nel Sud molti aderenti, associati in organismi numerosi, ma insufficienti risultati imprenditoriali. «È sufficiente citare una sola cifra per rendersi conto di questo fatto: il giro d'affari della cooperazione meridionale aderente alla Lega, grazie essenzialmente agli sforzi e all'impegno autonomo dei cooperatori del Mezzogiorno, senza che vi sia stato alcun serio impegno pubblico di supporto alla promozione cooperativa, raggiunge oggi il 18% del giro d'affari complessivo.

Ciò vuol dire che le nostre cooperative del Centro-Nord fatturano nel loro insieme molte volte quel che fatturano le cooperative meridionali. Eppure: il 44% delle società cooperative aderenti alla Lega hanno sede nel Mezzogiorno. Una percentuale assai alta, sinonimo di una crescita capillare, di una richiesta pressante. Il numero dei soci, che è circa del 20%, testimonia anch'esso — pur dimostrando il frazionamento accentuato del movimento nel Mezzogiorno — una partecipazione di massa, certo assai più alta che in passato.

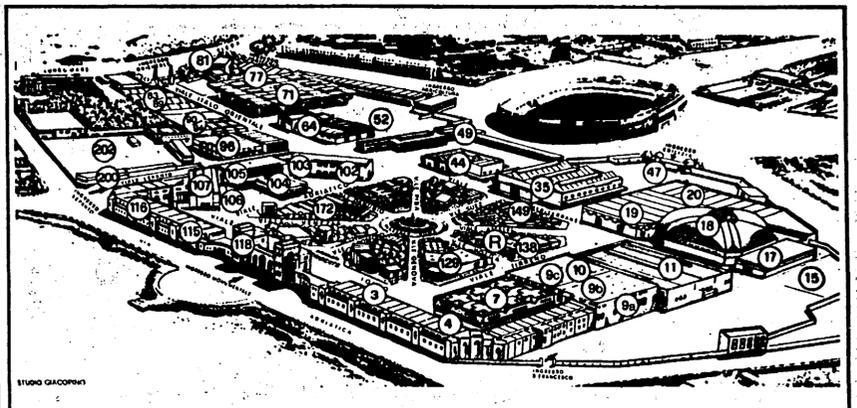
C'è una critica da fare all'organizzazione: «Dobbiamo constatare, pur senza inutili recriminazioni, che l'ormai vasto fenomeno dell'associazionismo cooperativo meridionale è cresciuto in parte ai margini dell'azione di promozione e sostegno della Lega come delle altre Centrali del movimento. Si tratta di una realtà con cui dobbiamo fare seriamente i conti, senza presumere che una qualche investitura acquisita ci assicuri un' automatica rappresentanza e

adesione: altrimenti, come dimostra il diffondersi di una cooperazione non aderente alle Centrali, incorreremo nel rischio di fenomeni di dispersione, di spontaneismo inconcludente, di gravi distorsioni corporative o clientelari. Parole dure, rivolte a sollecitare una risposta costruttiva: la risposta alle pressioni per forme di autonomo sviluppo del Mezzogiorno. «Tra gli elementi di protagonismo di massa — dice Prandini — di affermazione almeno virtuale di una possibilità autonoma di emanciparsi dalla dipendenza, il fiore di nuova cooperazione non è certo l'ultimo e il meno rilevante. Esso si colloca accanto ai manifestarsi di aree di nuova e vitale imprenditorialità privata, sia pure in buona parte ai limiti del sommerso, ed al maturare di una consapevolezza democratica di massa che trova sbocco nei movimenti dei giovani e soprattutto delle donne, che si amplia dagli ancora limitati e frammentati nuclei di classe operaia meridionale ad una parte almeno del ceto medio produttivo e intellettuale.

Questo accento al contributo dei lavoratori, all'uso del loro reddito e risparmio, non è casuale: la cooperazione opera,

infatti, attraverso nuovi modi di raccolta, accumulazione e impiego del risparmio — o che potrebbe attingere — a misura in cui si organizza per produrre, sviluppo cioè autonoma imprenditorialità. Prandini si sofferma su ciò che la Lega intende fare. «È necessario si passi da un collage di impegni aziendali e settoriali, in realtà già assunti per proprio conto dalle singole strutture, ad una visione di reale strumento di governo democratico, ed in quanto tale strettamente vincolante per tutte le strutture del movimento. È certamente un passaggio non facile ma assolutamente necessario... Non meno difficile, al di là delle apparenze, è il passaggio alla fase dello sviluppo programmato. Poiché qui si tocca il nodo della diversità profonda che inevitabilmente caratterizza il tessuto meridionale e le sue interne dinamiche rispetto alla realtà del resto d'Italia; e quindi anche alla diversità tra un movimento cooperativo (quello nostro del Centro-Nord) sviluppatosi in cento anni e più di comunanza di destini e di lotte con un movimento operaio, contadino e bracciantile capillarmente presente, e la domanda cooperativa meridionale che affonda le radici in una realtà al cui interno la classe operaia è ancora ristretta. Diverse sono, dunque, le strade da percorrere; diverse anche le risorse e gli apporti sociali oggi utilizzabili per la crescita imprenditoriale nel Mezzogiorno.

Questo accento al contributo dei lavoratori, all'uso del loro reddito e risparmio, non è casuale: la cooperazione opera,



## Disposizione del quartiere fieristico

Padiglione: 3, 4, 7, 10. Settore: Mobilio - arredamento  
Padiglione: 9 a. Settore: Elettrotecnica - Elettronica  
Padiglione: 9 b, 9c. Settore: Macchine per cucire e maglieria  
Padiglione: 11. Settore: Alberghiera e impianti per comunità - Elettrodomestici e impianti di lavaggio a secco  
Padiglione: 15, 17. Settore: Attrezzature per autotifficine  
Padiglione: 18 e parte 20. Settore: Salone movimentazione interna  
Padiglione: 19 e parte 20. Settore: Meccanica - Macchine per ferro, per lamiera e per materie plastiche  
Padiglione: 35. Settore: Meccanica - Macchine per il legno ed utensileria  
Padiglione: 35 (primo piano). Settore: Centro stampa, RAI-TV, radiostampa, fotografi, SPI  
Padiglione: 44. Settore: Termotecnica e condizionamento  
Padiglione: 47. Settore: Edil Levante (edilizia - prefabbricazione)  
Padiglione: 49. Settore: Agrilevante (irrigazione - irrorazione - accessori e ricambi)  
Padiglione: 52. Settore: Macchine per il movimento di terra  
Padiglione: 61. Settore: Meccanica enologica e olearia. Imbottigliamento e imballaggio  
Padiglione: 71-83/85. Settore: Agrilevante (macchine ed attrezzature per l'agricoltura)

Padiglione: 77. Settore: Zootecnica  
Padiglione: 81. Settore: Padiglione della Casa per il Mezzogiorno - Centro congressi  
Padiglione: 90/94. Settore: Salone dell'alimentazione (vini e liquori - alimentari - dolciaria - Federconsorzi - Federazione cooperative agricole)  
Padiglione: 96. Settore: Centro direzionale della Fiera - Borsa degli affari - Banche  
Padiglione: 103, 105, 107, 116. Settore: SUM - Salone per l'ufficio moderno  
Padiglione: 102, 104, 106, 115. Settore: Galleria delle Nazioni  
Padiglione: 118. Settore: Ingresso monumentale  
Padiglione: 129. Settore: Artigianato  
Padiglione: 138 (parte). Settore: Consiglio nazionale per le ricerche  
Padiglione: 149. Settore: Auto ricambi - Attrezzature per autotifficine  
Padiglione: 172. Settore: Bigiotteria e articoli da regalo  
Padiglione: 200. Settore: Casalinghi, elettrodomestici  
Padiglione: 202. Settore: Tende - Caravans - Mobili rustici e da giardino - Attrezzature per il tempo libero - Case prefabbricate - Gastronomia  
Padiglione: R. Settore: Ristorante «La Caravella» e self-service «Sala Puglia»

BARI — La crisi dell'agricoltura meridionale e pugliese consiste essenzialmente nel persistente squilibrio tra offerta e domanda di prodotti tipici, la cui quantità eccedente il fabbisogno nazionale incontra difficoltà di collocamento sui mercati esteri. Essa è resa particolarmente grave ed acuta dai maggiori costi di produzione conseguenti all'elevato tasso d'inflazione e alla sfavorevole ragione di scambio tra prodotti agricoli e prodotti industriali.

Bisogna quindi anzitutto rivedere la politica agricola comune in modo da assicurare alle produzioni meridionali adeguati sbocchi interni ed esterni all'area comunitaria e sostegni analoghi a quelli concessi alle produzioni continentali. Occorrono contemporaneamente interventi e comportamenti di politica agricola nazionale e regionale diretti a favorire il processo di programmazione delle colture, di miglioramento delle strutture aziendali, di consolidamento e sviluppo di un efficiente sistema cooperativo ed associativo di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Tali interventi devono prima di tutto mirare ad alleviare l'attuale grave disagio economico che si produce tra i produttori e alle loro strutture associate deriva dai notevoli ritardi con cui vengono corrisposti gli aiuti ed i contributi previsti da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Basti considerare le decine di miliardi di lire di credito che i viticoltori pugliesi da molti mesi vantano nei riguardi dell'AIMA per operazioni di distillazione o per aiuti allo stoccaggio. L'impegno nazionale e regionale deve anche puntare alla tempestiva erogazione di un adeguato credito agrario agevolato a favore soprattutto delle forme cooperative ed associative consentendo il normale esercizio delle loro attività e soddisfacendo le necessità di rinnovamento ed ampliamento delle strutture di trasformazione e commercializzazione. Va inoltre soddisfatta l'esigenza di una effica-

### Ente di sviluppo: una leva per il «salto» nei mercati mondiali

ce azione di promozione, valorizzazione e penetrazione dei prodotti tipici nei mercati interni ed esteri mediante programmi e non episodiche iniziative. Trattasi di impegni e di esigenze che, nella sfavorevole congiuntura che attraversano non pochi settori della produzione agricola, assumono carattere di priorità e di preminente importanza. Al loro soddisfacimento in Puglia un non trascurabile contributo ha dato e sta dando l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo sulla base di direttive della Regione di cui è strumento operativo. Esso ha attuato nello scorso anno l'intervento della Regione a favore della crisi del mercato dell'uva da tavola favorendo il ritiro dell'uva, la successiva vinificazione e distillazione del vino da parte della Centrale delle cantine sociali di Puglia e Lucania. Analogo intervento sta effettuando quest'anno. Notevole è stato l'impegno dell'Ente in favore di anticipazioni finanziarie e operazioni di distillazione di un rilevante quantitativo di vino dell'annata 1980.

Nel quadro degli interventi di assistenza economica e finanziaria ai numerosi organismi cooperativi operanti in Puglia, particolare rilievo assumono le concessioni di fidejussioni per varie decine di miliardi di lire a favore di cooperative di primo e secondo grado che contraggono prestiti bancari per attività di esercizio, nonché il compito affidato dalla Regione di regolare direttamente con gli istituti di credito le modalità di corresponsione dei contributi regionali sugli interessi per prestiti

destinati ad anticipazioni ai conferenti, evitando gli onerosi interessi di pagare in attesa del rimborso regionale. Tale intervento dell'Ente ha in particolare favorito lo svolgimento della campagna di lavorazione dei pomodori da parte dei consorzi cooperativi di Puglia, lo stoccaggio dell'olio d'oliva da parte degli oleifici cooperativi e le operazioni di distillazione del vino. Né trascurabile importanza ha il lavoro per alleviare il peso dei maggiori costi sostenuti dalle cooperative nella costruzione degli impianti di trasformazione.

Per una più incisiva presenza nel mercato vinicolo da parte dei consorzi cooperativi e per un efficace coordinamento delle azioni di commercializzazione, è stato proposto alla Regione di concedere il finanziamento necessario all'acquisto del vino giacente nelle cantine sociali e alla realizzazione di nuovi depositi per circa 2 milioni di hl. di vino. Peraltro l'Ente è impegnato nell'elaborazione ed attuazione di un programma regionale di ristrutturazione e sviluppo settoriale e territoriale del sistema cooperativo, eliminando squilibri ed inefficienze. Degna di rilievo è altresì l'azione di promozione, di valorizzazione e di commercializzazione che gli organismi promossi dall'Ente vanno svolgendo in Italia e all'estero a favore dei prodotti cooperativi finiti (vino, olio d'oliva imbottigliati, conserve vegetali, articoli conservati, pasta, ecc.).

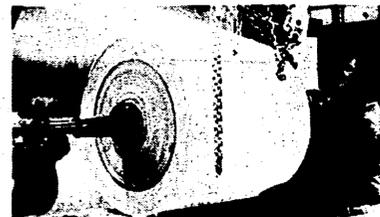
Si tratta di prodotti di assoluta genuinità e di alta qualità che vanno incontrando crescente favore sui mercati comunitari, svizzeri, statunitensi, oltre che sul mercato nazionale. La presenza operativa dell'Ente regionale di sviluppo agricolo contribuisce quindi ad alleviare il disagio dei produttori associati e ad attuare le punte più acute ed aeree della crisi agricola che va superata con il concorso solidale dei pubblici poteri a tutti i livelli e degli operatori interessati.



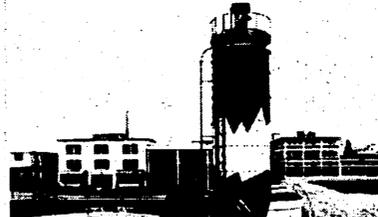
Stabilimenti Hoechst Italia Sud, Albert Farma, Istituito Behring di Scoppito (AQ). Produzione di medicinali e diagnostici.



Stabilimento Hoechst Sara di Romano d'Ezzelino (VI). Produzione di resine sintetiche.



Divisione Repra della Hoechst Italia S.p.A. di Pero (MI). Produzione di carte eliografiche.



Stabilimento F.L.C.A. di Scanzorosciate (BG). Produzione di coloranti organici e resine.



Stabilimento Vernici Lalac di Caronno Pertusella (VA). Vernici e smalti per l'industria.



Stabilimento I.M.G. Industrie Materiali Grafici di Volargne (VR). Lastre per stampa offset.



Stabilimento A.I.C. di Torino. Prodotti per i settori conciaro, tessile, trattamento metalli.



Stabilimento Novacrome di Lomagna (CO). Preparazione pigmentarie per materie plastiche.

## Otto centri di produzione Hoechst Italia. Soluzioni per un futuro migliore.

Il nome della Hoechst in tutto il mondo è collegato alla più avanzata attività di ricerca. Ogni anno la Hoechst spende l'equivalente di 500 miliardi di lire solo in questo settore, avvalendosi dell'opera di ben 13.000 ricercatori. I loro risultati sono alla base di ogni prodotto Hoechst. In Italia, sono attivi otto centri di produzione che forniscono all'industria e all'esportazione importanti materie base e prodotti finiti. Nelle provincie di Milano Torino Vicenza Verona Varese L'Aquila Como Bergamo circa 3000 collaboratori di Società del Gruppo Hoechst Italia studiano e producono: farmaci e diagnostici per il mercato farmaceutico e materie prime per vari settori industriali. Per il settore automobilistico, edile, tessile, reprografico, conciaro, del trattamento dei metalli, delle materie plastiche. Tutti i prodotti Hoechst sono frutto della tecnologia più avanzata e contribuiscono alla costruzione di un futuro migliore, degno di essere vissuto.



Qualcosa di più di un tetto, questo è il nostro impegno.

Questo poster a colori n. 3 può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Torrè, 5 - 20149 Milano

Hoechst, soluzioni per l'uomo.



**cet** COOPERATIVA ELETTRICO TERMICO IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge  
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521  
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:  
**IMPIANTI TECNOLOGICI  
ATTRAZIONI PER LUNA PARK  
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA**

**Editori Riuniti**  
N. I. Stjažkin  
**STORIA DELLA LOGICA**

Traduzione e cura di Roberto Cordeschi  
Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri  
L. 18.000

**Editori Riuniti**  
Giorgio Amendola  
**LETTERE A MILANO**

La lotta antifascista e la Resistenza attraverso il movimento di uno dei protagonisti. Il libro che rivela l'amicizia di Amendola e di Gramsci.  
Biblioteca di storia - L. 12.500



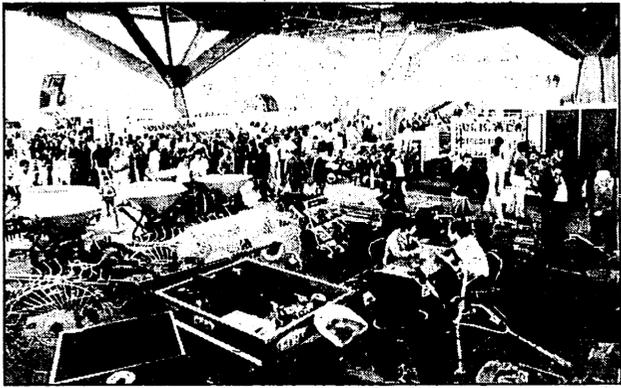
# I viticoltori non vogliono essere più raggirati

I «fatti di Barletta» sono tornati a mettere in discussione il modo in cui si è sviluppata l'agricoltura - Uve per la speculazione che potrebbero diventare base per industrie fiorenti

BARLETTA — È possibile, dopo che per il secondo anno una parte dei viticoltori di Barletta ha fatto sentire la sua protesta, dare avvio ad una politica vitivinicola che, sia pure gradatamente, metta ordine ad un comparto economico che così com'è non può reggere più a lungo sul mercato? Questo è possibile partendo da un'analisi esatta del fenomeno dell'uva barlettana e intervenendo in modo giusto. In sostanza qual è la situazione?

Si producono nella zona varie decine di migliaia di quintali di uva da tavola di varietà precoci che trova oggi un mercato assai difficile per l'acquistarsi anche della maturazione di altre varietà sempre di uva da tavola. Queste varietà precoci della zona di Barletta in parte presentano carenze qualitative tanto che la percentuale non commercializzata arriva anche a punte del 70%. Di fronte a questa situazione in passato funzionava il mercato detto dei «napoletani», cioè intermediari che acquistavano l'uva dai produttori a prezzi stracciati per conto di utilizzatori che ne facevano gli usi più svariati, compreso le frodi e le sofisticazioni.

Il fatto nuovo è che in questi ultimi anni le condizioni del reddito contadino sono fortemente peggiorate e oltre a ciò, su Barletta sono venuti meno, per via di scelte imprenditoriali sbagliate fatte da privati, alcuni stabilimenti ecologici di stoccaggio e di trasforma-



zione, mentre la realizzazione di una nuova distilleria pubblica o cooperativa finanziata dalla Regione Puglia negli anni scorsi attraverso un apposito programma tarda ad essere realizzata. Su questa situazione di oggettiva difficoltà si innestano già l'anno scorso manovre, minacce da parte di speculatori, intermediari, alcuni notabili del posto e anche da parte di elementi gravitanti attorno al MSI.

Così l'anno scorso si verificarono i noti incidenti che quest'anno si sono ripetuti in forme meno gravi. L'anno scorso il movimento sfuggito alla direzione delle forze de-

mocratiche nel momento più esasperato si concluse con una risposta del potere pubblico del tutto inadeguata e rispondente solo ai fini assistenziali e di corto respiro; in questo modo l'articolato sistema di potere DC utilizzò vari miliardi del bilancio regionale per acquistare a prezzo politico decine di migliaia di quintali di uva non commercializzabile. L'intervento lo si dovette estendere a tutta la regione con il risultato di interessare a questo sostegno oltre un milione di quintali di uva.

Quest'anno determinate forze hanno cercato di ripetere l'operazione del 1980 ma

hanno trovato questa volta le forze democratiche, le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative unite intorno ad una linea di rifiuto di misure tampone e favorevoli invece a che la Regione e tutte le forze politiche democratiche dessero risposte rapide e concrete attraverso interventi programmati e organici, oltre ad avviare una richiesta pressante alla CEE e al governo italiano perché sia modificata la regolamentazione comunitaria in fatto di distillazione obbligatoria del vino proveniente dalle uve da tavola non commerciabili come prodotto fresco.

«Qui si misura - a parere del compagno Waldemaro Morgese responsabile della sezione agraria della Federazione base del PCI - la reale capacità delle forze che governano la Regione Puglia e dell'intero movimento democratico di dare, ciascuna per la sua parte, risposte concrete per la soluzione dei nodi riguardanti una parte considerevole della viticoltura del comprensorio di Barletta; occorre cioè che si avvii un piano territoriale del settore viticolo per migliorare contestualmente la qualità degli impianti, operare riconversioni produttive ove è necessario sostenendo i produttori fino all'entrata in attività delle nuove produzioni individuali, realizzare strutture cooperative di trasformazione per la produzione, per esempio, di succhi d'uva o di zucchero d'uva, ecc.»

I fatti di Barletta devono anche servire - sostiene il compagno Antonio Mari, responsabile della sezione agraria del Comitato regionale del PCI - ad un ripensamento generale sul problema pugliese dell'uva da tavola. È un primo passo per la Puglia, grazie all'impegno dei produttori, che rischiano di perdere se non puntiamo sulla qualità. Le difficoltà della produzione di Barletta vanno ricercate appunto nel fatto che si è puntato sulla quantità con i risultati che conosciamo.

Italo Palasciano

# Metano, solare biogas: energia per la Puglia

L'azione della Regione per i metanodotti e l'integrazione con le fonti rinnovabili

BARI — Fra qualche giorno la Giunta regionale discuterà una proposta per il programma generale di metanizzazione della Puglia, sulla base delle linee programmatiche approvate dal Consiglio e dei criteri formulati dalla SNAM. La decisione definitiva spetterà al Consiglio regionale. Il discorso, in coerenza della scelta programmatica di fondo per l'energia che impronta l'azione regionale, conferma la particolare attenzione — com'è scritto nell'ipotesi di Piano energetico regionale — che la Regione Puglia dedica al metano. Il Consiglio regionale nella seduta del 3 febbraio scorso approvava il parere sul programma di prima fase redatto dalla SNAM e le linee per la formazione del piano regionale di metanizzazione.

Il documento considerava obiettivo prioritario del piano il riequilibrio dello sviluppo territoriale ed in tal senso indicava quali azioni strategiche la metanizzazione delle zone svantaggiate del sub-Appennino Dauno e della Murgia, dei comuni costieri, dei comuni delle province di Brindisi e Lecce. Il documento approvava il 22 febbraio 1981 il CIPRE approvava la prima fase del programma generale di metanizzazione del mezzogiorno; per la Puglia, si prevedeva l'allacciamento alla rete dei metanodotti di 40 centri urbani e l'ampliamento delle reti per i 16 centri urbani già allacciati. Venivano esclusi 13 comuni indicati dalla Regione. Al termine della prima fase saranno allacciati alla rete dei metanodotti 56 centri abitati pari al 21% dei comuni pugliesi e la popolazione servita risulterà di 2.396.689 abitanti pari al 61,6% di quella della regione. I consumi prevedibili a programma realizzato, nel medio termine sono stati stimati dalla SNAM in 202 milioni di mc/anno e rappresentano il 64% della domanda regionale di metano valutata in 295-315 milioni di mc/anno.

Il comitato delle Regioni

meridionali, nella seduta del 28 luglio scorso, ha esaminato un documento redatto dalla SNAM che contiene i criteri di base per l'aggiornamento e la formulazione del programma di metanizzazione. Le proposte delle Regioni dovranno essere definite in tempo utile per consentire decisioni tempestive.

La Puglia sulla base delle linee programmatiche già approvate dal Consiglio regionale, dovrà considerare prioritariamente comuni esclusi nella prima fase, l'esame della rete di metanodotti esistenti e delle adduttrici programmate consentirà di individuare le nuove infrastrutture territoriali, cioè le adduttrici secondarie, necessarie per l'allacciamento dei bacini di utenza. In quanto, si consideri che, utilizzando la fonte metano, il risparmio in termini di gestione (cioè «bollette» meno care) è notevole ed è in futuro destinato ad aumentare in quanto, il prezzo dell'energia elettrica, legato com'è in gran parte al petrolio, è certamente destinato a salire più di quanto potrà accadere per il metano. A tale risparmio per il singolo utente, si devono aggiungere i vantaggi di cui beneficerebbe l'intera collettività in termini di risparmio energetico. Una politica di intervento potrà essere quindi, quella di sostituire i consumi di energia elettrica per usi elettrici non obbligati con fonti energetiche sostitutive (metano, energia solare).

Esiste una quota consistente di consumi di energia elettrica, per usi elettrici non obbligati, intesi nei consumi in cui, ad una domanda di energia sotto forma di calore (cottura cibi, acqua calda, riscaldamento), si risponde con l'utilizzazione di una fonte pregiata (energia elettrica), realizzando così bassi rendimenti e quindi notevoli sprechi. Si consideri che, utilizzando la fonte metano, il risparmio in termini di gestione (cioè «bollette» meno care) è notevole ed è in futuro destinato ad aumentare in quanto, il prezzo dell'energia elettrica, legato com'è in gran parte al petrolio, è certamente destinato a salire più di quanto potrà accadere per il metano. A tale risparmio per il singolo utente, si devono aggiungere i vantaggi di cui beneficerebbe l'intera collettività in termini di risparmio energetico. Una politica di intervento potrà essere quindi, quella di sostituire i consumi di energia elettrica per usi elettrici non obbligati con fonti energetiche sostitutive (metano, energia solare).

Un ulteriore campo d'azione per la politica energetica regionale nel settore civile è rappresentato dal perseguimento della diversificazione delle fonti energetiche con l'obiettivo di una sempre minore dipendenza delle fonti petrolifere. Ciò non implica assolutamente una metanizzazione selvaggia della regione, ma una corretta politica di offerta delle fonti energetiche sul territorio legata alle peculiari caratteristiche ambientali e fisiche della regione. Ci si riferisce in particolare al problema dei comuni non metanizzabili per i quali va fin d'ora programmata una politica di offerta di fonti energetiche diverse dal metano, quali il GPL e quelle rinnovabili. In questo senso si dovrà intervenire anche a livello finanziario, da una parte utilizzando in questi ultimi comuni idonei strumenti che dovranno garantire sicurezza di approvvigionamento e idonee politiche tariffarie, dall'altra, per il programma di metanizzazione, facendo affidamento sulle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato e dalla CEE.

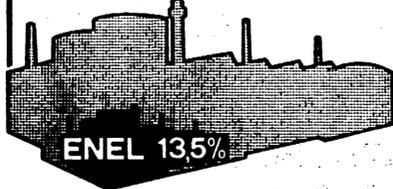
Sempre nello spirito della diversificazione e della utilizzazione razionale delle fonti di energia, la Regione dovrà avviare concrete politiche di incentivazione per la sostituzione del metano ai derivati petroliferi per gli agglomerati industriali esistenti e per l'allacciamento alla rete dei metanodotti degli altri nuclei non ancora forniti di tali infrastrutture. Tali politiche dovranno in particolare interessare il comparto della piccola e media industria e dell'artigianato. Nondimeno va perseguito l'obiettivo dell'introduzione del metano in agricoltura specialmente nel settore delle colture protette e di quelle industriali (floricoltura, prunelle), perseguendo anche politiche di integrazione fra le fonti energetiche (metano-solare-biogas). Parallela-mente a tali azioni dovranno impostarsi politiche agricole regionali che riconverta le attuali strutture produttive verso la pratica delle colture protette ed industriali.



## ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

### INVESTIMENTI ENEL NEL 1980

Nel 1980 l'ENEL ha effettuato investimenti per 2.629 miliardi, una cifra che rappresenta il 13,5% del totale degli investimenti dell'intero settore industriale nazionale ed il 50% degli investimenti industriali delle imprese pubbliche ed a partecipazione statale.



INVESTIMENTI DELL'INTERO SETTORE INDUSTRIALE NAZIONALE



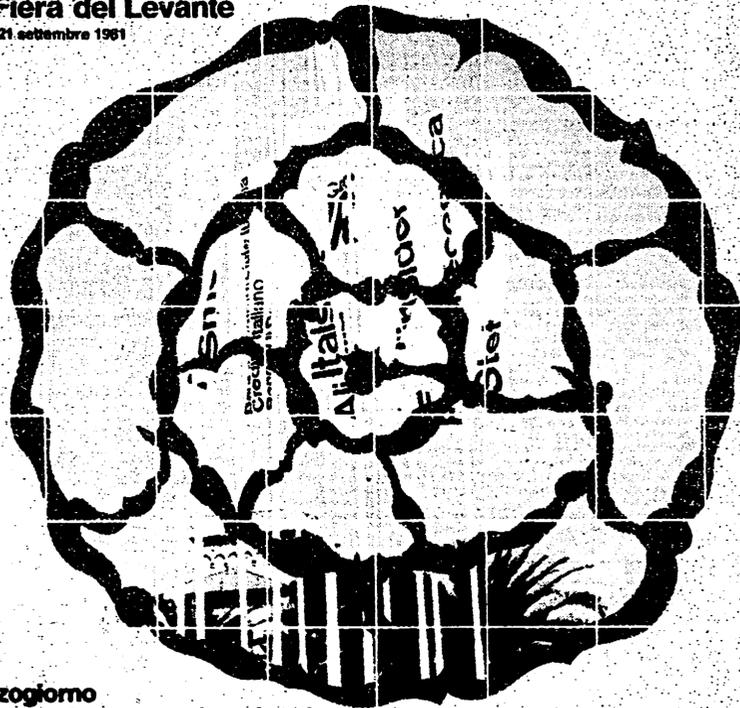
INVESTIMENTI DEL SETTORE INDUSTRIALE DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE

In termini monetari gli investimenti dell'Enel sono aumentati, rispetto al 1979, del 39,9%, mentre in termini reali hanno registrato un incremento del 19,8%, nonostante le difficoltà frapposte alla costruzione di nuovi impianti, specie di quelli di produzione.

Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione nel Mezzogiorno hanno rappresentato il 42,7% del totale degli investimenti nel settore (366 miliardi su 858), a conferma dell'impegno dell'ENEL per lo sviluppo nel Sud d'Italia.

# GRUPPO IRI

45ª Fiera del Levante Bari 11/21 settembre 1981



## Mezzogiorno un confronto per nuovi confronti

Il gruppo IRI ha concluso negli anni Settanta un ciclo di investimenti assai rilevanti nelle infrastrutture e nelle attività produttive del Mezzogiorno, realizzando un rilancio di industrializzazione che ha gettato le basi di una nuova fase del processo di sviluppo, dell'occupazione e del reddito nelle regioni meridionali. 1.570 miliardi di lire il gruppo IRI ha investito lo scorso anno nel Mezzogiorno: oltre il 25 per cento in più rispetto al 1979, con un aumento per la iniziativa di focalizzazione industriale largamente superiore a quello dei corrispondenti investimenti del Gruppo su tutto il territorio nazionale.

IRI	Finsider	Sme
Comit	Fimmeccanica Spa	Finsiel
Credit	Fincantieri	Alitalia
Banco Roma	Stet	Autostrade
S. Spirito	Finmare	Rai
	Italtel	

Di 4.150 miliardi di lire, è stato nel 1980 il fatturato estero delle aziende manifatturiere del gruppo IRI. 1.280 miliardi in valuta hanno fatturato le aziende che operano nei servizi. 380 miliardi sono il ricavo dei settori delle costruzioni e delle infrastrutture. Complessivamente oltre 5.800 miliardi con un incremento del 23 per cento rispetto all'anno precedente. È questo il frutto di un deciso impegno nella ricerca applicata, e di una presenza a livello europeo ed internazionale, non limitata all'exportazione di prodotti ed assistenza tecnica, ma estesa alla realizzazione ed alla gestione di complessi industriali e alla collaborazione con i Paesi in via di sviluppo.

Il criminale attentato contro un gruppo di pellegrini

Morto ieri un altro italiano per la bomba di Gerusalemme

Era un operaio della FIAT - Le vittime sono così due, mentre tredici persone sono ancora in ospedale - Personalità palestinesi condannano l'atto terroristico - Un gruppo estremista vuole screditare l'OLP?

TEL AVIV — Si aggravava il bilancio dell'attentato terroristico compiuto sabato sera a Gerusalemme contro un gruppo di pellegrini italiani: ieri è morto uno dei feriti, Aldo Gallo di 55 anni, portando così a due il numero delle vittime. Tredici persone sono ancora in ospedale (due in condizioni che permangono serie).

Bet, il servizio segreto per la sicurezza interna; fonti israeliane affermano che «i palestinesi che si trattano di terroristi sono la più grande minaccia». In tal caso, tuttavia, la responsabilità dell'atto criminale va con ogni evidenza attribuita a qualcuno dei gruppuscoli estremistici che operano al di fuori dell'OLP, contestando la linea «moderata». Interessanti in proposito le informazioni di fonti vicine al governo americano — riferite dall'agenzia ANSA-AFP — secondo cui una fazione palestinese avrebbe deciso di lanciare una serie di operazioni terroristiche per screditare la direzione di Yasser Arafat. Il gruppo è quello che fa capo ad Abu Nidal, già esponente di Al Fatah, poi staccatosi dall'organizzazione e condannato a morte da un tribunale palestinese. Per vari anni Abu Nidal ha soggiornato a Baghdad ed ha organizzato attentati terroristici, anche contro esponenti palestinesi ufficiali; allontanato poi dal territorio irakeno, è ritenuto responsabile del recente attentato alla sinagoga di Vienna e della uccisione del rappresentante dell'OLP a Bruxelles, Naim Khader.

Ieri numerose personalità palestinesi della Cisgiordania e di Gaza che sostengono l'OLP hanno duramente condannato l'attentato di Gerusalemme. Il sindaco di Nablus, Bassam Shaka (vittima l'anno scorso di un attentato terroristico di estremisti israeliani) ha detto che gli autori dell'attentato sono «elementi sionisti, razzisti, fanatici, che vogliono danneggiare l'immagine dei palestinesi e la loro amichevole relazioni con l'Italia e con l'Europa». Il sindaco di Gaza, Rashad Hassawa, ha detto: «Condanno l'azione criminosa commessa contro i nostri fratelli cristiani». La nota scrittrice e giornalista Raimonda Tavali ha inviato al console italiano di Gerusalemme un telegramma di solidarietà con gli italiani colpiti.

Gerusalemme. Il sindaco di Nablus, Bassam Shaka (vittima l'anno scorso di un attentato terroristico di estremisti israeliani) ha detto che gli autori dell'attentato sono «elementi sionisti, razzisti, fanatici, che vogliono danneggiare l'immagine dei palestinesi e la loro amichevole relazioni con l'Italia e con l'Europa». Il sindaco di Gaza, Rashad Hassawa, ha detto: «Condanno l'azione criminosa commessa contro i nostri fratelli cristiani». La nota scrittrice e giornalista Raimonda Tavali ha inviato al console italiano di Gerusalemme un telegramma di solidarietà con gli italiani colpiti.

Gerusalemme. Il sindaco di Nablus, Bassam Shaka (vittima l'anno scorso di un attentato terroristico di estremisti israeliani) ha detto che gli autori dell'attentato sono «elementi sionisti, razzisti, fanatici, che vogliono danneggiare l'immagine dei palestinesi e la loro amichevole relazioni con l'Italia e con l'Europa». Il sindaco di Gaza, Rashad Hassawa, ha detto: «Condanno l'azione criminosa commessa contro i nostri fratelli cristiani». La nota scrittrice e giornalista Raimonda Tavali ha inviato al console italiano di Gerusalemme un telegramma di solidarietà con gli italiani colpiti.

TEHERAN — Il candidato alla presidenza in Iran è l'ayatollah Ali Khamenei, attualmente segretario generale del Partito della repubblica islamica. A Teheran si è anche appreso che i candidati alla elezione sono anche il ministro della Pubblica Istruzione, Parvarsh, quello del Commercio con l'estero, Asgar-Oldai e il parlamentare Velayati. Queste candidature alternative — hanno precisato fonti iraniane — avrebbero lo scopo di sostituire Khamenei qualora questi venisse assassinato prima del 2 ottobre, data prevista per le elezioni. Khamenei, molto noto come «imam del venerdì» della principale moschea di Teheran, era già stato ferito in un attentato nel giugno scorso.

Iran: l'ayatollah Khamenei candidato alle presidenziali

Intanto, a quanto è stato reso noto dal procuratore generale dell'Iran, l'ayatollah Amlachi, l'attentato che causò la morte il 30 agosto scorso del presidente della repubblica Rajdai, del primo ministro Bahonar e del capo della polizia, sarebbe un altro funzionario dei servizi di sicurezza del paese, Massud Kashmiri, che sarebbe morto a sua volta in seguito all'esplosione della bomba. Kashmiri era stato seppellito come uno dei «martyr» insieme a Radjai e Bahonar, ma non è sicuro che il cadavere interamente carbonizzato sepolto sotto il suo nome sia veramente il suo. Amlachi non ha escluso che l'attentato sia ancora vivo, agli arresti o in fuga. «Lo scellerato, codardo e disumano» — ha detto — «lavorava da un anno alla presidenza del consiglio ed era sempre riuscito a mascherare così bene la sua vera natura che nessuno avrebbe dato una possibilità su mille che fosse un infiltrato». Il procuratore Amlachi ha aggiunto che «è evidente che i nemici della repubblica islamica si sono infiltrati dappertutto. Amlachi ha anche confermato che l'attuale primo ministro Mahdavi Kani sfuggì allora per puro caso all'attentato del 30 agosto.

Ieri, il quotidiano di Teheran «Ettelaat» ha reso noto che domenica mattina scorsa sono stati giustiziati tre cittadini iraniani: 32 mujahedin, il che porta a 930 il totale delle persone passate per le armi dal 22 giugno, giorno del rovesciamento del presidente Bani Sadr.

Fonti dei mujahedin a Parigi hanno d'altra parte affermato che «Khomeini in un solo mese ha fatto fucilate più rivoluzionari di quanto non abbia fatto lo scia in 37 anni di regno».

Nonostante le polemiche rimane aperta la possibilità di un dialogo Alla Dieta governo e Solidarnosc si confrontano sull'autogestione

Rappresentanti del sindacato partecipano ai lavori della commissione parlamentare che esamina il progetto governativo - Contrasti sui poteri dei direttori - Forse oggi la riunione dell'Ufficio politico del POUP

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il problema dell'autogestione continua a dominare nella polemica tra gli organi di stampa del potere e Solidarnosc mentre la richiesta del sindacato di «libere elezioni» politiche resta ancora in sordina. In un commento pubblicato ieri, «Tribuna Ludzka» accusa di falsità Solidarnosc di sostenere che le autorità vogliono escludere i lavoratori da una effettiva partecipazione alla gestione delle aziende ed afferma che «l'autogestione non deve essere né «nostra», né «vostera» di nessun altro. Essa deve semplicemente essere una autogestione dei lavoratori che amministrano la casa propria». La tesi di fondo di Solidarnosc è che le soluzioni proposte nel progetto di legge del governo creano «le scappatoie» per un ritorno al sistema burocratico e centralizzato di direzione dell'economia.

Ma, al di là della polemica, i fini della discussione non si sono di tutto spezzati e Solidarnosc ha consentito venerdì scorso ai suoi rappresentanti di partecipare ai lavori della sottocommissione parlamentare incaricata di elaborare il testo definitivo del progetto di legge da sottoporre all'approvazione della Dieta. «Zycie Warszawy» ha pubblicato ieri un lunghissimo resoconto della seduta dal quale si ricava che il progetto elaborato dalla sottocommissione si differenzia profondamente da quello originario del governo, anche se le divergenze non le posizioni di Solidarnosc rimangono ancora profonde.

Tra queste divergenze, le più importanti riguardano tre complessi di problemi: 1) la proprietà delle aziende; 2) i poteri degli organi dell'autogestione; 3) i poteri, la nomina e la revoca dei direttori. Sulla proprietà, il progetto governativo affermava che l'impresa è statale (e non dei lavoratori dipendenti) e che l'autogestione è un sistema di «autogestione» (Solidarnosc). La sottocommissione ha fatto propria la tesi del governo in quanto le aziende sono il frutto «del lavoro di tutta la società». Dietro questa discussione appare chiaramente l'obiettivo concreto problema del diritto o meno dello Stato di dire la sua sulla gestione dell'impresa.

Il secondo punto si sintetizza nell'interrogativo: gli organi dell'autogestione dirigeranno o parteciperanno alla direzione delle aziende? Anche i parlamentari, come il governo, sono del parere che l'autogestione può essere solo partecipativa alla direzione, anche se hanno elevato il livello di partecipazione previsto dal progetto originario. Ma il punto più controverso è il terzo, riguardante il direttore. Il testo del governo prevedeva che i poteri decisionali spettano ai direttori e che questi vengono nominati (o revocati) dall'«organo fondatore» cioè dall'organo statale, regionale o locale che ha dato vita all'azienda, previo «accordo» del consiglio dei lavoratori. Solidarnosc chiede che tutti i poteri, compreso quello della nomina del direttore, spettino agli organi dell'autogestione. Il progetto rielaborato dai parlamentari dichiara che gli organi decisionali nella azienda sono l'assemblea dei lavoratori, il loro consiglio e il direttore. Per la nomina di quest'ultimo viene però confermato che essa viene fatta dall'«organo fondatore» con l'accordo, ovviamente, dei lavoratori.

Su questo punto però il governo ha modificato il proprio progetto introducendo il principio che i direttori verranno nominati attraverso concorso. Per il futuro, ha dichiarato il ministro per la riforma economica, Wladyslaw Baka, non si esclude che il direttore venga nominato o revocato dal consiglio dei lavoratori. Alla seduta della sottocommissione, per conto di Solidarnosc, ha parlato il parlamentare Mieczyslaw Gil il quale ha riconosciuto la «onestà» del lavoro dei parlamentari, ma ha ribadito che anche il progetto modificato è inaccettabile per il sindacato. Se anche passasse l'idea di un «accordo» tra il governo, Solidarnosc non può essere d'accordo sulla proposta di composizione della commissione che dovrebbe operare la scelta, affermando che un ruolo più importante in essa dovrebbe spettare al consiglio dei lavoratori. La discussione venerdì non si è esaurita. Alcuni parlamentari hanno criticato la risoluzione di Solidarnosc e la seduta è stata rinviata alla giornata di oggi. Un nuovo invito alle due parti alla prudenza ed alla conciliazione è stato intanto rivolto domenica dal primo ministro. Josef Cielicki nell'omelia pronunciata alla cerimonia del suo insediamento come arcivescovo di Gniezno. Egli ha sottolineato l'importanza dello Stato perché senza di esso «la società potrebbe cadere nel caos» ed ha chiesto di «cessare l'enumerazione degli errori altrui, perché ciò non serve a nulla e contribuisce a prolungare il litigio». Fonti ufficiose sostengono l'ufficio politico del POUP il quale, si aggiunge, potrebbe convocare nei prossimi giorni un plenum straordinario del comitato centrale per discutere la situazione politica. Intanto, la procura della Repubblica ha fatto ricorso contro la decisione della magistratura di concedere la libertà provvisoria a Leszek Moczulski ed altri due esponenti della KPN (Confederazione per la Polonia indipendente - gruppo nazionalista ed antisovietico) processati sotto l'accusa di voler rovesciare l'ordine socialista della Polonia. I tre rimarranno quindi per ora in carcere. La liberazione dei cittadini «detenuti per le loro idee» era, come si ricordava, uno dei sette punti della dichiarazione conclusiva della prima fase del congresso di Solidarnosc.

Romolo Caccavale

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Ma che succede di nuovo in Polonia?», l'interrogativo — venuto di inattesa e di una sottile irritazione — dilaga suscitando commenti variegati. «Ma che vogliono questi polacchi... in una situazione come questa, per giunta...?», e si va scoprendo con rammarico che la quiete relativa, succeduta alla conclusione del IX congresso del POUP, era più apparente che reale. L'uomo qualsiasi della capitale sovietica non ha letto il «messaggio ai popoli dell'Europa dell'Est» votato al congresso di Solidarnosc, non conosce il suo contenuto, ma sa ormai fin troppo bene della sua esistenza. Glielo ricordano ogni giorno le lettere che partono dalle grandi fabbriche dell'URSS all'indirizzo della classe operaia polacca e che vengono riprodotte da tutta la stampa. Avevano cominciato con la grande fabbrica di Mosca, la Likiev, venerdì scorso, e l'allarme è cresciuto man mano che passavano i giorni. Sabato si sono pronunciati i trentamila di Kirov di Le-

Aumentati nell'URSS i prezzi della benzina e di altri generi

nengrado, gli «eredi» — come riferiva la Tass citando le prime parole del messaggio — «dei bolscevichi dell'offensiva Putlov». Educati nelle tradizioni rivoluzionarie del proletariato di Pietroburgo, sono poi scesi in campo i centomila che producono camion sulle rive del Kama e gli operai della fabbrica di trattori di Minsk. E i messaggi si concludono tutti, invariabilmente, con formule pressoché identiche a quella adottata domenica dagli operai di Minsk: «Speriamo che questa polacca e che vengono riprodotte da tutta la stampa. Avevano cominciato con la grande fabbrica di Mosca, la Likiev, venerdì scorso, e l'allarme è cresciuto man mano che passavano i giorni. Sabato si sono pronunciati i trentamila di Kirov di Le-

pano largo spazio su tutti i giornali e perfino il consueto rilievo dato dalla TV alle manovre, appena concluse nelle regioni militari bielorusse e baltiche, ha contribuito a creare un clima di preoccupazione diffusa. Tutti segni comunque, che non invitano all'ottimismo e che hanno contribuito del resto a far percepire in anticipo alla gente che qualcosa di grosso si andava preparando nella situazione interna. La voce, corrente da qualche tempo, di un possibile aumento della benzina è risultata confermata ieri sera quando il presidente del Comitato nazionale dei prezzi, Gluckov, è apparso in televisione annunciando il raddoppio del prezzo: da 20 a 40 copechi al litro (da 20 a 640 lire circa). Hanno così trovato spiegazio-

ne le improvvise code che erano ricomparse ieri (dopo molto tempo) a tutti i distributori di benzina. Nonostante il rigoroso silenzio di cui è stato avvolto Babushka, il tam-tam ufficioso che propaga le notizie moscovite, è riuscita a diffondere in tutto in anticipo la notizia «necessaria» (automobili, pellicce, mobili di importazione, porcellana, tappeti, cristalli e ceramiche, pietre preziose di ogni tipo, argento e oro, quest'ultimo con la precisazione che gli anelli matrimoniali continueranno a costare come prima e così pure le pesanti dentiere). Aumentano anche i tabacchi e la vodka (quest'ultima fino al 27%). Un gruppo di merci ve-

Giulietta Chiesa

Il premier francese parla oggi all'Assemblea

Mauroy espone le misure di politica economica

La lotta alla disoccupazione e all'inflazione al centro dell'impegno del governo di sinistra - Marchais e Leroy sottolineano il ruolo dei comunisti - Il dibattito nel PS

Dal nostro corrispondente PARIGI — «La sinistra verrà giudicata soprattutto per la sua politica economica». Il primo ministro Mauroy nonna, da qualche tempo, di ripeterlo e l'asse del discorso che pronuncerà oggi in parlamento sarà essenzialmente dedicato a quelli che nel momento attuale sono i mali maggiori dell'economia francese, e cioè la disoccupazione e l'aumento ascendente dei prezzi. C'è attesa per le misure che verranno proposte, anche perché tutti sono convinti che, al di là dell'elenco dei provvedimenti di cui si parla, dal loro indirizzo si vedrà come il governo di sinistra intenda articolare la sua strategia di ripresa.

Su questo tema si è imperniato, sabato, anche il dibattito in seno al comitato direttivo del Partito socialista, riunito per affrontare la preparazione del congresso di fine ottobre, che, per la prima volta da dieci anni, sarà chiamato a pronunciarsi su una mozione unica, risultato di una sintesi delle posizioni di tre delle sue principali correnti: i moderati, i comunisti di Mauroy e sinistra del Ceres), sostanzialmente allineate sul programma mitterrandiano. I rocardiani si sono accollati a queste posizioni, sostenendo che ormai corre il rischio di una linea politica, quella definita dal progetto socialista e dalle 110 proposte del candidato Mitterrand. Una argomentazione che l'ala mitterrandiana contesta, perché le posizioni assunte da Rocard, in aperto contrasto con la maggioranza, non riguardano soltanto il passato, ma pesano tuttora. Basterà ricordare la diversa strategia del rocardiano, che alle elezioni di fine ottobre rifiutavano ogni possibilità di intesa con i comunisti il tentativo di scavalcare la linea maggioritaria uscita dal congresso di Metz con la sua candidatura Rocard in alternativa a Mitterrand; l'opposizione rocardiana allo scioglimento dell'Assemblea dopo la vittoria presidenziale (che, ovviamente, avrebbe bloccato ogni prospettiva di alternanza di reale cambiamento); ed infine, più recentemente, l'opposizione di Rocard, attuale ministro del piano, al progetto di nazionalizzazione.

Sabato, i mitterrandiani avrebbero quindi preferito non tanto, forse, una resa dei conti, ma, senza dubbio, un voto su distinte mozioni, che desse la misura dell'«ulteriore marginalizzazione delle posizioni rocardiane in seno al partito anche rispetto all'ultimo congresso di Metz, che già aveva segnato la sconfitta della linea moderata. I rocardiani si dicono ufficialmente delusi dal fatto che le posizioni presentate ieri dal segretario del partito, Jospin, in essa si riafferma l'obiettivo della «rottura con il capitalismo», ma si ribellano al tempo stesso alla necessità di un «compromesso» e di una strategia «graduale» nei confronti dei «detentori del potere economico». Ciò, tuttavia, senza contraddire la volontà di procedere rapidamente, come è avvenuto in materia di decentramento dello Stato e di nazionalizzazione.

Andare in fretta, e «più a fondo», è, d'altra parte, una esigenza che viene avanzata dai comunisti. I discorsi tenuti il sabato e domenica da Marchais e Leroy nel quadro della festa dell'«Humanité» hanno permesso di puntualizzare la posizione del PCF. «Siamo impegnati nel cambiamento, ma vigilanti», aveva detto Marchais. «Siamo un partito al governo e non il partito del governo», aveva specificato Leroy per chiarire due cose: da una parte, la soddisfazione, per i primi passi del governo di sinistra; dall'altra, che il cambiamento è lento e che in questa battaglia, nei limiti di manovra che impone la solidarietà di governo, il PCF ha un suo ruolo specifico da compiere: quello di «motore di cambiamento». I comunisti sono «gravemente e legittimamente preoccupati per le due questioni drammatiche della disoccupazione e dell'inflazione» e domanderanno che siano prese misure «urgenti» e «decisive» per arginarle. Tenendo conto della resistenza del padronato e non sottovalutando le difficoltà che questa ostilità crea al governo ritengono che queste misure debbano essere il più energiche possibile e aggiungono che «una scelta deve essere fatta tra una politica che mirerebbe a rassicurare i vinti e una politica che risponda invece all'attesa popolare».

Franco Fabiani

Dal nostro corrispondente PARIGI — Fedele all'alleanza atlantica e rifiutando l'isolamento neutralista la Francia intende modernizzare la sua dissuasione strategica e il suo armamento nucleare tattico senza scartare a priori la prospettiva della costruzione della bomba M. Il primo ministro francese Mauroy ha definito in questi termini la «politica di difesa» francese, riaprendo un discorso e rilanciando propositi destinati ad avere molto probabilmente eco in Francia e all'estero.

La controversia intenzionale di Parigi di dotarsi dell'arma neutronica non è nuova (era di Giscard) anche se essa viene oggi presentata in funzione di un «rafforzamento» dell'autonomia della Francia per una strategia di dissuasione che, ad avviso di Mauroy, avrebbe una sua filosofia sostanzialmente diversa da quella americana. «Secondo

tra l'ex-cancelliere, tedesco Brandt e Mitterrand sulla questione degli euromissili, e che il presidente francese pare avesse scartato con estrema decisione, viene dunque oggi ripresentata in senso favorevole da Parigi. Mauroy lascia capire infatti che Parigi intenderebbe convincere i suoi partners europei della necessità di lavorare in questa direzione, offrendo loro in qualche modo anche la garanzia dell'ombrello atomico francese. Egli precisa infatti che «una politica di isolamento è impraticabile», che «noi dobbiamo trarne le conseguenze quando esaminiamo la difesa delle nostre frontiere e delle loro vicinanza», e che infine «l'aggressione contro la Francia non comincia solo allorché il nemico penetra nel suo territorio nazionale».

f.f.

Si profila una vittoria della destra in Norvegia

Dall'inviato OSLO — Arretramento dei laburisti, sia pure di misura inferiore alle ultime previsioni, non compensato dal lieve progresso dei socialisti di sinistra; avanzata consistente dei conservatori a spese dei partiti minori e soprattutto dei cristiano-popolari e dei centristi. Chiara avanzata dei liberali. I laburisti perderanno il 2,2% passando dal 42,3 a 40,1; i socialisti di sinistra guadagneranno lo 0,6 passando dal 4,2 al 4,8. I conservatori guadagneranno il 7,2%. Questo è quanto si può ricavare dallo scrutinio di circa il 3% dei voti e dalle conseguenti proiezioni. E' ancora presto per pronunciarsi in modo definitivo. Sembra tuttavia potersi escludere che nel prossimo Storting (Parlamento) possa esservi una maggioranza di sinistra sul tipo di quello che ha retto il monocolore laburista di Gro Harlem Brundtland nei trascorsi quattro anni. Tale maggioranza era costituita da 46 par-

lamentari (76 laburisti più due socialisti di sinistra) contro i 77 seggi dei partiti «borghesi». Il seggio di maggioranza, nel 1977, fu conquistato in una circoscrizione dell'estremo Nord dalla socialista di sinistra Hanna Kwamo per soli 142 voti. Se i risultati di primo turno di domenica dovessero essere confermati, i partiti non socialisti passerebbero da 77 a 82 seggi. E' prematuro avanzare qualsiasi ipotesi circa la formazione del nuovo Governo anche perché i tre partiti (conservatori, cristiani e cristiano-popolari) sono giunti alle elezioni senza un accordo politico preventivo, sebbene ciascuno dei tre si sia dichiarato disponibile a far parte di una coalizione insieme con gli altri due. Non sembra azzardato prevedere che nei prossimi quattro anni la Norvegia debba essere retta da un governo «non socialista» nel quale abbiano una posizione preminente i conservatori.

a. m.

Dal nostro corrispondente PECHINO — (s.g.) La «Rivista di Pechino», edita in diverse lingue estere, affretta in una breve nota del suo direttore dei servizi internazionali il tema dei rapporti tra Partito comunista cinese e partiti «europei». Alla domanda se il ristabilimento di relazioni con alcuni partiti comunisti che si richiamano all'eurocomunismo significa che il PCP «accorda con i loro punti di vista, la risposta è che «il ripristino delle relazioni non significa che il PCP e quei partiti hanno gli stessi punti di vista su tutte le questioni». E subito dopo si aggiunge che «è normale che esistano differenze di vedute tra i partiti. Essi possono scambiare le loro opinioni e il non riuscire a raggiungere un accordo non impedisce lo sviluppo di normali rapporti».

Valutazioni d'una rivista di Pechino sui PC euro-comunisti

relazioni sono, come è noto, quello italiano e quello spagnolo. Qualche settimana fa un quindicinale in lingua cinese aveva affrontato lo stesso tema richiamando anche «la loro difesa dell'indipendenza tra i vari partiti comunisti, il loro rifiuto di riconoscere un centro guida internazionale, la loro opposizione alla premienza e al controllo dell'URSS sugli altri partiti e la loro opposizione all'invasione sovietica nell'Afghanistan», mentre di questo aspetto non si parla nella nota della «Beijing Review». Gli osservatori si domandano se in questa sottile neutralità della «normalità» delle differenze (e quindi anche delle differenze in politica estera) non vi possa essere una sorta di messaggio rivolto al terzo grande partito eurocomunista, quello francese, col quale il PCP non ha ancora relazioni.

CARAVAN EUROPA 81 7° salone internazionale caravan e accessori torino esposizioni

# L'incontro fra PCI e sindacati

(Dalla prima pagina)

romote - non solo per motivi di carattere istituzionale, ma perché non crediamo che la questione del costo del lavoro (e in questo quadro della scala mobile) stia all'origine dei mali e delle difficoltà dell'economia nazionale e siamo convinti invece della necessità che la lotta contro l'inflazione sia combattuta e vinta anche sul terreno di una nuova politica antirecessiva e di sviluppo che incida sulle cause strutturali dell'inflazione. Per questo abbiamo espresso l'augurio che il movimento sindacale trovi, sui punti in cui è possibile, accordi con il governo nell'interesse dei lavoratori. E così ci auguriamo che la Conferenza necessaria dalle attuali posizioni di intransigenza pregiudiziale e che la trattativa sindacato-Confindustria possa portare anch'essa a punti di accordo.

Questo - detto questo - ha continuato Chiaromonte a spiegare discusso nel merito delle varie questioni che l'on. Spadolini ha prospettato, a nome del governo, ai sindacati. Qui il nostro giudizio è critico e ci riserviamo di approfondire questo discorso critico in Parlamento quando discuteremo la legge finanziaria, il bilancio dello Stato ed altri documenti, proposte, leggi. Sono da condividere alcune posizioni generali da cui prende le mosse il documento governativo (la necessità, ad esempio, di condurre insieme una lotta contro l'inflazione e contro la recessione), ma particolarmente carenti, inadeguate ed in certi casi sbagliate ci sembrano le proposte per quel che riguarda i prezzi, alcuni dei tagli della spesa pubblica, il necessario

intervento per la crisi di una parte della grande industria, la politica per affrontare i problemi della ricostruzione e di un nuovo sviluppo per Napoli, le zone terremotate, il Mezzogiorno. Non possono non stupirci, infine, il silenzio e l'inerzia su alcuni problemi di fondo che riguardano il modo come governare la politica economica e come risanare situazioni ormai insostenibili: abbiamo fatto l'esempio, a questo proposito, della riforma delle Partecipazioni statali e di quella del mercato del lavoro.

Su altre questioni, abbiamo espresso - ha detto ancora Chiaromonte - ai dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL, il nostro apprezzamento per le posizioni che il movimento sindacale ha assunto sui vari temi della grave situazione internazionale e della lotta per la pace. Abbiamo discusso, anche, dei compiti di lotta che stanno oggi di fronte agli operai e ai lavoratori, nelle fabbriche e nella società, per rintuzzare l'attacco terrorista e per isolare i nemici della democrazia e della convivenza civile.

«Abbiamo, infine - ha concluso il dirigente del PCI - ribadito la nostra posizione di pieno sostegno alla causa dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale. Superare la difficoltà di oggi è possibile a due condizioni: che nessuna forza politica tenti di coinvolgere l'insieme del movimento sindacale in una logica di governo di maggioranza con un altro partito; che si sviluppino all'interno del movimento sindacale medesimo, in modo sistematico, una reale vita democratica consultando i lavoratori, usando tutti gli strumenti opportuni su tutte le questioni più importanti».

I dirigenti sindacali, all'uscita, dopo la lunga riunione, hanno rilasciato solo brevi e vaghe dichiarazioni per sottolineare l'utilità della discussione svolta, senza nascondere differenze di opinioni. Alcuni, come Benvenuto, hanno sottolineato convergenze significative nell'emergere di lotta al terrorismo e per sviluppare la democrazia nel sindacato. Il confronto di ieri è quinto punto di Via delle Botteghe. Oscura ha comunque registrato - questo è affiorato anche dalle dichiarazioni dei dirigenti CGIL, CISL e UIL - un miglioramento nei rapporti fra il PCI e le tre centrali sindacali, dopo le polemiche dei mesi scorsi.

Sono queste giornate decisive per il movimento sindacale. Oggi ha inizio presso la sede della Confindustria all'EUR il confronto politico e programmatico fra i sindacati e i dirigenti del massimo organismo dirigente imprenditoriale, ha parlato ieri di «spirito costruttivo», ma nei giorni scorsi tutti hanno parlato di «spirito teso a mettere in discussione sia i rinvii contrattuali, sia la scala mobile. La segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL convocata ieri anche per preparare la riunione del comitato direttivo unitario che verrà aperto mercoledì da una relazione di Agostino Maranetti, ha ribadito la volontà di discutere con la Confindustria, almeno per ora, solo di liquidazioni, assenti, scaglionamento delle ferie, mobilità, come mai al senso delle dichiarazioni rese ieri da Maranetti, Trentin, Carniti, Liverani ed altri dirigenti sindacali. Se la Confindustria vorrà formulare delle proposte, ha sottolineato Trentin, le esamineremo. A sua volta Carniti ha sostenuto che prima di parlare di costo del lavoro bisogna avere «elementi certi da parte del governo».

È stato anche precisato che il tetto all'inflazione pari al 16 per cento, per quanto riguarda la dinamica salariale, dovrà essere depurato dagli incrementi di produttività. Questo vuol dire che secondo i sindacati se nel 1982 l'aumento della produttività sarà pari a quello registrato nell'80 e cioè il 5,9 per cento, il salario nominale da contrattare con la Confindustria non sarebbe del 16 per cento del costo del lavoro bensì del 21,9 per cento. E' così cominciata la guerra delle cifre. Ieri Massaccesi, presidente dell'Intersindacato, ha parlato di «azioni pubbliche», ad esempio, dopo un incontro con il presidente della Confindustria Merloni ha sostenuto che fatti i conti per i rinnovi dei contratti resterebbe solo la possibilità di concedere un aumento dello 0,9 per cento.

E' da segnalare, infine, la sollecitazione che viene dai luoghi di lavoro per una informazione più accurata sul negoziato romano. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo ha votato un apposito documento che propone una discussione e una mobilitazione dei lavoratori proprio mentre si discute dell'«esperienza» dunque, occorre rivedere l'articolo 250, e su ciò la discussione è già aperta, anche in Parlamento. La modifica, però, deve salvaguardare la necessità di assicurare al piccolo nato una famiglia effettiva e non soltanto anagrafica, nel senso che occorre una verifica della disponibilità reale dei giovanissimi genitori a fungere da padre e da madre.

## Slitta l'installazione dei Pershing in RFT?

(Dalla prima pagina)

tato le nuove armi nucleari di teatro a condizione che anche un altro paese dell'Europa continentale le accettasse (come si ricorderà, fu il governo italiano che si fece avanti nel novembre 1979). Ora però, sempre secondo le fonti del Pentagono che si sono confidate con un reporter del «Washington Post», Bonn avrebbe posto una ulteriore condizione, e cioè che anche un altro paese dell'Europa, oltre all'Italia, accettasse di far piazzare queste armi sul proprio territorio. Poiché Belgio e Olanda, gli altri due paesi designati, hanno sospeso ogni decisione in seguito alle proteste delle rispettive opinioni pubbliche, il ministero della Difesa ameri-

cano teme che la collocazione dei nuovi missili sul territorio tedesco subisca un rinvio non di quattro mesi ma di un anno almeno.

E' in questa situazione che è intervenuta la decisione del governo italiano di offrire le basi stellari per i missili statunitensi da installare in Europa. Il ministro dell'Interno ha avvertito dell'argomento che le obiezioni di Bonn e le concessioni che Washington è stata indotta a fare a Schmidt afferrano al nostro governo. O, almeno, a un governo italiano che avesse l'intenzione di allontanare dal suolo del nostro Paese il rischio di diventare base di lancio e quindi di obiettivo primario di una guerra nucleare limitata ai territori europei della NATO e del Patto di Varsavia.

Incalzato dalle domande sulla eventualità di una «soluzione zero», Haig non ha escluso che essa possa essere attuata in una situazione «limitata», ma ha subito aggiunto che per ora non è possibile entrare nei particolari. Dopo la lezione di filosofia politica impartita agli alleati da Berlino Ovest, Haig è stato ieri più conciliante e più difensivo. Ha ribadito, sottolineando la sua rinuncia ad avallarsi dell'argomento che le obiezioni di Bonn e le concessioni che Washington è stata indotta a fare a Schmidt afferrano al nostro governo. O, almeno, a un governo italiano che avesse l'intenzione di allontanare dal suolo del nostro Paese il rischio di diventare base di lancio e quindi di obiettivo primario di una guerra nucleare limitata ai territori europei della NATO e del Patto di Varsavia.

Haig ha quindi confermato l'impegno ad una approfondita consultazione con gli alleati europei e con i paesi interessati quando si tratterà di decidere la dislocazione delle bombe N al di fuori del territorio americano. Nel corso della conferenza stampa Haig ha anche smentito le rivelazioni del quotidiano americano «Washington Post» sulla eventualità che la installazione dei nuovi missili in Germania federale venga fatta slittare di qualche mese per favorire l'avvio di trattative con l'Unione Sovietica.

La visita di Haig è stata ieri definita sia dal segretario di Stato americano che dal ministro degli Esteri federale Genscher «di grande importanza» per i rapporti tra i due paesi, e anche per l'Alleanza Atlantica e per l'Europa. Haig ha aggiunto che gli incontri hanno prodotto nuove conoscenze, che potranno portare cambiamenti nell'atteggiamento americano di fronte alle imminenti trattative con l'Unione Sovietica.

## Prezzi: non scatta il listino

(Dalla prima pagina)

carri ingiustificati e per di più anticipati, che sono stati segnalati in questi giorni, e che hanno fatto di molti listini una sorta di burletta della lotta al carovita.

«E dobbiamo anche confrontare - aggiunge - la qualità indicata nei vari listini per lo stesso prodotto: ci sono grandi differenze».

Cosa è avvenuto, infatti? Prive di un quadro di riferimento valido, le categorie che hanno condotto estenuanti incontri presso le Camere di commercio (commercianti, operatori e rappresentanti della industria alimentare), hanno per forza di cose riprodotto nei loro listini la geografia ineguale e spesso ingiusta della distribuzione commerciale, attestando le «medio» più verso l'alto che verso il basso. Ed ecco apparire l'Italia

«delle mille botteghe». Ed ecco che emergono dalle regioni e dalle città gli spaccati diseguali della vita e dei consumi.

E' il caso del Mezzogiorno, dove si segnalano le maggiori difficoltà di accordi per il listino.

Ma a Napoli come a Bologna, il listino è stato «anche» l'occasione per iniziative speculative: nel capoluogo emiliano lo stesso presidente della camera di commercio ha segnalato l'ingiustificato prezzo della più prestigiosa produzione regionale, quella del parmigiano reggiano; quasi 900 lire in più al chilo rispetto alle «quotazioni di mercato» precedenti. E a Napoli la mozzarella di bufala, altra «specialità», entra nel listino a un prezzo non ugualmente il 15 novembre? O quando? Il ministro, sempre ieri, ha messo le mani avanti: «Non è detto che tra oggi o domani, o anche dopodomani, ci possano essere anche delle rettifiche. Se tutto questo però non dovesse darci il risultato che noi auspichiamo, allora è anche possibile qualche intervento d'autorità».

Nel frattempo, alcune compagnie petrolifere hanno ieri minacciato il ricorso alla magistratura per avere dal governo aumenti dovuti già dal 10 agosto scorso su benzina e gasolio.

## Offensiva DC per il Campidoglio: si punta al caos?

(Dalla prima pagina)

partito del presidente del Consiglio. Insomma, si minaccia Spadolini.

2) nello stesso tempo, Galloni si rivolge ai socialdemocratici, invitando a stringere gli impegni già presi a Roma con i comunisti e con i socialisti, e a rovesciare la loro posizione. In questo caso, è chiaro che si mira a giocare sulla spaccatura all'interno del PSDI, come mai per mettere i bastoni tra le ruote al processo di ricostituzione della Giu tra. Per raggiungere lo scopo, Galloni sostiene che la posizione socialdemocratica sarebbe, a Roma, «determinante». A sua volta, Galloni sostiene che non corrisponde alla realtà: in Campidoglio esisterebbe una maggioranza di sinistra anche senza la partecipazione del PSDI.

Ciò che risulta nella campagna alla DC ha dato inizio è in primo luogo il disprezzo per il voto dell'elettorato. La DC sta facendo della materia delle Giunte, cioè del sistema delle autonomie locali, il garantito dalla Costituzione, una pedana di scoglio da giocare sul tavolo della competizione con i suoi alleati di governo.

Da un lato cerca di spingere sul terreno compromesso di modifiche imprecise dell'attuale ordinamento, dall'altro la chiama a una «omogeneità» sul piano delle alleanze locali. A Roma questo tentativo ha dell'assurdo, perché il risultato del 21 giugno è stato inequivocabile: il successo dei comunisti, i quali hanno distanziato di parecchi punti in percentuale la DC, e dei partiti che facevano parte della passata amministrazione.

Le pressioni democristiane hanno raggiunto fin qui il risultato della concessione, da parte degli alleati di governo, delle giunte cosiddette «bilanciate»: la DC ritorna al potere nella giunta regionale del Lazio, mentre gli altri avrebbero formato le nuove amministrazioni del Comune e della Provincia di Roma. E sia per il Campidoglio che per la Provincia comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno già raggiunto un accordo sul programma, il quale è stato raggiunto più di un mese fa, il 6 agosto.

Ma sull'onda di un tentativo complessivo di rivincita, la Democrazia cristiana (da Ficoletto a Galloni) non si accontenta di quanto ha ottenuto alla Regione Lazio. Mette nuovamente nel mirino il Campidoglio. Con quale obiettivo?

Galloni, il quale aveva imposto la propria campagna elettorale sulla tesi dell'alternativa (la nuova amministrazione di Roma avrebbe dovuto incaricarsi sul PCI o sulla DC, e sarebbero stati gli elettori a designare il partitocandidato ora dalla DC dovesse avere malauguratamente successo, non si andrebbe certamente a un'altra soluzione - alternativa rispetto a una giunta Petroselli - e al caos, e forse non solo per Roma.

Oggi di giunte si dovrebbe parlare nella Direzione del PSDI. Tre esponenti socialdemocratici romani (Tortosa, Zavaroni e Mastrorosso), in contrasto con la maggioranza della Federazione del PSDI della capitale, hanno sottoscritto una dichiarazione con la quale chiedono una riconsiderazione degli accordi presi, anche per quanto riguarda il sindaco.

Direttore  
ALFREDO REICHLIM  
Coordinatore  
CLAUDIO PETROSILI  
Direttore responsabile  
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma con licenza n. 18 del 1974. Direzione: via del Teatro, 18 - Tel. 490123 - 490124 - 490125 - 490126 - 490127 - 490128 - 490129 - 490130 - 490131 - 490132 - 490133 - 490134 - 490135 - 490136 - 490137 - 490138 - 490139 - 490140

Stampato in tipografia  
G.A.T.E. - 00183 Roma  
Via del Teatro, 18

## L'ultimo saluto a Montale

(Dalla prima pagina)

indossate dalle autorità, Spadolini, Bodrato, Marcora e decine di altri. Morlino rappresenta il Senato, Caruso la Camera. In mezzo alla gente si scorgono i volti intensi di Renato Guttuso e di Giulio Einaudi, l'ultimo editore di Montale. Tutto il mondo del giornalismo e della cultura milanese è presente. La folla è fatta soprattutto di centinaia di persone in gran parte d'età matura, difficilmente definibile. Molte donne danno la sensazione di identificarsi con Gina Trossi, di commuoversi per la sua slancio di primaria esperienza di una vita consumata all'ombra di un grande uomo.

L'organo e la cappella del Duomo danno alla cerimonia con le loro note soffuse un tono di dolcezza più che di mestizia. L'arciprete recita il Vangelo e il sacerdote descrive la morte e la resurrezione di Gesù: «Il buio venne sulla terra». L'arcivescovo Carlo Maria Martini dice: «Qualcosa di questo buio copre la terra e quasi ci impedisce di parlare ogni volta che una voce a noi «canta» e che ha detto al mondo parole per interpretare i nostri pensieri, si spegne. Eugenio Montale è stato uno di questi

## Messaggio del poeta Evtushenko

ROMA - Questo è il testo del telegramma che il poeta russo Evtushenko ha indirizzato al sindaco di Milano Carlo Fogliani.

«In questi tempi di pragmatismo e di cinismo, la perdita di un grande poeta è una tragedia. E tu, Milano, non dimentichi gli ultimi cavalieri della bellezza della parola. Non era un ottimista ma la sua poesia dava un senso a tutte le lotte. Includi i russi che non possono immaginare la loro esistenza senza la poesia. Piango assieme a tutti gli italiani».

Il Consiglio comunale di Monterosso al Mare ha commemorato domenica mattina Eugenio Montale. La famiglia del poeta, infatti, è originaria delle Cinque Terre e lo stesso Montale, negli anni della giovinezza, trascorse lunghi periodi a Monterosso.

Nel 1979 il Comune aveva conferito la cittadinanza onoraria al Premio Nobel, in quell'occasione la Provincia produsse un film diretto da Marco De Poli interamente dedicato al grande poeta montale e la riviera spezzina.

Il presidente del gruppo comunista del Senato, compagno Edoardo Ferraro, ha trasmesso messaggi di cordoglio ai familiari di Montale e al gruppo repubblicano del Senato.

## Quel neonato «abbandonato»

(Dalla prima pagina)

enti locali dei cui servizi il giudice deve avvertire per accertare l'eventuale stato di abbandono del minore. Interesserebbe sapere se e come ciò sia stato fatto, nel caso di Marco. Si ha piuttosto la sensazione che l'abbandono sia stato, per così dire, presunto: quasi che una madre, solo perché quattordicenne, e una famiglia, solo perché una figlia giovanissima mette al mondo un bambino prima dell'età necessaria per matrimonio, debbano essere a priori spogliati di diritti e responsabilità.

E' vero, il diritto di famiglia stabilisce che solo un genitore sedicente può riconoscere il figlio. Ma lo spirito

# Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

La pelle deve molto ai fluidi naturali, che sono la sua fonte di idratazione e di vita.

La naturale produzione di fluidi non è però illimitata, né eterna: si riduce nel tempo. Questo processo di impoverimento, dovuto appunto all'età oltre che all'ambiente in cui viviamo, non si può fermare.

Ma se non è possibile arrestare i fluidi naturali che evaporano e si riducono continuamente, possiamo sostituirli con qualcosa di simile, che la pelle possa assorbire (e sappiamo quanto sia difficile).

Una caratteristica unica e originale. Questo qualcosa esiste, è Oil of Olaz.

Non lasciarti ingannare dal nome: Oil of Olaz non è affatto un olio e non è assolutamente grasso.

Ciò che lo distingue, è proprio la sua natura di fluido, una miscela cioè dalla struttura simile a quella dei fluidi naturali della pelle.

A questa sua caratteristica deve il suo immediato e completo assorbimento: perché la pelle lo accetta e lo riconosce.

Per lo stesso motivo, Oil of Olaz restituisce alla pelle

Qualche nuovo consiglio per la pelle.

Quando ti accorgi che la tua pelle ha un'aria spenta e un po' grigia, prova ad usare questo metodo semplice ed efficace per ridarle il suo tono: immergi un batuffolo di cotone in succo di limone e passalo energicamente su viso e collo, dal basso in alto e dall'interno all'esterno, in modo da stimolare la circolazione e togliere alla pelle quell'aspetto stanco e opaco.

Quindi massaggia dolcemente con Oil of Olaz.

le tutto ciò che i fluidi naturali le assicuravano: morbidezza, luminosità e freschezza.

Come e quando usare Oil of Olaz?

Oil of Olaz è perfetto da solo perché, togliendo alla pelle quel velo secco e opaco, richiama luce sul viso e lo rende luminoso.

È ideale anche come base per il trucco, grazie al suo immediato assorbimento e alla sua non untuosità (non «impasta» il trucco).

Stendilo al mattino, prima di iniziare la tua giornata e alla sera, magari con un lieve massaggio sul viso e sul collo.



Oil of Olaz è un fluido di bellezza, con la struttura dei preziosi fluidi naturali della pelle, a cui ridà un aspetto giovane e luminoso.

\*Marchio registrato

## I cosmonauti sovietici ricevuti a Roma da Pertini

ROMA - Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Quirinale i cosmonauti sovietici V. Rymyn e A. S. Eliseyev, accompagnati dall'incaricato di affari dell'URSS, Yuri Karlov.

«Appena ci si potrà muovere liberamente nello spazio, bisognerà poter riuscire su qualche pianeta e capire delle grandi potenze, e lasciarceli fino a quando il senso stesso dell'accordo su un piano che assicuri la pace mondiale». E' la battuta, scherzosa ma non troppo, che Pertini ha rivolto ai due astronauti americani. «Sono al momento di un'occasione di salvaguardare la pace, anche sul bisogno di lottare contro le fiamme.

di questa norma non è davvero quello punitivo e disumano di togliere i bambini ai genitori giovanissimi, ma di evitare ricoveramenti in cui non segua una effettiva cura del minore, ovvero riconoscimento non decisi consapevolmente. Si volle, cioè, avere occhio sia all'interesse del piccolo nato, sia a quello del genitore giovanissimo, e rispettare entrambi. Né si dimentichi che la legge sull'adozione non mira a sottrarre bambini ai genitori per collocarli altrove, ma ha la funzione di dare al bambino una famiglia, quando questi ne è effettivamente privo.

Certo, l'articolo 250 del codice civile, là dove stabilisce che il riconoscimento non può essere fatto dai genitori che non abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, va modificato. La norma fa derivare dalla necessità di garantire consapevolezza nell'assumere la responsabilità di un figlio, ma si è prestata a incoerenti gravi, in quanto in più casi ha favorito interpretazioni arbitrarie e vessatorie. Sulla scorta dell'esperienza dunque, occorre rivedere l'articolo 250, e su ciò la discussione è già aperta, anche in Parlamento. La modifica, però, deve salvaguardare la necessità di assicurare al piccolo nato una famiglia effettiva e non soltanto anagrafica, nel senso che occorre una verifica della disponibilità reale dei giovanissimi genitori a fungere da padre e da madre.

## Incontro tra sindacati e autonomie locali

ROMA - I temi della lotta all'inflazione e le indicazioni contenute su questo problema nel documento di politica economica del governo sono state oggetto ieri di un incontro richiesto dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL tra una delegazione sindacale (di cui facevano parte i segretari confederali Trentin, Cerniglia, Giusti, Turcato, Merli, Brandini, Sartori, Luciani e Rugli) e i rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province. Per le regioni ha partecipato una delegazione della conferenza dei presidenti guidata dal presidente del Lazio Santarelli. Ne facevano parte anche i presidenti dell'Emilia-Romagna Turci e dell'Abruzzo Marri. Per l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Torino Diego Novelli e il presidente della Consulta per la finanza locale on. Rubes Triva.